Numero a 6 pagine - Lire 20 — Anno IV - N. 895 - Sabato 18 febbraio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5898

DISOCCUPAZIONE e stabilità monetaria

Durante l'ultima crisi governativa, molti giornali posero l'accento sulla volontà del sesto Gabinetto De Gasperi di risolvere il problema della disoccupazione, creando facili speranze per possibilità che obiettivamente non esistono. Una saggia politica economica può assicurare lavoro ad alcune centinaia di migliaia di disoccupati ed è certo che il nuovo Governo farà quanto è in suo potere per raggiungere questo fine, ma è opportuno far presenti le molte difficoltà che si oppongono ad una radicale soluzione del problema.

Le cause della disoccupazione sono varie e complesse, ma, in sintesi, possono essere indicate nell'incremento demografico, cui non fa riscontro un proporzionale incremento del risparmio. Quest'ultimo non supera i 1500 miliardi annui ed è appena sufficiente a creare le attrezzature per dar lavoro a quel quarto di milione di individui, che costituiscono l'aumento medio della popolazione per ogni anno. Dove trovare gli altri sette od ottomila miliardi necessari per dare lavoro a tutti quelli che ne sono privi? Il ritorno ad una politica inflazionistica potrebbe assicurare una parte del danaro necessario e probabilmente non mancherebbe di suscitare una certa euforia nell'industria e nel commercio, determinando anche l'assorbimento di un numero considerevole di disoccupati; ma si tratterebbe del proverbiale fuoco di paglia, a cui farebbe seguito, nel volgere di pochi mesi, una situazione economica ben più preoccupante dell'attuale. Le recenti dichiarazioni di De Gasperi ed il mantenimento di Pella al Bilancio ed al Tesoro garantiscono che il Governo non si lascerà sedurre da una facile demagogia e dalle pressioni di alcuni settori interessati, ma proseguirà nella sua opera meritoria di ricostruire, anche con sacrifici, una sana e solida economia, creando così il presupposto per una soluzione definitiva dei nostri problemi.

Da più parti si è sostenuta la necessità di impiegare immediatamente il Fondo lire in investimenti produttivi, che darebbero ossigeno all'industria ed al commercio e allevierebbero sensibilmente la disoccupazione. Prima di dare una risposta, sarà opportuno analizzare le cifre riflettenti la situazione della Banca d'Italia.

	31.12.'48	30.11.'49
Circolazione monetaria	963 miliardi	950
Fondo lire giacente	58	173
Depositi bancari vincolati	164	264
Debiti del Tesoro	836	849

Come si vede, durante il 1949 il Fondo lire ha segnato un aumento di 115 miliardi, mentre è rimasta praticamente stazionaria la quantità di moneta circolante. Da ciò si può facilmente dedurre che la Banca d'Italia ha rimesso in circolazione il danaro entrato e rimasto nella voce Fondo lire. Questo fatto smentisce categoricamente le accuse di politica deflazionistica, che da alcune parti sono state rivolte al Governo. Si tratta solo di un'energica opera di stabilizzazione, che dovrà essere proseguita, pur con le attenuazioni suggerite dall'evolversi della situazione industriale. Sembra infatti che la nostra produzione abbia segnato durante il 1949 un aumento di circa il 7 per cento ed è noto che un incremento della produzione, non seguito da un corrispondente aumento della massa circolante, produce i medesimi effetti della deflazione. Ritornando al Fondo lire si può dunque dire che una sua immissione immediata nel processo produttivo determinerebbe uno sdrucciolamento verso l'inflazione; d'altra parte l'aumentata produzione e la necessità di lenire la disoccupazione consigliano un graduale, ma relativamente rapido impiego del Fondo lire stesso. Tuttavia questo non è il solo provvedimento che il nuovo Governo potrà prendere per aumentare le possibilità di lavoro. Forse non tutto il danaro incassato dallo Stato con le entrate fiscali e con il debito pubblico sarà assorbito dalle spese e l'eventuale quota rimasta potrà essere adibita a qualche conveniente investimento. Giova, a questo proposito, insistere sulla necessità che gli investimenti siano veramente produttivi, non costituiscano degli espedienti temporanei e siano capaci di creare nuovo reddito a breve scadenza.

Un altro problema da tener presente nella ricerca di nuove fonti di lavoro è quello dei costi di produzione, che nel nostro Paese, salvo alcune lodevoli eccezioni, sono troppo elevati. Lo scarso rendimento della mano d'opera e la notevole pressione fiscale non sempre sono sufficienti a giustificarli. Non di rado una responsabilità, almeno parziale, grava su alcuni imprenditori, ai quali mancano la capacità organizzativa, lo spirito d'intraprendenza ed il coraggio nell'affrontare situazioni difficili e pericolose. I costi di produzione elevati ci impediscono di superare la concorrenza estera e mantengono ad un livello modesto i consumi interni, impedendo quell'ampliamento delle attività industriali, che potrebbe stabilmente assorbire alcune centinaia di migliaia di disoccupati.

L'aumento del risparmio, il graduale impiego del fondo lire, l'abbassamento dei costi di produzione ed infine una saggia politica fiscale potranno determinare, senza pericoli per la stabilità monetaria, una forte riduzione dei disoccupati, assicurando l'impiego di almeno 400-600 mila unità. Sarebbe questo un grande successo per il Governo; eppure, nella più ottimistica dell'ipotesi, resterebbe ancora un milione di uomini senza lavoro. Al di là di ogni facileneria demagogica e di ogni nobile illusione, questa è la realtà dei fatti: c'è almeno un milione di persone, a cui con le nostre sole forze non potremo mai assicurare un impiego stabile. E' necessario quindi l'aiuto del capitale estero, per creare nuove attività produttive, ma sembra che il capitale privato americano non giudichi troppo sicura l'Europa e preferisca il Sudamerica ed il Vicino e Medio Oriente. Comunque bisogna che i Paesi poveri di mano d'opera si decidano ad aprire le porte alla nostra emigrazione, dimostrando con i fatti, e non solo a parole, quella solidarietà umana, con cui si possono risolvere anche le più gravi difficoltà.

D. S.

LA RELAZIONE SULL'ORDINE PUBBLICO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

SCELBA RITIENE PROSSIMO l'accentuarsi delle agitazioni

Il sabotaggio predisposto dai comunisti agli sbarchi di armi dall'America non desta preoccupazioni - L'esame della legge elettorale alla Commissione parlamentare degli Interni

ROMA, 17 — Quella di stamane può considerarsi la prima riunione della nuova formazione governativa in cui siano stati esaminati problemi di particolare importanza sia di politica interna che di politica estera. Prima della riunione il Presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con il Ministro degli Esteri Sforza, il quale lo ha intrattenuto su alcuni aspetti della situazione internazionale. Sempre prima della riunione si è avuto un breve incontro fra i Ministri Campilli, La Malfa, Togni e Lombardo, nel corso della quale sono state esaminate questioni economiche specifiche.

La seduta del Consiglio dei Ministri si è aperta alle 10.40 con un breve preambolo del Presidente De Gasperi, il quale ha rivolto ai Ministri competenti l'invito a predisporre un piano particolareggiato di attuazione del programma poliennale di lavori e di investimenti per la massima occupazione. Si tratta, com'è noto, del programma di 120 miliardi annui annunziato dal Presidente del Consiglio nel corso delle trattative per la formazione del nuovo Governo.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha proceduto alla designazione dell'on. Di Giovanni a Sottosegretario all'Industria. Per quanto riguarda l'eventuale nomina di altri Sottosegretari, il Ministro del Lavoro on. Marazza ha chiesto che al settore della vigilanza dei numerosi istituti ed enti previdenziali, assistenziali e assicurativi facenti capo al proprio Ministero venga preposto un elemento particolarmente competente.

Il Ministro degli Esteri Sforza ha quindi fatto al Consiglio una breve relazione su alcuni problemi di politica internazionale che sono attualmente sul tappeto e particolarmente su quello del riconoscimento del Governo di Mao Tse-tung, intorno a cui ha riferito sulla azione diplomatica svolta e sull'atteggiamento delle Cancellerie dei vari Paesi interessati. E' risultato da questa relazione che gli ambienti diplomatici sia francesi che americani sono favorevoli a seguire l'esempio dell'Inghilterra, che già ha proceduto al riconoscimento di Mao Tse-tung. Difficoltà sorgerebbero invece da parte dello stesso Governo comunista cinese, che porrebbe alcune condizioni.

Il Consiglio dei Ministri ha preso atto delle comunicazioni del Ministro Sforza, dandogli incarico di continuare a seguire lo sviluppo della questione.

Zone nevralgiche

Dopo l'approvazione di numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione, che hanno tenuto occupato il Consiglio fino oltre le ore 13.45, il Ministro degli Interni Scelba ha fatto un'ampia relazione sulla situazione dell'ordine pubblico, riferendo anche sulla riunione dei Prefetti da lui tenuta a Milano domenica scorsa. La relazione, con la discussione che ne è seguita, è durata fino alle 15, quando, data l'ora tarda e dovendo poi il Presidente del Consiglio e i Ministri recarsi al Senato per la discussione sulle dichiarazioni del Governo, la seduta è stata sospesa e il prosieguo della discussione rinviato alla riunione che avverrà la prossima settimana.

La relazione del Ministro Scelba ha toccato tutti gli aspetti della situazione interna e cioè tanto quelli di carattere politico come quelli di carattere economico e sociale, in un vasto panorama che ha interessato le varie regioni. In base a numerosi indizi e particolarmente al risveglio della propaganda dei partiti di estrema sinistra vi sarebbero, a giudizio del Ministro Scelba, fondati motivi per ritenere che si debba assistere fra non molto, e cioè verso la primavera, ad una accentuazione delle agitazioni. Le zone nelle quali i segni della situazione di disagio e di irrequietudine si presentano più vivi sono l'Emilia e la Toscana, e per quanto riguarda l'Italia meridionale il disagio è maggiormente diffuso nelle categorie agricole.

Nel quadro della situazione generale il Ministro Scelba ha accennato anche all'azione svolta dalla CGIL per impedire lo sbarco delle armi, seppure per ora il problema sia considerato di scarsa importanza in quanto molti porti rimangono aperti alle operazioni di sbarco.

Scelba ha inoltre riferito al Consiglio sulle disposizioni impartite ai Questori per confermare le circolari circa l'uso delle armi, che deve essere limitato ai casi di legittima difesa quando cioè ci sia evidente pericolo. Il seguito del dibattito verrà ripreso nella prossima seduta di mercoledì.

Oggi si è anche riunito a Montecitorio il Sottocomitato eletto dalla Commissione degli Interni per l'esame delle leggi elettorali per le elezioni amministrative a suo tempo presentate dal Ministro degli Interni. Non è stato trovato un punto d'incontro fra le varie tesi emerse che possono riassumersi nelle tre proposte seguenti: 1) ritorno alla legge del 1915, con le modifiche previste dal D. L. 1946 e cioè al sistema vigente puro e semplice; 2) adozione del sistema proporzionale con premio alle minoranze per i comuni fino a 30 mila abitanti; sistema proporzionale puro per i Comuni con popolazione superiore a 30 mila abitanti; 3) adozione del sistema [illegible]

Riserve democristiane

[illegible] La seconda è stata sostenuta particolarmente dall'on. Amodeo a nome dei repubblicani. Infine la terza è la tesi del PSLI e dei missini.

Come è noto, i democristiani sarebbero disposti ad andare incontro alle richieste degli altri partiti nel senso che per i Comuni fino a 10 mila abitanti sia mantenuto il sistema maggioritario e che la proporzionale corretta venga applicata ai Comuni con popolazione da 10 a 100 mila abitanti, lasciando la proporzionale pura ai Comuni con popolazione oltre i 100 mila abitanti.

PER L'ORA LEGALE ancora nessuna decisione

ROMA, 17 — Venne a suo tempo reso noto che l'ora legale sarebbe stata attuata in Italia a cominciare dal 28 febbraio 1950. Successivamente però venne ufficialmente precisato che tutto era stato rinviato *sine die*. Risulta all'*Ansa* che a tutt'oggi nulla è stato deciso e che pertanto, le disparate voci corse in questi giorni in proposito sono infondate.

PELT, L'ALTO COMMISSARIO PER LA LIBIA, SI TROVA ATTUALMENTE A PARIGI [illegible] PER CONSULTARE IL GOVERNO FRANCESE IN MERITO ALL'AMMINISTRAZIONE DELL'EX COLONIA ITALIANA

BENI ITALIANI IN JUGOSLAVIA

IL SENATO RATIFICA l'accordo con Belgrado

ROMA, 17 — Il Senato ha ratificato nella seduta di stamane l'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia in merito ai beni, diritti e interessi italiani in Jugoslavia, concluso a Belgrado il 23 maggio 1949. [illegible]

LA "BATTAGLIA" CONTRO IL P.A.M. IN FRANCIA

Primo scacco dei comunisti: evidente stanchezza delle masse

Fallimento dello sciopero dei ferrovieri - Vuoti particolarmente sensibili persino nel «muro di fedeltà» dei minatori del Nord - La tensione si attenua

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17 — Stamane all'alba sono state affisse ai muri della Capitale migliaia di copie della prima pagina dell'«Humanité» con questo appello a caratteri di scatola: «Tutti i ferrovieri scendano in sciopero dalle 8 alle 10 di oggi. Tutti i minatori, per 24 ore, nei bacini del Nord e del Passo di Calais». Ma la giornata si è svolta assai diversamente dal programma previsto.

L'interruzione del servizio ferroviario è stata infatti appena sensibile. Le defezioni tra il personale di macchina e quello di servizio sui convogli sono state scarsissime, in una misura che ha toccato appena, nei casi maggiori, il 30 per cento; le grandi linee hanno funzionato quasi normalmente. Un certo disagio è stato risentito nella circolazione dei treni di [illegible] *attesa del* [illegible] *le rivendicazioni salariali. Svuotato così dei suoi motivi strettamente sindacali, il movente politico dello sciopero non ha esercitato che una modesta influenza.*

Quanto ai minatori, i quali costituiscono notoriamente una delle basi più efficienti dell'azione comunista, anch'essi hanno aperto vuoti sensibili nel «muro di fedeltà» che il partito e le organizzazioni dipendenti li invitavano a costituire. Dai dati ufficiali trasmessi dal Ministero del Lavoro risulta che un buon 50 per cento degli operai è sceso al fondo delle miniere, in taluni casi anche il 60 per cento degli effettivi, e che alla superficie il lavoro si è svolto normalmente con la quasi totalità delle presenze.

La stanchezza evidente delle masse di fronte alle continue sollecitazioni all'azione e le severe misure annunciate dal Governo per reprimere ogni forma di agitazione che non riposi su giustificati motivi professionali, hanno concorso senza dubbio allo scacco dell'iniziativa comunista sui due fronti. Esso attenua sensibilmente la tensione sociale che era andata crescendo nei giorni scorsi e avrà senza dubbio importante influenza di ordine psicologico sulla situazione.

Ma bisogna tener conto che le agitazioni di massa non sono che uno schermo nel quale si inquadrano precise operazioni di sabotaggio condotte da minoranze sicure e addestrate. E' soprattutto ad impedire queste forme di violenza, questo aspetto «rivoluzionario» dell'azione comunista che il Governo deve impegnare la propria autorità. Il successo o l'insuccesso degli scioperi non ha ormai che un'importanza limitata nel quadro più generale della battaglia che il Cominform conduce in Europa.

GIANNI GRANZOTTO

Un discorso del Pontefice

La missione nel mondo della stampa cattolica

CITTA' DEL VATICANO, 17 — Oggi «L'Osservatore Romano» pubblica il testo del discorso che il Pontefice, a causa del leggero abbassamento di voce, non ha potuto, come voleva, rivolgere ai partecipanti al congresso internazionale della stampa cattolica che si sta svolgendo in questi giorni a Roma.

Definito ciò che deve essere la stampa cattolica, il Papa ha rilevato tra l'altro che essa deve opporre un contrasto insormontabile al regresso progressivo, alla scomparsa delle condizioni basilari di una sana opinione pubblica e consolidare e rinforzare ciò che ne rimane.

«Ma pur con il vantaggio delle migliori condizioni esterne ed interne in cui possa svilupparsi e propagarsi — ha proseguito il Papa — l'opinione pubblica non è per questo infallibile nè sempre assolutamente spontanea. La complessità o la novità degli avvenimenti e delle situazioni possono esercitare un influsso notevole sulla sua formazione senza contare che essa non si distacca facilmente sia dai giudizi preconcetti sia dalla abitudine dominante delle idee anche quando la reazione sarebbe oggettivamente giustificata, anche quando si imponesse. E' qui che la stampa ha un ufficio eminente da compiere per formare l'opinione, non per dominarla o signoreggiarla, ma per servirla utilmente».

Questa delicata impresa suppone in quanti si occupano della stampa cattolica soprattutto «il carattere, vale a dire l'amore profondo e l'inalterabile rispetto dell'ordine divino che abbraccia e pervade tutti gli aspetti della vita: amore e rispetto che il giornalista cattolico non deve limitarsi a sentire e nutrire nel segreto del proprio cuore, ma deve coltivare in quello dei suo lettori».

«Noi crediamo — è detto ancora nel messaggio del Papa — che questo concetto cattolico dell'opinione pubblica, del suo funzionamento e dei servigi ad essa resi dalla stampa, è altrettanto adatto e necessario per aprire agli uomini, secondo il vostro ideale, la via della verità, della giustizia, della pace. Così con il suo atteggiamento di fronte all'opinione pubblica la Chiesa si pone come una diga dinanzi al totalitarismo che per sua stessa natura è necessariamente nemico della vera e libera opinione dei cittadini».

AL SENATO CONTINUA IL DIBATTITO SULLA CRISI

I CAVILLI DI TERRACINI sul tema della legalità

Ratificato il trattato di commercio con Mosca

ROMA, 17 — Dei discorsi pronunziati oggi al Senato nel corso del dibattito sul Governo, quello di TERRACINI è stato indubbiamente il più importante. Egli ha affermato che il Governo è fuori della Costituzione, un po' per trascuratezza e un po' per volontà. La Corte costituzionale non è stata ancora istituita, l'ordinamento regionale non è stato ancora attuato, le riforme sono di là da venire. Se non si applica la Costituzione non si può parlare di democrazia. E' il regno dell'arbitrio governativo che giustifica le iniziative popolari, che d'altra parte si sono svolte nell'ambito della legalità. A questa affermazione De Gasperi ha accennato di no, scuotendo la testa.

«In questa situazione — ha proseguito il senatore comunista — mettono fuori la testa i neofascisti che servono indirettamente la politica anticomunista del Governo. I lavoratori però non si lasceranno intimidire dallo Stato forte di cui parla De Gasperi: attenzione, on. De Gasperi, i Governi forti sono sempre i primi a cadere».

Per i liberali ha parlato il sen. SANNA RANDACCIO, il quale ha distribuito le sue critiche parte al Governo e parte all'estrema sinistra. Dalle reazioni dell'Assemblea è sembrato che più risentiti fossero i comunisti, i quali lo hanno interrotto con vivacità più d'una volta. Egli ha affermato che se i liberali sono fuori dal Governo lo si deve in particolare all'atteggiamento dei socialdemocratici e dei repubblicani, che non hanno permesso ragionevoli intese sulle leggi elettorali, sull'ordinamento regionale e su alcuni aspetti della riforma agraria. I liberali comunque faranno un'opposizione ragionata e non a tutti i costi. Nella difesa della libertà e della democrazia essi si troveranno sempre dalla parte del Governo.

Le tesi dell'estrema sinistra sono state riecheggiate anche dal sen. CASTAGNO del PSI, il quale ha affermato che l'indirizzo politico del Governo rimane reazionario: «Ormai è chiaro che esso rappresenta la Confindustria, di cui è divenuto l'umile e servile organo esecutivo».

DE GASPERI lo ha interrotto dicendogli: «La smetta con queste fandonie».

CASTAGNO: «Si ricorda, on. De Gasperi, la riunione del 9 gennaio al Grand Hotel, con gli industriali di Costa, alla quale intervenne quasi tutto il Governo?».

DE GASPERI: «Vergognatevi!».

CASTAGNO: «Va bene, sarà stato solo un banchetto...».

DE GASPERI: «Abbiate un po' di pudore!».

Il sen. Castagno ha ripreso dicendo che soltanto il piano della Confederazione generale del lavoro può risolvere alla base il problema della nostra economia, altrimenti la produzione langue.

Nella mattinata i senatori hanno [illegible] nazionale.

L'uranio in Umbria

ESITO POSITIVO delle prime ricerche

PERUGIA, 17 — In merito alla scoperta di tracce di giacimenti uraniferi, la cui esistenza si presume sul confine provinciale tra Perugia e Terni e di cui da qualche giorno si parla, si è potuto appurare che i prelievi dei campioni sono stati effettuati non dalla venanzite o dall'agglomerato simile l'eupsellite, come in un primo tempo era stato annunziato, ma da calcari marnosi rossi e rosei prelevati in un terreno posto nel territorio del Comune di S. Vito in Monte, noto finora per le acque sorgive di contenuto altamente ferroso.

I prelievi sono stati eseguiti da un geologo udinese ed il materiale uranifero, sottoposto all'esame dell'apparecchio Geiger-Muller nel laboratorio geofisico di Merano, ha dato esito positivo.

E' stato quindi interessato il Ministero dell'Industria e del Commercio perchè siano autorizzate più ampie ricerche.

Sembra — da informazioni assunte — che si tratterebbe di un giacimento uranifero che consentirebbe uno sfruttamento industriale semprechè la percentuale di uranio trovata nei campioni sia costante per tutta l'estensione in modo da permettere un'estrazione economica del prezioso minerale.

VISITE DI JAMES DUNN nel Friuli e nel Goriziano

GORIZIA, 17 — L'Ambasciatore degli Stati Uniti James Dunn, presenzierà domenica mattina a Gorizia alla cerimonia della inaugurazione del «Villaggio degli esuli», costruito con fondi UNRRA-CASAS.

L' Ambasciatore americano rimarrà due giorni — domani e domenica — nelle provincie di Venezia, Udine e Gorizia per inaugurare e visitare i nuovi edifici costruiti dall'UNRRA-CASAS per gli esuli giuliani.

Domani Dunn sarà a S. Donà di Piave, a S. Michele al Tagliamento, a Latisana, a S. Giorgio di Nogaro e giungerà [illegible] laggio per profughi giuliani e dopo aver visitato i lavori di costruzione del villaggio per profughi a Ronchi, giungerà alle 11.45 a Gorizia per l'inaugurazione delle 22 casette a S. Andrea.

L'Ambasciatore visiterà infine, domenica pomeriggio, il villaggio per senzatetto costruito a Monfalcone nel 1948 ed i lavori in corso per un nuovo villaggio di 88 alloggi destinati agli esuli giuliani.

LE ACCUSE DI SPIONAGGIO A SANDERS E VOGELER

Nuova farsa a Budapest per il processo agli ingegneri

BUDAPEST, 17 — Il cittadino americano Robert Vogeler, il suo socio britannico Edgar Sanders e cinque cittadini ungheresi, tra cui una giovane donna, la «baronessa» Edina Dory, sono comparsi stamane davanti ai giudici del Tribunale di Budapest, per rispondere dell'accusa di spionaggio contro il Governo ungherese.

Durante il breve percorso dalla prigione alla sala delle udienze, sovraffollata di pubblico, gli imputati hanno visto il sole per la prima volta dallo scorso novembre. Vogeler venne arrestato infatti il 18 novembre mentre era in viaggio verso Vienna; il suo socio Sanders era rimasto libero sino al 27 novembre: il giorno dopo però fu preso dalla polizia che annunciò successivamente di aver catturato tutto il gruppo e che i capi del «complotto» avevano «confessato» di aver svolto opera di spionaggio e sabotaggio.

L'arresto dei due anglosassoni, che esplicavano in Ungheria un'attività tecnica nel campo dell'elettricità, aveva provocato una forte tensione nei rapporti fra l'Ungheria gli Stati Uniti e la Granbretagna.

Oggi si è giunti all'epilogo giudiziario dell'oscura vicenda. Siedono ai posti del giudice e del pubblico Accusatore due persone note: Vilmos Olty, e Gyula Alapi, gli stessi che giudicarono Mindszenty e Rajk.

Tutto si ripete come di consueto: alla lettura dell'atto di accusa gli imputati confermano l'esistenza delle prove a loro carico, ed affermano con voce calma e decisa di aver lavorato ai danni dell'Ungheria e della Russia. Parla per primo l'ingegnere Geiger, il principale degli imputati ungheresi. Egli recita la sua «confessione» come un rosario: odiava la democrazia popolare e perciò aveva deciso di mettersi al fianco degli americani fornendo loro informazioni di carattere politico e militare e sabotando gli invii di merce dalla fabbrica da lui diretta alle democrazie popolari; questi sabotaggi però non comprendevano la Jugoslavia. Altrettanto sostanziosa è la deposizione di Zoltan Rado, il quale si dichiara agente del controspionaggio inglese fin dal 1945 e dal 1946 «dipendente» dal C.I.C. americano in Ungheria, che era diretto dal Vogeler.

Parla quindi l'inglese Sanders. I giornalisti e gli osservatori occidentali presenti nell'aula hanno udito dalle labbra dell'ingegnere britannico una dura autocondanna. La confessione è piena, senza nessuna eccezione: era spia dell'Intelligence Service, aveva costituito una rete di agenti clandestini in Ungheria, il posto che ricopriva alla «International Standard Electric Corporation» di Budapest era fittizio e nascondeva invece una intensa attività di spionaggio intesa a raccogliere il maggior numero di informazioni militari e politiche sull'Ungheria e sulla Russia. Sanders non ha risparmiato nessuno dei suoi complici; Vogeler e tutti gli imputati ungheresi compaiono nella sua deposizione e non certo in posizioni invidiabili. Anche un centro culturale americano di Budapest è stato nominato dal Sanders e definito «centro di raccolta» per le notizie di spionaggio.

Dopo aver esposto le sue colpe, ognuna delle quali può costargli anni ed anni di carcere, Sanders si è ritirato al suo posto e il giudice Olty ha chiuso la prima giornata del processo. Domani deporranno Vogeler e gli altri imputati: c'è da attendersi una ripetizione della scena odierna, per cui il processo si avvia verso l'inevitabile conclusione della condanna.

A Washington e a Londra gli ambienti politici hanno commentato questa «furia dell'autocondanna» che sembra pervadere gli imputati di Budapest ricordando quant'era avvenuto a Mindszenty e a tutti i personaggi degli strani procedimenti giudiziari d'oltre cortina. Al Dipartimento di Stato McDermott ha aggiunto più esplicitamente che «anche Vogeler confesserà, perchè molto probabilmente è stato drogato. Hanno avuto tre mesi di tempo — ha aggiunto il funzionario americano — per prepararlo a dovere».

Revers farà oggi gravi rivelazioni

L'interrogatorio del generale al quale si chiedono i nomi dei complici di Peyré ha assunto aspetti drammatici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17 — L'interrogatorio del generale Revers, continuato durante il pomeriggio di oggi davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta, si è conclusa in forma drammatica. Per lunghe ore Revers è stato messo alle strette dai diversi commissari affinchè rivelasse il nome delle personalità politiche cui Peyré ricorreva per ottenere gli importanti servigi che gli venivano chiesti.

Da tutta la deposizione appare chiaro che questo Peyré è molto più di un semplice avventuriero e che disponeva di poteri considerevoli. Revers si rivolse a lui quando doveva esser promosso al grado di generale d'Armata. Da dove proveniva a Peyré tanta influenza sulle alte cariche di Stato?

Più volte Revers cercò di eludere le risposte, trincerandosi dietro la riservatezza delle proprie informazioni, fino a che la Commissione lo accusò di voler coprire con un «muro di silenzio» gravi e compromettenti responsabilità. Affranto, Revers promise allora di consegnare entro le ore 12 di domani una lettera manoscritta contenente le indicazioni richieste. Giustificò la dilazione affermando di avere bisogno di consultare gli appunti dei suoi colloqui con Peyré. E' evidente che nel frattempo Revers chiederà ai personaggi implicati l'autorizzazione a pronunciare il loro nome.

G. G.

Per grazia ricevuta

Il Primo Ministro della Germania orientale, Grotewohl, che si diceva fosse caduto in disgrazia del Cremlino, ha finito dopo sei settimane la sua convalescenza in Russia. Radio Lipsia informa che egli ha deposto prima di partire da Mosca una corona sulla tomba di Lenin.

○ **FIERO L'OCCHIO**

Un ragazzino di Londra che aveva perduto un occhio in un incidente diversi anni fa, ha dovuto ammettere ieri al suo medico di aver rotto l'occhio di vetro — ed anche uno di ricambio — usandolo per giocare a palline con i suoi amici.

○ **70 PIU' 21: TROPPI**

Un vecchio di settant'anni, certo Raffaele Zucca, è stato condannato dalle Assise di Cagliari alla pena di ventun anni di reclusione, perchè ritenuto colpevole di omicidio.

Churchill rinnova l'invito ai tre Grandi

LONDRA, 17 — In un radiodiscorso pronunciato questa sera, Winston Churchill ha ripetuto il suo appello per trattative dirette fra i sommi dirigenti occidentali e quelli dell'Unione Sovietica, trattative che, egli ha detto «costituiscono una suprema questione di vita o di morte, forse per il mondo intero.

«Bevin — egli ha aggiunto — ha respinto sdegnosamente la mia proposta di Edimburgo di tenere conversazioni con Mosca. Eppure la corsa agli armamenti, quale si sta svolgendo attualmente, non può creare che un pericolo sempre maggiore.

«Bevin afferma che tutte le questioni internazionali sono di competenza dell'ONU. Noi tutti siamo in favore del grande ideale di un Governo mondiale, ma l'ONU non può funzionare sino a quando sarà paralizzato da due forze mondiali antagoniste. E' soltanto per mezzo di un accordo fra le grandi Potenze che i comuni mortali possono essere assicurati contro una guerra di annientamento con l'impiego di bombe atomiche o ad idrogeno o anche di orrori batteriologici.

«Il mio cuore, la mia coscienza, non mi permettono — ha proseguito Churchill — di chiudere la porta a questa speranza di accordo. Soltanto la sua realizzazione potrà permettere alle Nazioni Unite di assolvere la loro missione suprema».

Concludendo, il leader conservatore ha dichiarato: «So di essere un uomo anziano. Personalmente non ho più nulla da guadagnare a guidare ancora una volta l'Inghilterra e il suo Impero fuori di questa nuova e formidabile crisi. Ma fintanto che Dio mi darà forza, ed il popolo la sua buona volontà, è mio dovere tentare di farlo, ed io tenterò».

TRAGEDIA DELLA PAZZIA a bordo di un velivolo

WASHINGTON, 17 — Una lotta accanita si è svolta oggi a bordo di un piccolo aeroplano da turismo in pieno volo, tra l'unica passeggera e l'aiutante pilota dell'apparecchio.

La signora aveva affittato lo apparecchio per recarsi da New York a Palm Beach, in Florida: metà della distanza era stata percorsa regolarmente e la passeggera aveva dormito.

Ma, giunti nel cielo di Washington, ella si svegliò improvvisamente e cominciò a dar colpi furiosi alla spalliera del sedile dell'aiutante pilota. Questi immediatamente pensò che il suo compito era di impedire che la signora raggiungesse il pilota: ma la passeggera gli fece una specie di «cravatta» e lo tirò all'indietro. Poi prese a baciarlo. Con la coda dell'occhio riuscì a cogliere il momento opportuno per afferrarle i polsi ma, in quella scomoda posizione non riuscì a mantenere la presa. Soltanto dopo grandi sforzi, infine, riuscì a passare al sedile posteriore ed a tenerla ferma, benchè lei si dimenasse.

Questa situazione durò un poco: la donna, dimenandosi, gli chiedeva se l'amasse... e l'aviatore, per tenerla calma: «pazzamente», assicurava. Ma dopo un poco era di nuovo da capo.

Intanto il pilota avvedutosi di quanto accadeva cercava una pista qualsiasi sulla quale atterrare; dopo un poco l'apparecchio si fermava in un prato. Non trascorse molto tempo che giunse un'autoambulanza e la signora, dopo avere indossato la camicia di forza, venne trasportata all'ospedale.

CRONACA DELLA CITTA'

L'UNIFICAZIONE DEL T.L. DISCUSSA AL CONSIGLIO COMUNALE

TITO NON PUÒ VANTARE alcun diritto sulla Zona B

La Giunta chiede il rispetto dell'impegno tripartito del 20 marzo 1948 e propone un appello all'ONU - Assurdi indipendentisti

Esaurita nelle precedenti sedute la discussione sul bilancio, che è stato approvato a maggioranza, il Consiglio comunale ha affrontato ieri l'argomento dell'unificazione delle due Zone del T. L., problema questo che era stato fatto oggetto di tre distinte mozioni a suo tempo presentate dal gruppo indipendentista, dal blocco italiano e dalla democrazia cristiana. La mozione degli indipendentisti, messo in rilievo lo stato di disagio che deriva alla popolazione dall'attuale divisione, sia politica che amministrativa ed economica, esistente fra le due Zone del Territorio, proponeva d'inviare al Consiglio di sicurezza dell'ONU, e per conoscenza ai Governi interessati, una raccomandazione nel senso che si cercasse di eliminare tale divisione e si desse vita ad un'amministrazione «combinata e parallela» fra i Governi fiduciari anglo-americano e jugoslavo.

La mozione del blocco italiano, invece, riconosceva come unica soluzione possibile la restituzione di tutto il T. L. all'Italia e invocava un'unione politica con la Madrepatria, oltre a quella spirituale già in atto: a suffragio di questa tesi il blocco italiano ricordava la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 e le conclusioni contenute nelle relazioni trimestrali del gen. Airey all'ONU. La mozione della D. C. infine riconoscendo anch'essa la necessità della sollecita restituzione di tutto il territorio all'Italia, faceva presenti altresì le condizioni di estremo disagio in cui versano le popolazioni della Zona B e protestava contro tale stato di cose, invocando un pronto intervento.

Prima di dare la parola ai vari consiglieri, il Sindaco ha reso noto che la Giunta, sulla scorta delle proposte avanzate dai singoli gruppi politici, aveva stillato una quarta mozione, che avrebbe dovuto servire da base per la discussione. Eccone il testo integrale: «Il Consiglio comunale di Trieste, rappresentante liberamente eletto della città, che in effetti costituisce la maggioranza della popolazione delle due Zone, che secondo il Trattato di pace avrebbero dovuto costituire il T.L. di Trieste, considerato che i Governi più direttamente interessati hanno già espresso la loro volontà di addivenire ad una soluzione che elimini l'attuale stato di precarietà; riafferma l'inseparabilità della zona istriana da Trieste; richiede il rispetto dell'impegno tripartito del 20 marzo 1948, che riconosceva implicitamente la sovranità italiana sino al fiume Quieto, dà la soluzione definitiva alla questione del T.L. di Trieste; si appella al Consiglio di sicurezza dell'ONU, rendendosi interprete dello stato di crescente disagio morale ed economico, determinato dall'attuale amministrazione della Zona B, affinchè immediatamente: 1) sia assicurato il rispetto dei principi fondamentali della persona umana; 2) siano fatte osservare le norme di diritto internazionale in materia di amministrazione fiduciaria, le quali prevedono il mantenimento dell'ordine giuridico-amministrativo preesistente; 3) siano eliminati gli ostacoli che attualmente impediscono la circolazione dei cittadini e delle cose tra le due zone».

Prende per prima la parola la consigliera Monti (D. C.) che ricorda con accenti accorati la situazione della Zona B dal punto di vista religioso e invoca che venga al più presto posto fine alle persecuzioni contro il clero e alle limitazioni imposte alla libertà di culto. L'avv. Harabaglia (D. C.) rileva subito che la mozione presentata dagli indipendentisti non è accettabile, perchè fissa come presupposto la effettiva costituzione del T.L.T., condizione questa che non sarà mai accettabile. Trova che la mozione della Giunta sia la più rispondente alla situazione, perchè sostiene il principio fondamentale per cui tutto il Territorio deve venir restituito alla Madrepatria, e non dimentica nello stesso tempo di protestare contro la situazione in cui versano le popolazioni della Zona B.

Il cons. Giampiccoli (indip.) esordisce con alcune considerazioni estemporanee che sollevano ironici commenti: il vernacolo, in cui il «leader» indipendentista insiste serve ad aumentare il ridicolo di certe affermazioni. In sostanza, Giampiccoli tenta di essere conciliativo e afferma che il suo gruppo, nel formulare la mozione, aveva un obiettivo molto modesto: «Anche noi — egli dice — podevimo domandar el Governator o lo statuto del Territorio: ma gavemo pensà che fossi melo domandar una roba che ne fossi possibile de otener...».

Gli risponde subito il cons. Bologna (D. C.), il quale osserva che prima di pensare ad accordi fra le amministrazioni delle due Zone, bisogna chiedersi se ci sia accordi del genere sono possibili: «Quando si tratta di stabilire un sistema di vasi comunicanti, bisogna chiedersi se i liquidi contenuti nei vari vasi siano o no solubili l'uno nell'altro». Il cons. Bologna prosegue confutando la possibilità di raggiungere accordi del genere e, sulla scorta di un'ampia documentazione, ricorda le infinite violazioni da parte dell'amministrazione jugoslava alle leggi internazionali, al Trattato di pace e ai diritti fondamentali dell'uomo.

Il parere favorevole del M. S. I. alla mozione è espresso dal cons. Morelli, il quale avanza qualche riserva di carattere psicologico e storico sull'efficacia dell'intervento da parte di organismi internazionali come l'O.N.U. Il cons. Morelli punta alla soluzione integrale del problema giuliano e si sofferma brevemente a sottolineare l'inesistenza del T. L. sul piano giuridico.

Il cons. Agneletto (lega democratica slovena) propende invece per la mozione indipendentista, affermando che la popolazione slovena della zona non può augurarsi il ritorno dell'Italia: ricorda i tribunali speciali, la lotta sostenuta da tutti gli slavi dopo l'8 settembre 1943 contro il fascismo (Monciatti: «Anche i domobranci?»); sostiene che un quarto della popolazione della Zona è costituito da sloveni (Franzil: «Calcala!»). Difende infine il T. L. che dovrebbe esser pegno di pace fra i due popoli e di prosperità economica: «Una grande Nazione come l'Italia non ha bisogno di Trieste». Voci della maggioranza: «Ma Trieste ha bisogno dell'Italia!».

A questo punto la discussione si sposta in seguito ad una interrogazione del cons. Radich (P.C.I.), il quale sollecita la deplorazione del Sindaco e del Consiglio contro le «violenze compiute nei giorni scorsi dalla Polizia contro pacifici cittadini». Il Sindaco assicura che la Giunta farà i passi necessari perchè si evitino certi eccessi.

All'argomento della Zona B ritorna con autorevolezza il cons. Gregoretti capo del gruppo consiliare democristiano.

«Occorre dire ben chiaro — afferma l'oratore — a Tito e al suo Ministro che fra l'Italia e la Jugoslavia il problema di Trieste non esiste. Vi è bensì un problema del Territorio libero, ma questo riguarda per un lato l'Italia e le Potenze occidentali solennemente impegnate verso di essa, e per l'altro lato le Potenze occidentali e la Russia. Il problema dei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia è altrove: in quello sempre aperto degli optanti, dei prigionieri non restituiti, dei beni abbandonati col sacrificio volontario dell'esodo in massa. Di fronte a questi tentativi jugoslavi di rimettere in discussione una cosa ormai giudicata e di agganciare l'Italia a trattative su queste basi inconsistenti, abbiamo già avuto dal Ministro degli Esteri una dichiarazione esplicita: «Assicuro la Camera che mai gli alleati ci porranno delle richieste che in nessun caso potrei accogliere».

Circa le voci di una possibile spartizione del T. L., il cons. Gregoretti afferma: «Noi ci rifiutiamo di credere che gli alleati vogliano ora imporre all'Italia una nuova mutilazione, rinnegando un atto di giustizia già apertamente riconosciuta e mancando alla solenne parola data di restituire tutto il Territorio libero alla piena sovranità dello Stato italiano. Noi abbiamo fiducia nella lealtà degli alleati e nel loro realismo poichè essi certamente non possono neppur per un istante illudersi che un Governo italiano degno di questo nome possa accettare un tale ignobile mercato».

Prima di soffermarsi sugli elementi sostanziali della mozione della Giunta (che sono così bene espressi da decidere il gruppo consiliare democristiano a ritirare la propria mozione), il cons. Gregoretti si chiede quale argomentazione potrebbe sostenere la nuova iniquità di una spartizione del T. L. «Forse il diritto di occupazione, il solo che Tito possa vantare nella Zona B? Ebbene, — prosegue l'oratore — Tito stesso ha dichiarato non molti giorni fa al giornalista francese Dalmas, nella sua polemica con la Russia: «Oggi la pratica ha chiaramente dimostrato che ogni occupazione, fosse pure quella dell'Armata rossa, porta con sè gli elementi palesi di tutti i possibili fenomeni non socialistici. Si arriva inevitabilmente alla oppressione nazionale e allo sfruttamento economico; l'uguaglianza sparisce e la sottomissione incondizionata avviene a solo vantaggio dell'invasore». Questa impudente, o meglio cinica confessione, basta a definire a che cosa si riduce tale presunto diritto».

Con il discorso del cons. Gregoretti, che raccoglie i consensi di tutti i consiglieri italiani, i lavori hanno termine.

UN'AUTO SI SFASCIA sull'orlo di una scarpata

Nell'incidente una donna è rimasta seriamente ferita - Scontro al Porto Vecchio

Un drammatico incidente della strada è accaduto iersera verso le 21, sulla strada di Conconello. A quell'ora, la «Topolino» targata TS 10039, guidata da Goliardo Frisori, abitante in via Romagna 76, con a bordo Wanda Ghersel di 25 anni, abitante in via San Michele 25, percorreva quella strada diretta verso Trieste. Nell'imboccare una curva, la «Topolino» è stata improvvisamente investita da un violento fascio di luce, proiettato dai fari di un'auto sconosciuta, che procedeva in senso contrario. L'intenso raggio luminoso ha abbagliato il Frisori, tanto da fargli perdere il controllo della macchina che, dopo essersi sbandata da un lato, andava a cozzare con estrema violenza contro lo sbarramento in ferro e cemento che protegge la curva. Nello scontro l'automobile si è semisfasciata e per vera fortuna non è rotolata nella sottostante scarpata.

Il Frisori, uscito incolume dall'incidente si è subito dato da fare per prestare soccorso alla sua compagna e poco dopo l'affidava a un'auto di passaggio, che ha provveduto ad accompagnare la giovane all'ospedale. Il medico astante ha riscontrato alla Ghersel la frattura della clavicola destra, emorragia interna e ferite lacero-contuse agli zigomi e alla fronte, per cui la faceva ricoverare nella III divisione chirurgica con prognosi di 25-35 giorni s. c.

Il signor Giovanni Janciar, stava attraversando ieri, alle ore 11.35, con la propria Fiat 508, il binario n. 10 del Porto Vittorio Em., all'altezza della radice del Molo III, quando sopraggiungeva improvvisamente un convoglio di carri ferroviari in manovra che investivano l'autovettura. Dal fragoroso scontro la Fiat è uscita malconcia, tanto che ha dovuto essere rimossa dal carro attrezzi dei pompieri. Il Janciar è rimasto miracolosamente incolume.

ALLA GIUNTA DI ZONA

APPROVATA LA COSTRUZIONE di un piroscafo per Muggia

L'AUMENTO DELLE TARIFFE PER LE AFFISSIONI

Nell'ultima seduta della Giunta amministrativa di Zona, tenutasi mercoledì scorso sotto la presidenza dell'ispettore dott. Furian, sono stati trattati numerosi argomenti di ordinaria amminisrazione, fra cui ben 19 ricorsi in tema di estensione di licenza commerciale.

Fra le delibere approvate, figura quella del Consiglio comunale di Trieste, con la quale vengono aumentate, con effetto dal 1.o gennaio scorso, le tariffe del servizio delle pubbliche affissioni e della pubblicità affine, che in tal modo vengono portate a 20 volte quelle vigenti nel 1928.

E' stato infine dato parere favorevole ad un'importante recente delibera del Consiglio comunale di Muggia, approvata con 23 voti favorevoli su 25 presenti, con la quale si decide la costruzione di una nuova nave costiera per conto della Navigazione municipalizzata di Muggia, mediante gli aiuti ERP, la cui spesa, prevista in 220 milioni, sarà per metà corrisposta a fondo perduto dal Governo italiano e per metà con un prestito da concedersi dal G. M. A. Con ciò si è giunti alla fase conclusiva delle lunghe trattative in corso fin dall'estate 1949 fra l'azienda della Navigazione municipalizzata e il G. M. A., allo scopo di sopperire alle sempre crescenti necessità del traffico fra Muggia e Trieste, che durante le ore di punta richiede un mezzo di trasporto di notevole capacità, quale soltanto il piroscafo può offrire. Il progetto verrà ora trasmesso al G.M.A. per l'esame e l'eventuale definitiva approvazione.

Alla conferenza di Sorrento

23 nuove autolinee approvate per Trieste

Si apprende da Sorrento che nella seduta odierna della Conferenza nazionale per la istituzione di linee di gran turismo e stagionali, sono state prese in esame le proposte per le autolinee interessanti il Trentino, l'Alto Adige, il Friuli, la Venezia Giulia e Trieste. Per quest'ultima l'assemblea ha ritenuto ammissibili tra le linee proposte 13 autolinee da gran turismo e 10 stagionali. Da Trieste perciò partiranno servizi di autolinee di gran turismo per Colle Isarco, Corvara, Passo Rolle, Ortisei, Cortina d'Ampezzo, Cattolica, Val Gardena e numerose altre località di importanza turistica.

ANNONARIA

Distribuzione pasta, farina e strutto. La Sepral comunica che, oltre al latte evaporato, sono in corso le seguenti distribuzioni nel Capoluogo e negli altri Comuni della Zona: Pasta bianca per tutte le categorie di consumatori in ragione di gr. 2000 a persona, verso asporto dei buoni di prelevamento XIII e XIV «Generi da minestra» della carta annonaria attualmente in circolazione (razione composta del 40 per cento di pasta lunga e del 60 per cento di pasta corta). Ha pure luogo la distribuzione di pasta per i supplementi lavoratori e ammalati per il mese di febbraio, con la procedura normale. Farina bianca per tutte le categorie di consumatori in ragione di gr. 500 a persona, verso asporto dei buoni di prelevamento VII e VIII «Farina». Strutto per tutte le categorie di consumatori in ragione di gr. 400 a persona, verso asporto dei buoni di prelevamento VII e VIII «Grassi». Al riguardo si avvertono i consumatori che trattasi di strutto americano contenuto in barili di legno, di ottima qualità. La distribuzione avrà inizio lunedì prossimo.

Prezzi al consumo per il Capoluogo: Pasta lire 100 il kg., farina 83, strutto 280; per gli altri Comuni della Zona rispettivamente lire 102, 85 e 282.

ESTENSIONE DELL'ACCORDO RAGGIUNTO CON L'A.P.I.

Il lavoro è stato ripreso in numerose aziende industriali

Un appello dei Sindacati per soccorrere gli scioperanti

La situazione sindacale si è mantenuta anche ieri allo stato fluido. L'accettazione delle richieste sindacali da parte dell'Associazione piccole industrie ha portato nella giornata alla stipulazione di altri accordi separati tra le organizzazioni dei lavoratori e varie aziende industriali di modo che l'attività è stata ripresa presso numerose imprese. Di particolare importanza l'accordo stipulato con la Società piccole ferrovie, concessionaria della tranvia per Villa Opicina, per cui anche questo servizio pubblico ha ripreso a funzionare. E' ancora difficile stabilire quante aziende e quanti lavoratori abbiano cessato lo sciopero. La vertenza rimane ancora insoluta per la maggioranza degli scioperanti e nessun fatto nuovo è intervenuto ieri per riallacciare la ripresa delle trattative tra l'Associazione degli industriali e le organizzazioni sindacali. La situazione si presenta complessa e delicata, in quanto trattative separate tra le singole aziende con i sindacati vanno costituendo a quelle tra i rappresentanti delle organizzazioni delle due parti.

Il comitato dello sciopero, in vista del crescente disagio che la vertenza cagiona alle migliaia di lavoratori tuttora scioperanti, ha lanciato ieri alla cittadinanza un invito per l'offerta di aiuti. Ai lavoratori è stato chiesto di contribuire con un importo settimanale pari a 4 ore di retribuzione; vengono sollecitati pure altri aiuti, sull'esempio degli esercizi pubblici e dei comitati rionali, che hanno offerto generi alimentari, pasti gratuiti e denaro. Una sottoscrizione è in atto tra i lavoratori della Repubblica. Gli aiuti agli scioperanti vanno indirizzati alle sedi sindacali di via Milano 10, via Conti 11, via Duca d'Aosta 12, via Monfort 3, via Imbriani 5 e via Trento 2.

L'Associazione delle piccole industrie ed il comitato dello sciopero hanno respinto ieri in una comunicazione alla stampa la dichiarazione dell'Associazione industriali che attribuiva loro il proposito d'ingenerare confusione ed equivoci nelle aziende, allo scopo d'indurle a sottoscrivere l'accordo per la soluzione della vertenza. In proposito l'Associazione piccole industrie afferma di non aver mai fatto richieste o proposte a ditte non aderenti. Da parte sua il comitato dello sciopero conferma che lo accordo stipulato con le piccole industrie è quello pubblicato ieri dal nostro giornale ed esclude l'esistenza di altre clausole segrete. Il comunicato aggiunge che la ripresa è data dalla stipulazione di accordi separati con l'Acegat, con le aziende tipografiche dei quotidiani ed altre aziende industriali non associate all'A.P.I., alle quali non sono state offerte altre pattuizioni che quelle contemplate nell'accordo pubblicato.

Questa mattina, alle ore 10, e nel pomeriggio alle ore 16, avranno luogo alla C.d.L. le assemblee del personale dell'Acegat, iscritto o no alle due organizzazioni sindacali.

I COMUNICATI sullo sciopero

Il comitato direttivo dello sciopero comunica:

«La nuova fase di lotta, tendente al progressivo isolamento del gruppo intransigente della grande industria, è in pieno sviluppo, malgrado le prime difficoltà organizzative iniziali e nonostante che la prima comunicazione fatta dalla Radio abbia generato delle incertezze a causa della sua formulazione poco chiara. Per questa ragione il comitato direttivo dello sciopero specifica ancora una volta che i lavoratori, per riprendere il lavoro, devono ricevere a domicilio l'autorizzazione del comitato dello sciopero, in quanto solo questa assicura che il datore di lavoro ha accettato di applicare l'accordo per la corresponsione del richiesto miglioramento economico.

Sempre più numerosi sono i titolari di aziende industriali non associate all'A.P.I. che si presentano al comitato dello sciopero per sottoscrivere l'accordo con le organizzazioni sindacali.

Dopo l'A.C.E.G.A.T., anche la S. p. a. Piccole Ferrovie ha concordato la concessione di una aggiunta alla contingenza di lire 56 giornaliere. In tal modo anche il servizio tranviario per Villa Opicina è stato ripristinato. Pure l'Istituto autonomo case popolari ha concesso a tutti i propri dipendenti quanto previsto dall'accordo A. P. I.

Proseguono intanto le manifestazioni di solidarietà di lavoratori e di cittadini verso gli scioperanti. Degno di menzione il gesto dei lavoratori della S. E. L. V. E. G., che hanno offerto una giornata di retribuzione, mentre i lavoratori, che sono stati esentati durante lo sciopero generale, hanno versato al comitato di coordinamento per gli aiuti agli scioperanti l'intera retribuzione delle due giornate di lavoro.

Stamane, alle ore 10.30, a Muggia avrà luogo un comizio degli scioperanti. Nel pomeriggio, alle ore 18.30, nella stanza 40 della C. C. d. L., su invito del comitato di coordinamento per gli aiuti agli scioperanti, sono convocati i fiduciari ed i comitati aziendali delle categorie non scioperanti. Domani, alle 10.30, nel giardino della Camera confederale del lavoro, avrà luogo un comizio dei lavoratori dell'industria».

L'Associazione degli industriali a sua volta ha emesso il seguente comunicato:

Nella giornata di ieri si sono susseguite presso la Associazione degli industriali numerose assemblee di gruppo alle quali è intervenuta praticamente la totalità degli associati delle singole categorie.

Nelle varie assemblee di gruppo, così come da tutti i contatti che costantemente gli industriali associati mantengono con la loro Associazione, è emersa ancora una volta la compattezza e l'unanimità dell'industria triestina associata, piccola, media e grande, che ha saputo respingere anche singolarmente i vari allettamenti e i vari tentativi fatti da parte di estranei all'Associazione, allo scopo di provocare una frattura nel campo degli industriali.

Alle ore 18, si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione in seduta plenaria col consiglio direttivo della piccola e media industria e con la commissione sindacale al completo. L'ampia relazione della presidenza è stata seguita da una serena discussione nella quale sono stati esaminati tutti gli aspetti e le fasi della grave vertenza in corso, che ha provocato danni ingenti alle famiglie dei dipendenti astenutisi dal lavoro ed alla popolazione. E' stato pure preso atto dei risultati delle assemblee di gruppo svoltesi durante la giornata nonchè delle segnalazioni pervenute da parte di molti degli associati circa l'accentuarsi del progressivo libero ritorno delle maestranze al lavoro. In chiusa della riunione è stato rinnovato all'unanimità alla presidenza ed alla commissione sindacale il mandato di proseguire secondo le direttive tracciate.

In serata si è pure svolta l'assemblea del Gruppo costruttori edili con la partecipazione di quasi tutti gli associati con circa 3000 dipendenti rappresentati nel momento attuale. Dopo un'ampia relazione sulla vertenza in corso ed una approfondita discussione sulla situazione, l'assemblea ha approvato all'unanimità l'operato dell'Associazione con il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea del Gruppo costruttori dell'Associazione industriali di Trieste riunitasi in sede il giorno 17 corrente, sentita la relazione del suo capogruppo e le dichiarazioni dei rappresentanti del Gruppo in seno alla commissione sindacale dell'Associazione, conferma la sua piena fiducia nella commissione sindacale dell'Associazione industriali per la condotta delle trattative per la composizione della vertenza prima e dello sciopero poi; approva il suo operato; esprime il suo rammarico a tutti coloro che per non aver interpretato nel suo giusto valore le ragioni che hanno indotto l'Associazione industriali alla resistenza contro le ingiustificate pretese delle organizzazioni sindacali, hanno preso parte per esse; dichiara che tutti i cantieri sono, come sono sempre stati, aperti a tutti gli operai che intendono lavorare; si impegna di concedere tutte quelle migliorie che l'Associazione industriali — Gruppo costruttori edili — legale rappresentante della categoria, riterrà di poter concludere con le organizzazioni sindacali».

L'Associazione degli industriali precisa infine che il suo atteggiamento è dettato dalle direttive comunemente impartite da tutti gli associati, tra i quali prevalgono in misura notevole gli industriali minori, come dimostrato dalla tabella seguente, che è stata pure allegata all'ultima lettera inviata al Sindaco.

I dati relativi al numero dei dipendenti sono quelli notificati all'Istituto della Previdenza sociale:

			ditte	dip.
fino	a	10 dip.	353	1.166
da	11 a	50 dip.	186	3.651
da	51 a	100 dip.	37	2.578
da	101 a	500 dip.	33	6.552
da	501 a	1000 dip.	1	550
oltre		1000 dip.	3	8.952
Totale:			613	23.449

Assemblee di profughi

Per domani il C.L.N. dell'Istria ha convocato le seguenti assemblee di profughi: nella sede del P. R. I., in via delle Zudecche, per i cittadini del Comune di Visagno; nella sede dell'Edera, pure in via delle Zudecche, per quelli del Comune di Visinada. I profughi dei Comuni di Fianona e di Valdarsa si aduneranno, invece, nella sede del C.L.N. in via S. Caterina 1.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamata «Italia» per oggi: 8 marinai, un giovane coperta in prima, un giovane coperta in seconda, un mozzo, due ingrassatori, 9 fuochisti a carbone, 5 carbonai, un garzone cucina, un garzone camera.

★ OGGI: Ore 17.30, all'Istituto studi assicurativi, lezione di ragioneria del prof. Palutan, ore 18.30, storia dello sviluppo della assicurazione, del dott. Sanzin. — Ore 21, veglia danzante de «La Gioiosa» a San Sabba.

ASTERISCHI

IL BALLO DELLA GINNASTICA

Questa sera, dalle 21 alle 2 del mattino, il Gran ballo sociale al quale per l'interesse già dimostrato dai numerosi soci è assicurato il tradizionale successo sempre arriso ai trattenimenti familiari sociali. Domenica, alle 16, a grande richiesta, si ripete il ballo mascherato dei bambini con il balletto artistico.

A SISTIANA DA CASTELREGGIO

Oggi 18 corr., dalle ore 16 alle 19, grande ballo dei bambini che possono intervenire in costume da maschera. Prenderà parte alla festa il commendatore Fiorello che darà una rappresentazione con il suo celebre teatro dei burattini. Partenza della corriera da via Carducci alle ore 15.30; ritorno alle ore 19.30. Alle ore 21 ballo con l'orchestra del maestro Benes.

BALLO DEI BAMBINI ALL'ARAC

Oggi, dalle 16 alle 19, nella sede dell'ARAC, padiglione del giardino pubblico, si terrà il tradizionale ballo mascherato dei bambini. Premio al più bel costume e ricca lotteria.

Treno Bianco CIT

Il Treno Bianco CIT del 19 corrente è stato sospeso. La CIT ha assicurato ugualmente il trasporto a mezzo autocorriere speciali, che partiranno dall'esterno della Stazione Autocorriere alle ore 5.30 precise. Tutti i possessori di biglietti per detto treno, indifferente dove gli stessi sono stati acquistati, sono invitati a passare in mattinata alla CIT in Piazza Unità 6, per l'assegnazione del posto sulle macchine.

SPETTACOLI

Rinnovato successo del «Trittico» di Illersberg

Ad un anno di distanza il ritorno del «Trittico» di Antonio Illersberg ha affrontato una prova forse più decisiva e importante della prima esecuzione del 1949: quella della resistenza e vitalità dell'opera e quindi del rinnovellato giudizio e riconfermato consenso del pubblico. Riascoltando le doviziose pagine liriche dei tre atti del «Trittico» riesaminando la ricchezza e densità della strumentazione, la dolcezza del sentimento patetico e romantico che si diffonde ed effonde per tutta la vicenda, ma soprattutto soffermandosi sul mirabile secondo atto, una vera cantata lirica corale che sovente ha il carattere del classico madrigale cinquecentesco, si deve concludere che il «Trittico» ha da essere collocato tra le musiche italiane più sostanziose, schiette ed elevate di quest'ultimi anni. Quanto all'ambientazione e alle pennellate popolaresche così vivide e colorite e cariche di arguzia comico-sentimentale, la musica di Illersberg si presenta con assoluta originalità ricavata anche dalla sapiente rielaborazione strumentale e polifonico-corale di canzoni triestine. L'ambientazione dell'opera in città-vecchia non restringe, nè limita la sua emotività musicale e librettistica alla città di San Giusto, come le commedie musicali popolaresche che Wolff-Ferrari ha ricavato da Goldoni non sono circoscritte al solo pubblico veneziano, nè la «Cavalleria» di Mascagni è riservata unicamente alla Sicilia. «Trittico» è un'opera triestina poeticamente e musicalmente italiana come lo «Schicchi» di Puccini è opera toscana pensata musicalmente per tutta l'Italia. La musica non è di un campanile ma di tutta la Nazione. Questi pensieri ci ha suscitato la commossa e intima onda lirica e melodica del «Trittico» ritornato sulle scene del «Verdi» in edizione molto accurata e nobile e in alcune parti migliorata e perfezionata. Il finale del secondo atto ha subito una modificazione con l'aggiunta di un delizioso duetto dei giovani sposi che raccolgono il bambino della povera Puta nato nella notte di Natale. Il successo del «Trittico» si è imposto con caldo e schietto entusiasmo anche per il valore degli interpreti tra i quali — tutti lodevolissimi — hanno primeggiato Tatiana Menotti squisitamente espressiva il basso Stefanoni vigoroso e concitato di passione, l'ottimo tenore Scarlini, il Pandano, il Capecchi, il Lozzi, la Brunelli e le Belle Putele che sono sette, mirabilmente aggraziate e civettine e vocalmente eccellenti e gli altri tutti guidati dal maestro Berrettoni con vigile e forte bacchetta. Coro, come al solito, di qualità superlativa. Applausi, evocazioni trionfali al maestro Illersberg al poeta Torrespini, al direttore d'orchestra, al direttore del coro Benaglio.

Nella terza esecuzione di «Wally» diretta da Umberto Berrettoni, l'uditorio convenuto molto numeroso ha rinnovato i suoi fervidi consensi alla protagonista dell'opera di Catalani, soprano Franca Sacchi, al tenore Campagnano, al baritono Inghilleri, al basso Donaggio, alla Cavalieri e agli altri artisti evocati alla ribalta ripetutamente in fine degli atti col direttore d'orchestra.

v. t.

Questa sera, alle ore 20.30, in turno d'abbonamento «A», terza rappresentazione del «Trittico» di Antonio Illersberg, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Domani, ultime due recite della stagione: alle ore 17 «Trittico» in turno «Diurne», ed alle ore 21, «La Wally», in turno «B».

La pianista Salvanos al Ridotto del Verdi

Ghiza Salvanos è un'egregia pianista cui vanno riconosciuti i pregi di una tecnica scorrevole, di un'attenta diligenza che si manifesta nella serietà degli intenti e di una grazia lieve che ben s'addirebbe soprattutto ai cosiddetti «Salonsstück» dell'Ottocento. Così, senza incidere, ma facendosi cordialmente applaudire ha eseguito un programma che comprendeva classici e romantici, dalla «Ciaccona» di Bach magistralmente trascritta da Busoni alla rapsodia n. 12 di Liszt, in cui particolarmente la pianista ha messo in luce le sue doti.

Il concerto si è svolto giovedì scorso al Ridotto sotto gli auspici dell'Università popolare e del Circolo della cultura e delle arti, alla presenza di un pubblico discretamente numeroso.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio oggi, alle ore 17, esporrà all'asta i pegni non preziosi assunti o rinnovati fino al 4 luglio a scadenza normale e fino al 4 ottobre a scadenza ridotta. Si accettano aste volontarie.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 10.0, min. 5.0; pressione 773.0 stazionaria.

Oggi: S. Flaviano. — Il sole sorge alle 7.4, tramonta alle 17.35. La luna sorge alle 7.54, tramonta alle 19.17.

Maree: OGGI: alta ore 9.5, cm. 38 sopra il l. m.; bassa ore 16.15, cm. 58 sotto il l. m.; alta ore 22.50; cm. 45 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 4.45, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 10.20, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 16.40, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 23.10, cm. 43 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Il dolce della domenica

CENCI DI CARNEVALE

Ingredienti: 500 gr. di farina, 1 bustina di lievito in polvere BACKIN del dott. Oetker, 100 gr. di zucchero, il succo di 1 limone, 4 uova.

Per friggere: circa 1 litro di olio.

Preparazione: mescolate la farina con il lievito BACKIN e staccïatela, disponetela a corona sulla tavola. Nel mezzo mettete lo zucchero, il succo del limone e le uova. Sbattete questa massa, copritela con la farina circostante e lavorate il tutto, sino ad ottenere una pasta soda. Tiratela a sfoglia sottile di circa 2 millimetri di spessore e tagliatela a striscie di circa 10 centimetri di lunghezza e 2½ centimetri di larghezza. Fate un taglio nel mezzo della striscia e fate passare in questo taglio una o due volte, una delle estremità della striscia. Fate dorare dai due lati nell'olio bollente e tolti i cenci dall'olio cospargeteli con dello zucchero.

Chiedete il lievito in polvere BACKIN e tutti i prodotti OETKER al Vostro abituale fornitore.

Segnalazioni

Ai lettori vogliamo segnalare una cura veramente utile. Come estirpare cioè con certezza i calli ed i duroni che tanto fanno soffrire. Chiedete al vostro dottore farmacista la vecchia ricetta chiamata CALLIFUGO CICCARELLI. E' un noto medicamento che ha guarito milioni di sofferenti. Non perdete tempo! Lo troverete in ogni farmacia: è veramente efficace e costa poco.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.30: «Trittico», di A. Illersberg. Turno d'abbonamento «A».
ROSSETTI. 16, 18, 20, ult. 22: «Lettera a tre mogli», con J. Crain, L. Darnell, A. Sothern. Regia L. Mankiewicz. Esclusività ENIC.
EXCELSIOR. 16: «Fiori nella polvere», con Greer Garson e Walter Pidgeon. E' un technicolor Metro Goldwyn Mayer. Ult. ore 22.
FENICE. 16: «Disperato amore», con Ida Lupino e Dane Clark. Film ENIC. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa ore 15.30), ultima 22: «Un pazzo va alla guerra», comicissimo con Bob Hope e Dorothy Lamour.

—«»—

ALABARDA. 16. «Duello mortale», travolgente, sensazionale dramma con Joan Bennett, Walter Pidgeon. I vis. Fox.
GARIBALDI. 14.30: «Totò cerca casa», un'epopea della risata.
IDEALE. 15.30: «Il filo del rasoio», con T. Power, G. Tierney. Un colosso della 20th Century Fox.
IMPERO. 14.30: «Maclovia», con Maria Felix e Pedro Armendariz. Regista Fernandez. Fotografia Figueros. Un capolavoro messicano.
ITALIA. 16: «Schiavo del passato», con Peggy Cummins, Ronald Colman. Prima visione.
VIALE. 15.30: «Amaro destino», con E. Robinson. Prima visione Fox.
VITTORIO VENETO, D. F. 16: «Il cielo può attendere», con Gene Tierney, Don Ameche, Charles Coburn. Technicolor 20th Fox di Ernst Lubitsch.
ADUA. 15: «Eroi senza patria», con John Wayne. I visione per Barriera.
ARMONIA. 15.30: «Sinbad il marinaio», con Douglas Fairbanks e Maureen O'Hara. Capolavoro in technicolor.
BELVEDERE. 16: «California» brioso supertecnicolor musicale Universal con Deanna Durbin.
AZZURRO. 16: «L'isola del diavolo», con Clark Gable e Joan Crawford. Colosso M.G.M.
FERR. S. VITO. 16: «Il mercante di schiavi», con Wallace Beery.
CINEMA DEL MARE. 16: «Educazione dei sentimenti», film sovietico, parlato in italiano. Un grande film. I posto lire 80, II lire 60.
MARCONI. 15.30, ultima 21.30: «Sangue gitano», un supertechnicolor con Annabella e Henry Fonda.
MASSIMO. 16: Corrispondente X», film Metro con Hedy Lamarr e Clark Gable.
NOVO CINE. 15.30: «Giustizia per gli Indios». Domani un film emozionante: «La iena», con Boris Karloff.
ODEON. 16: «Accidenti alla guerra», con Nino Taranto e Luisa Rossi. Comicissimo.
RADIO. 15.30: «Il principe Azim», un meraviglioso film in technicolor con Sabù.
SAVONA. 15: «Preferisco la vacca», un comicissimo in technicolor, con Denny Kaye e Virginia Mayo.
VENEZIA. «L'ombra del patibolo», I episodio, «Certosa di Parma», capolavoro e comica.
VITTORIA. 16: «Capitan Blood», con Errol Flynn e Olivia de Havilland.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Fantasia di canzoni; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anépeta; 14.10: Musica operistica; 14.45: La parola allo speziale; 16.30: Orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza; 17: Musiche da balletti; 17.40: Canzoni e melodie; 18.30: La voce dell'America; 19: Concerto solistico; 19.35: Gianfranco D'Aronco: «Il libraio vi consiglia»; 19.45: Tanghi argentini; 20: Giornale radio; 20.33: Ciclo della sonata romantica, violinista Renzo Sabatini, pianista Giorgio Favaretto; 21.3: Il microfono è vostro; 21.45: La vedetta della settimana: Vickie Henderson con il complesso Allegriti; 22.5: «Oggi che magnifica giornata», radiodramma di Mario Ronc; 23.10: Giornale radio; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani; 15.20: Orchestra Donadio; 16: Fantasia folcloristica; 16.30: Orchestra Cetra; 17: «Suona la ritirata», tre atti di F. A. Bayerlein; 19: Musiche di Giovanni Sgambati.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Ferrari; 13.55: Caleidoscopio musicale; 14.25: Orchestra Sciorilli; 16.30: Musica brillante; 17: Sestetto «Penna nera»; 18: Concerto sinfonico, diretto da C. M. Giulini; 19.5: Orchestra Segurini; 19.55: Trasmissione scambio Roma-Parigi; 21.3: «Il microfono è vostro», trasmissione-concorso; 22.5: «Tragedia in uno», radiodramma di G. F. Luzi.

STATO CIVILE

MORTI: Guadagno Giovanni a. 77; Guadagni ved. Cescutti Ida a. 59; Pettirosso Giovanni a. 77; Costanzo Lucio mesi 1; Maleschi Francesco ore 3; Honig Emanuele a. 58; Lukesiz Maria a. 69; Prochides ved. Chiassutti Olga a. 79; Ragusin ved. Rizzotti Elena a. 83; Domic-Savic ved. Corsi Leonilda a. 75.

MATRIMONI CELEBRATI: Lynch Joseph James, impiegato, con Ventriglia Giuseppa, casalinga.

Gite sciatorie U.T.A.T.

Date le ottime condizioni di neve, l'UTAT organizza gite sciatorie a TARVISIO, SAPPADA e RAVASCLETTO.

Informazioni e iscrizioni presso gli Uffici UTAT e la SALA PUBBLICITARIA.

† A tumulazione avvenuta desolate annunciano la scomparsa del loro indimenticabile caro

cav. Italo Bassa
Direttore di macchina

la moglie ANNA, la figlia VERA e le famiglie congiunte. Ringraziano per le amorevoli cure prestate al caro Estinto i chiarissimi medici Primario dott. Ruscà, prof. Urizio, dott. Filippini, dott. Catolla e le buone infermiere del reparto paganti dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Dopo una vita di sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, consacrata interamente alla famiglia ed alle opere di bene, si spense a Parenzo nell'età di 67 anni, il 6 febbraio 1950, alle ore 20.15 piamente come visse

Maria Gioseffi
fu ALESSANDRO

Ne dànno il triste annuncio a quanti conobbero e ricordano caramente l'amata Estinta il costernato fratello dott. MAURO e la famiglia FERDINANDO GIOSEFFI.

† La sera del 12 corr. chiudeva la sua nobile esistenza tutta dedicata al lavoro ed al benessere della famiglia

Giuseppe Fabbro
orefice

Lo piangono la moglie EUFEMIA nata SORGARELLO, i figli MARIA in BARTOLE, OLIVIERO, ETTA in SEGUINI, RENATO, unitamente ai NIPOTI, e NUORE, i GENERI e COGNATI.

La presente partecipazione viene data a tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia del Cimitero di Pirano.

Trieste-Pirano-Verona, 18 febbraio 1950.

† **Giovanni Guadagno**

d'anni 78 spirò addì 16 corr. lasciando nel dolore le figlie ANNA ved. RIZZI e MARIA col marito VILIBALDO GIUSTI, le nipoti ANITA e CESIRA che a tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

Trieste, 18 febbraio 1950.

† Da crudele destino, è stata rapita all'affetto dei suoi cari

Bruna Ziberna
d'anni 16, studentessa

In un dolore senza pari gl'inconsolabili GENITORI, la NONNA, in unione alle famiglie ZIBERNA, FLOREAN, LIZIER e MATTIUSSI ne dànno il triste e doloroso annunzio a quanti la conobbero e l'ebbero cara.

I funerali avranno luogo oggi, 18 corr., alle ore 15.30, partendo dalla via Fabio Severo n. 161.

Trieste, 16 febbraio 1950.

† Addì 13 febbraio si spense

Romana ved. Voncina

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio, addolorati, la figlia TERESITA col marito GIUSEPPE ZIGOI e la nipote ELIDE.

Si ringraziano tutte le gentili persone che in varia guisa onorarono la Sua memoria.

† Come da pubblicazione fatta nel «Messaggero Veneto», si ricorda che i funerali di

Ida ved. Cescutti
nata GUADAGNI

avranno luogo oggi, alle ore 11, dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore direttamente al cimitero.

Famiglie CESCUTTI, GUADAGNI, FUMIS e CANZI

Le famiglie MATIAS e DELFAR, ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo presero parte al loro lutto per la perdita della loro cara estinta

Carla Delfar
ved. MATIAS

Un ringraziamento speciale vada al prof. Macchioro, ai medici, alle suore ed alle buone infermiere della IV Medica per le loro assidue cure prestate all'Estinta.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziamo tutte le gentili persone che in varia guisa onorarono la memoria del nostro indimenticabile

Cesare Pasquali

In particolare i medici curanti dott. Giuseppe Germani e dott. Giuseppe Klugmann, la Direzione, i colleghi del defunto e gli addetti dell'ACEGAT.

Famiglie PASQUALI e LEEB

Nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo di cuore i parenti e tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorare la nostra cara mamma e nonna

Alice Stule
ved. PELLEGRINI

Famiglia SAVIO

A tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria della nostra cara

Maria Luchesich

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

I FAMILIARI

DICHIARAZIONI DI MORTE PRESUNTA

Con sentenza del 10 gennaio 1950 il Tribunale di Trieste ha dichiarato, fissandola al 31 gennaio 1944, la morte presunta del dott. CARLO MORPURGO fu Giacomo e fu Gentilli Giuseppina, nato a Trieste il 24 agosto 1890.

Avv. Gino Pincherle

Il Tribunale Civile di Trieste, con sentenza dd. 4-11 febbraio 1950, ha dichiarato la morte presunta di ALBANO PAOLO di Lorenzo e di Pierina Miceli, nato a Palermo il 7 novembre 1898 già residente a Trieste, alla data della mezzanotte del 21 dicembre 1944, ed ordina la inserzione per estratto sulla Gazzetta Ufficiale del G.M.A. in Trieste e nei giornali «Il Giornale di Trieste» e «Le Ultimissime».

Avv. Giuseppe Presti

PROSSIMO SCAMBIO DI DETENUTI ALLA CASA ROSSA DI GORIZIA

Collarich fra gli optanti in attesa di varcare il confine

Diciannove anni di dura espiazione dalla sentenza di Pola

GORIZIA, 17 — Nelle carceri della nostra città, fra gli altri detenuti, si trovano presentemente ventotto persone — ventisei uomini e due donne — provenienti dai vari penitenziari della Repubblica e qui radunate per essere tra poco consegnate alla Jugoslavia, in uno dei consueti scambi di prigionieri previsti dal noto accordo tra Roma e Belgrado. Sono quasi tutti delinquenti comuni, ed essendo essi in possesso dei previsti requisiti, hanno optato per la cittadinanza jugoslava.

Fra i ventotto detenuti c'è una figura d'eccezione: il famoso bandito Giovanni Collarich, che un quarto di secolo fa venne condannato all'ergastolo per una serie di truci delitti consumati a Trieste e a Pola. Il Collarich, che ha cinquant'anni, appare in ottime condizioni malgrado i venti anni trascorsi a Ventotene e a Portolongone e le successive peripezie dopo una breve parentesi di libertà. I carcerieri lo considerano il più disciplinato dei detenuti. Benchè egli si trovi nelle carceri di Gorizia dallo scorso dicembre, la notizia non era sinora trapelata. Il Collarich, che è nato a Parenzo, ha optato per la cittadinanza jugoslava, sperando forse di ricuperare la libertà; non nasconde peraltro la sua perplessità sulla sorte che lo attende.

Un'ombra che cammina

La sentenza nei confronti di Giovanni Collarich fu pronunciata a Pola, dal Presidente della Corte d'Assise dott. Claricì, alle 17 di sabato 14 novembre 1925: ergastolo, con 4 anni di segregazione in aggiunta ai sette previsti dalla stessa pena. Egli era responsabile di 16 delitti, quattro dei quali punibili con l'ergastolo e gli altri con complessivi 115 anni di carcere. Collarich ascoltò impassibile la lettura del lungo dispositivo; il giorno prima aveva chiesto di poter rispondere al Procuratore generale dott. Tasso, per dirgli: «La ringrazio per l'aumento dei quattro anni di segregazione; se crede, può darmene altri quattro». E quando, a sentenza pronunciata, il carabiniere si avvicinò per mettergli le manette ai polsi, il condannato chiese di poter restituire a un giornalista un libro avuto in prestito, e che gli era servito per vincere la «noia» di quel lungo processo protrattosi per un mese e mezzo. Era un libro allora in voga: «Lettere d'amore alle sartine d'Italia» di Guido da Verona.

Collarich veniva accompagnato ogni mattina al tribunale a bordo di una macchina corazzata — le cronache d'allora precisano che si trattava della »autoblindata Demon 2» — con staffette e scorta armata, in quanto si temeva un colpo di mano da parte di alcuni audacissimi gregari rimasti latitanti. Nell'aula era stata costruita una apposita gabbia in ferro accanto a quella normale, dove si allineavano i venti coimputati. Il Collarich, che aveva allora 25 anni, si presentava in tribunale sbarbato e vestito con qualche eleganza, salutava con molta deferenza i dodici avvocati e sorrideva immancabilmente ai giornalisti. Un giorno li invitò a chiamarlo pure «belva» e «assassino», ma li pregò di non deturpare il suo cognome con la consonante kappa. Finezze.

La Difesa s'era gettata a corpo morto sui manuali di psichiatria per aggrapparsi all'unica valvola di sicurezza, l'infermità mentale, e aveva dissertato dottamente sull'anatomia e la psicologia del cervello parlando [illegible]

[illegible] compiacque anzi narrare che dovette lottare per liberarsi dalle galanti proposte del damerino. Ma i carabinieri si presero una bella rivincita su di lui, acciuffandolo dove e quando il Collarich meno se lo aspettava: al cinematografo «Reclame» di Trieste, dov'egli si era recato a godersi, in un tardo pomeriggio del gennaio 1924, un film di pellirosse. L'operazione, effettuata con grande sangue freddo nella sala affollatissima e al buio (il bandito aveva nelle tasche una bomba a mano e due pistole), venne portata a compimento dal tenente Benvenuti e dal maresciallo Priolo.

Ma, dentro a quell'uomo di taglio modesto, magro, nervoso e loquace (sono impressioni di allora; oggi il Collarich è una figura sbiadita, un essere che solo vegeta) c'era una terribile carica, un cuore di belva. Basterà riprodurre un solo brano della sua confessione sull'assassinio delle due sorelle Traccanelli: «Allora mi sono seccato e le ho tirato una prima pugnalata al petto. Il sangue sprizzò dappertutto. Avevo il volto insanguinato come una maschera rossa. Il tepore e l'odore del sangue mi inebbriarono, e allora con una mano afferrai la donna per le chiome e con l'altra le vibrai una ventina di pugnalate». La perizia stabilì che l'assassino aveva abbassato per ventitrè volte il coltello sul corpo della vittima.

Collarich pagò le sue colpe mostruose e orrende morendo un poco al giorno nel lentissimo stillicidio di diciannove anni trascorsi negli ergastoli; diciannove anni contati ora per ora in una cella silenziosa lunga quattro passi e larga tre e mezzo, come un vivo calato in una tomba. Un giorno gli eventi del mondo esterno — la guerra — lo riportarono inattesamente alla luce: i tedeschi aprirono il forte di Volterra e spedirono i galeotti a lavorare nella loro terra. Nel 1945 Collarich rientrò in Italia, venne sconosciuto a Trieste, a Fiume, a Pola; andò poi fino a Roma, dove intendeva inoltrare una domanda di grazia. Alla fine cercò rifugio in un campo di profughi a Padova, dove però uno dei guardiani, un polesano, lo riconobbe e avvertì la polizia. Da Trieste il 23 febbraio 1946 partì l'ispettore Stefani, per riportare Collarich nella nostra città e affidarlo al Coroneo, in attesa di ulteriori decisioni dell'autorità giudiziaria.

Ma era la larva di Giovanni Collarich, un ometto docile e dolciastro, ansioso di protezione come un animale battuto, timoroso anche della luce. Sulla sua personalità, sulla sua tragica personalità umana, in quei diciannove anni la giustizia era passata come un rullo livellatore. E adesso, vigoroso ancora ma privo della nozione del tempo e distaccato da tutte le cose terrene, null'altro che fenomeno fisiologico, colui che fu Giovanni Collarich anela di tornare nella terra natale, chissà se per vivere o per scomparire, chè egli da lungo altro non è che un'ombra che cammina.

ugosar

Preziosi volumi confiscati in Zona B

Le autorità di Capodistria hanno proceduto ieri all'asporto dal Museo civico di preziosi volumi appartenenti alla biblioteca dei frati di S. Anna ed ivi temporaneamente depositati. Non si sa a quale destinazione siano stati avviati i volumi, che sembra debbano ritenersi confiscati.

La denuncia trasmessa dal Liceo «Carlo Combi» di Capodistria al Dipartimento scolastico e successivamente alla VUJA, in merito alla distruzione delle lapidi che ornavano l'ingresso del patrio istituto, è rimasta lettera morta. Benchè la denuncia contenesse i nomi degli inqualificabili vandali, i responsabili del doloroso episodio sono tuttora a piede libero.

E' deceduta in questi giorni a Trieste la più anziana esule di Portole, Antonia Bartoli ved. Palma. A dare l'ultimo saluto all'estinta, che aveva tenuto alta per tutta la sua vita terrena la fiaccola del patriottismo, sono convenuti in folla, nella cappella dell'Ospedale maggiore i suoi concittadini.

La zona industriale verrebbe ampliata

Con il recente Ordine n. 22 del G. M. A. sono state apportate varie modificazioni alle disposizioni contenute nell'Ordine n. 104 del maggio scorso, concernente l'amministrazione del Porto industriale di Zaule. Con il nuovo Ordine il G. M. A. autorizza la formazione di un comitato esecutivo, i cui poteri serviranno a snellire l'azione dell'Ente. Il comitato sarà formato da cinque membri fra cui il presidente e tre consiglieri dell'ente ed un rappresentante del G. M. A. Inoltre, nel consiglio direttivo entrerà un rappresentante del Genio civile, dato che a questo spetta l'esecuzione di tutti i lavori demaniali e di canalizzazione.

Secondo quanto informa l'«Astra», il consiglio direttivo avrebbe richiesto al G. M. A. un ampliamento della zona industriale con l'incorporamento nella stessa dei settori dell'Aquila e della Standard, le quali dovrebbero probabilmente ampliare i loro impianti.

Quanto prima saranno poi riprese le espropriazioni secondo il disposto dell'Ordine 102, che peraltro rimane confermato. [illegible] verranno iniziati i lavori riguardanti la costruzione di una strada di collegamento con la via Flavia, l'erezione di una cabina elettrica e la costruzione dell'acquedotto e della rete fognaria di scolo. Si prevede che quanto prima verranno pure ripresi, da parte del Genio civile, i lavori per lo scavo del canale e della bonifica idraulica.

I NUOVI CAPI della Magistratura locale

Sabato scorso, nell'aula magna della Corte d'Appello, si è svolta la cerimonia per l'insediamento del dott. Angelo Rivera alla carica di Primo Presidente e del dott. Francesco Vitanza a quella di Procuratore Generale della Corte di Appello. Alla cerimonia — di cui non avevamo potuto dare notizia a causa dello sciopero — erano intervenuti i consiglieri di Cassazione dott. Faustino De Franco e dott. Vittorio Santomaso nonchè il dott. Scafisti in rappresentanza del Dipartimento degli affari legali del G.M.A., del dott. Bayley, capo della sezione giudiziaria e presidente della Corte alleata, i magistrati ed il personale della cancelleria civile e penale del Tribunale, della Pretura e dei vari ordinamenti giudiziari della Zona. Con elevato discorso, il dott. De Franco ha salutato i nuovi capi della magistratura triestina, i quali hanno risposto con brevi espressioni di compiacimento e di augurio.

Il dott. Rivera giunge a Trieste da Cagliari dove ha ricoperto la carica di Primo Presidente di quella Corte di Appello, ed il dott. Vitanza da Roma dove rivestiva la carica di sostituto Procuratore Generale della Corte di Cassazione. In seguito alle nomine dei due nuovi capi della nostra Corte d'Appello, il dott. De Franco è stato chiamato a presiedere la sezione civile della Corte d'Appello, il dott. Santomaso è stato nominato presidente del Tribunale civile e penale di Trieste e il dott. Clemente Forziati a presidente della sezione penale della Corte d'Appello.

Aumentare la capienza degli alloggi popolari

I progetti del Comune per la sistemazione dei diseredati - Pessimi precedenti degli scaldatoi pubblici

I casi di assideramento verificatisi in questi ultimi giorni di gelo riportano con estrema e tragica evidenza all'attenzione dell'opinione pubblica il complesso problema dell'assistenza ai diseredati, che nella nostra città non appare ancora risolto in maniera adeguata ai bisogni. E' da osservare che ci troviamo di fronte ad una situazione quanto mai sfavorevole, specie per quanto riguarda il ricovero dei senza tetto: mentre, infatti, il numero degli indigenti si è notevolmente aumentato in conseguenza dei disagi derivati dalla guerra e del forte movimento immigratorio, i mezzi per far fronte alle necessità delle più infime categorie di diseredati sono stati — non che adeguati alle nuove necessità — addirittura ridotti in confronto a quelli di cui si disponeva nel periodo prebellico.

Parliamo soprattutto degli asili, degli alloggi popolari e degli scaldatoi pubblici. In tale campo, la situazione cittadina appare quasi insostenibile. Esistono attualmente tre alloggi popolari: uno in via Pondares, capace di ospitare una popolazione mista (maschi e femmine) di 300 unità circa; uno in via Gozzi, per soli uomini, capace pure di 300 unità; e uno in via Pascoli, per sole donne, capace di 120 unità. Ogni sera, molte persone che bussano alla porta di questi alloggi devono venir respinte, perchè non vi sono più letti a disposizione, e sono quindi costrette a passare la notte all'adiaccio. Questo succede perchè i ricoverati negli alloggi popolari sono divenuti, da popolazione fluttuante, popolazione stabile: sfrattati, esuli senza casa, nullatenenti, ecc. che, non avendo di meglio si sono dovuti arrangiare in qualche modo e hanno [illegible] tetto di

ogni specie. Di conseguenza, esso è ora insufficente a soddisfare il primitivo bisogno al quale era stato destinato.

Quanto agli scaldatoi pubblici, la situazione è ancora più seria. Durante la guerra, degli scaldatoi funzionavano in vari punti della città, ma in seguito vennero tutti, o quasi tutti, chiusi ed adibiti ad altri scopi. Fino a pochi giorni or sono non esisteva neppure uno scaldatoio in tutta la città. Adesso ne è stato aperto uno, in via Vidali, ed un altro sarà probabilmente aperto in via della Valle non appena il locale che dovrà ospitarlo si sarà reso disponibile. Se si pensa che lo scaldatoio pubblico doveva in origine costituire un necessario complemento all'alloggio popolare, ospitando durante la giornata la sua popolazione (l'alloggio popolare osserva unicamente l'orario notturno: dalle 19 alle 7), si comprende facilmente che dei mille e più ospitati negli alloggi popolari ben pochi possono trovare ricovero nell'unico scaldatoio esistente. Ma oltre all'indisponibilità dei locali, vi è una ragione di carattere sociale ed educativo che sconsiglia alle autorità l'istituzione su vasta scala degli scaldatoi pubblici. Questi locali, infatti, hanno dato pessima prova in passato, sia perchè costituiscono un ricovero antigienico e poco confortevole e sia soprattutto perchè si trasformano in breve tempo in luoghi di ritrovo per gente di malaffare e favoriscono le associazioni non controllate.

In vista di una tale situazione, le autorità comunali hanno deciso di affrontare il problema in maniera radicale e, rinunciando a cercare soluzioni precarie o comunque insoddisfacenti, hanno elaborato dei programmi di più vasta portata. Il più razionale di questi prevede la sopraelevazione di un piano dell'edificio ove ha sede l'Istituto dei Poveri, in via Pascoli. Il nuovo piano permetterebbe di accrescere notevolmente la ricettività della Pia Casa, così da offrire ricovero ai 300 assistiti stabili che hanno attualmente sede nell'Ospizio Banelli di via Gaspare Gozzi. Una tale sistemazione lascerebbe l'alloggio di via Gozzi a completa disposizione della popolazione fluttuante, cui è ora soltanto per metà destinato, dando così possibilità di ricovero a tutti coloro che attualmente devono venir respinti. Con ciò si risolverebbe anche il problema degli scaldatoi, che non avrebbe più ragione di essere in quanto, dando maggior respiro ai locali degli alloggi popolari, sarebbe possibile allestire in questi stessi edifici delle sale di ricovero diurno. Il progetto per la sopraelevazione dell'edificio dell'Istituto di via Pascoli prevede la spesa di qualche centinaio di milioni di lire ed è stato avanzato da tempo al Dipartimento per l'assistenza del GMA senza però incontrarne l'approvazione.

L'altro progetto, molto più economico ma di ripiego, è rappresentato dalla costruzione di un edificio molto semplice, molto razionale, a due piani, con il minimo dei servizi indispensabili, che potrebbe sorgere proprio accanto all'Istituto dei Poveri, sul cosiddetto fondo Holt Lloyd, nel tratto fra via Conti e via Gambini, e verrebbe destinato a scaldatoio diurno. La costruzione comporterebbe una spesa di 40 milioni di lire, previa espropriazione del fondo, che è di proprietà dello Stato italiano, a favore del Comune (ma questa pratica, già da tempo iniziata, sembra sia giunta a buon punto). Questo secondo progetto, come dicevamo, rappresenta appena un miglioramento rispetto alla situazione attuale, non certo una soluzione definitiva: rimarrebbe, infatti, sempre aperto il problema fondamentale della scarsa ricettività degli alloggi per la notte, con la conseguenza che si dovrebbe pur sempre risolvere a tenere aperto anche nel corso della notte l'edificio costruito quale ricovero diurno, con conseguente disagio per gli ospiti e per il decoro, l'igiene e la comodità dell'edificio stesso.

Ci sembra, comunque, che si debba pur giungere a risolvere in qualche modo una situazione tanto difficile. Si dia attuazione al primo progetto, se è possibile, ma se non è possibile si ponga mano almeno a quello più economico. I finanziamenti bisognerà pur trovarli da qualche parte: o attraverso l'ERP o attraverso i normali stanziamenti del GMA o attraverso un qualunque altro sistema rapido ed efficace. Della necessità di impedire che dei cittadini muoiano di freddo per le strade si dovrebbe essere tutti convinti.

L'Associazione deportati e perseguitati politici ha istituito una speciale assistenza medico-farmaceutica a favore dei soci bisognosi. Presso la sede sociale funziona pure un apposito servizio di assistenza legale. L'Associazione invita infine i soci a rinnovare la tessera presentandosi in sede dalle 17 alle 19.

Si è costituita anche a Trieste la Federazione del partito nazionalista d'Italia, con sede in via Imbriani 3.

I protesti cambiari croce dell'economia

Aumentato nello scorso dicembre il costo della vita - Punte massime dei traffici

Quali nuove indicazioni ha offerto l'attività economica della zona nell'ultimo mese del 1949? Ecco i dati essenziali: le peggiorate condizioni climatiche e le festività natalizie hanno portato un incremento nella vendita al dettaglio di articoli invernali, specie calzature, di generi alimentari e di oggetti da regalo, con un aumento complessivo dell'attività commerciale di 16,58 per cento rispetto il mese di novembre. [illegible] di conseguenza anche il consumo di pesce che ha raggiunto complessivamente chilogrammi 413.161. Nello stesso periodo sono stati esportati kg. 269.502 di pesce e nel complesso questo settore d'attività registrava un notevole miglioramento rispetto al precedente mese di novembre e rispetto al dicembre 1948.

L'indice del costo della vita ha segnato, per contro, un aumento, sia pure di sole 30 lire, dovuto a lievi variazioni in aumento del costo dell'alimentazione e delle spese varie, in parte attenuate da una diminuzione delle spese per il vestiario. Durante il mese è stato segnato un nuovo massimo nelle insolvenze, che denunciano ancora una volta la gravità del problema: i protesti cambiari sono saliti a 1237 contro i 1121 del mese di novembre, per un ammontare complessivo di 42.590.513.— lire. Nel corso del 1949 i protesti cambiari sono aumentati rispetto al 1948 nella misura del 74.65 per cento. Altra nota negativa è data dal rapporto tra mano d'opera occupata e disoccupata: il numero dei lavoratori occupati è diminuito di 786 unità, quello dei disoccupati è salito a 18.211.

Un dato confortante di essenziale valore per la caratteristica economica della città è [illegible] dalla cifra complessiva raggiunta durante il 1949 nel settore marittimo, [illegible] superato, con un totale di 1.498.330 [illegible] il 1938 e [illegible]. Questo lusinghiero bilancio è di auspicio per il miglior andamento del movimento commerciale nel 1950. Situazioni pressochè invariate vengono registrate negli altri settori. Un ciclo di affari piuttosto vivace caratterizzava in dicembre il settore liquoristico e degli oggetti-dono, stazionari quelli dell'industria, del movimento del legname.

La voce «prezzi» appare pure immutata nel mese di dicembre particolarmente per i generi alimentari, complessivamente diminuiti del 0.65 per cento rispetto al precedente mese di novembre. Una tendenza al ribasso si è avuta pure per gli oggetti di abbigliamento, calzature, tessuti in genere e merci varie.

Il veglione della Lega indetto per il 16 corrente, a causa dello sciopero è stato rimandato a data da destinarsi. Esso si terrà probabilmente in marzo. I biglietti acquistati conservano naturalmente la loro validità.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'IMPROVVISO RITORNO DELLA PARENTE «MORTA»

E' facile immaginare come rimase la signora Maria Caderin quando, un giorno del 1947, presentatasi in casa di Giuseppina Rabassi, questa, nel rivederla, si scolorì in volto e tutta tremante esclamò: «Voi qui! Ma non siete morta!». La Caderin fatti i debiti scongiuri, si affrettò a dimostrare ch'era ben viva e che pertanto era ritornata per riavere le chiavi dell'alloggio abbandonato per recarsi in Jugoslavia, dove però aveva vissuto giornate piene di angoscia essendo stata arrestata e condannata a cinque anni di lavori forzati. Riuscita a fuggire e giunta a Trieste, intendeva riprendere la sua vita normale.

Ma un'altra amara sorpresa l'attendeva nel rientrare in casa, poichè si accorgeva che gran parte della roba era sparita. Un'altra terza sconcertante constatazione la faceva recandosi dai coniugi Michele e Margherita Saffich per riavere i 140 mila dinari che aveva loro affidati in custodia. «Dinari! — le dissero i Saffich — Ma se li ha ritirati vostra nipote Maria, dicendo ch'eravate morta e che lei era l'unica vostra erede!».

Alla Caderin, che tutti volevano fosse morta per forza, poco mancò non prendesse per davvero un malore mortale; ma appena riavutasi un po' si mise a ricostruire nei particolari la strana vicenda. Seppe così che in effetti la nipote Maria Caderin, aiutata dal fidanzato Luigi Cacianovich e dai congiunti Giuseppe ed Anna Caderin, aveva ritirato i dinari e le sue cose, convinta che per lei ormai era tutto finito.

Alla Caderin non rimase altro che denunciare i parenti contro i quali ora s'è svolto il processo davanti ai giudici della Sezione penale. L'imputazione era di truffa. Al processo era presente soltanto il Cacianovich, il quale si è giustificato sostenendo la sua buona fede. La Caderin s'era costituita parte civile con l'avv. Morgera. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Pobega e Sardos sen.

Il Tribunale, presieduto dal cons. Franchi, udito il P. M. De Franco, ha condannato la Maria Caderin a due anni e sei mesi di reclusione ed alla multa di 12 mila 500 lire, il Cacianovich ad un anno e 10 mila lire di multa. Giuseppe e Anna Caderin sono stati assolti per insufficienza di prove.

Ex milite della D. P. processato in contumacia

Di un componente la famigerata banda capitanata dal tristemente noto «Ottorino» si è parlato ieri alla Sezione penale del Tribunale. Com'è facile immaginare, si trattava di un episodio avvenuto nel maggio 1945 e la figura sul quale esso è imperniato è tale Giorgio Papadopoli, di 25 anni, già abitante in via Cavana 7. Costui, agendo per conto della banda di «Ottorino», in qualità di guardia del popolo durante quel funesto periodo della vita cittadina, s'era dato a commettere una serie di furti e grassazioni tanto che arrestata la banda, tutti venivano rinviati davanti alla Corte straordinaria d'Assise.

Il Papadopoli riusciva però a mettersi in salvo riparando in Jugoslavia, dove però veniva arrestato e deportato in Ungheria e rinchiuso in un campo di concentramento. La Procura di Stato avendo trovato che il conto del Papadopoli con la Giustizia era rimasto insoluto, lo rinviava davanti ai giudici per rispondere di violenza privata e di violazione di domicilio ai danni di Augusta Riva e Clara Cresci, nelle cui abitazioni era entrato a mano armata allo scopo di perquisirle.

Al processo il Papadopoli non era presente per cui si è proceduto in contumacia. L'udienza è stata brevissima essendosi limitata alla lettura delle denunce ed alla formulazione della sentenza che i giudici, presieduti dal cons. Falchi, hanno emesso dopo di avere ascoltato il P. M. De Franco ed il difensore avv. Valastro. In merito alle risultanze di causa il Papadopoli è stato condannato a due anni di reclusione con il beneficio del condono.

COMPOSIZIONE IN BIANCO E NERO

Sbronzo il pittore dalla guardina all'ospedale

Erano da poco trascorse le 2.30 dell'altra notte, quando una pattuglia della P. C., in servizio in via del Teatro Romano, veniva sorpresa da un canto che, per la verità, non si poteva assolutamente confondere con quello di un usignolo. I poliziotti, avvicinatisi allo stonato menestrello, l'invitavano a legittimarsi. Ma il solitario cantore era privo di documenti e per di più ubriaco forte per aver mescolato il vino bianco col vino nero. L'uomo riusciva tuttavia a biascicare di essere il pittore Achille Ubaldini, di 31 anni, abitante in via Tor Cucherna 1. Senza troppi complimenti, il rappresentante della locale «bohème» veniva avviato alla Centrale di Polizia di via XXX Ottobre, dove, appena giunto, finiva di perdere i pochi lumi di ragione rimastigli. Mentre stava per essere avviato in camera di sicurezza, l'Ubaldini si svincolava dagli agenti di scorta e, dopo aver percorso qualche metro con un'andatura da serpente, andava a sbattere contro una porta a vetri, mandandoli in frantumi e ferendosi ai polsi. Risollevato da terra, dov'era franato dopo lo scontro fuori programma, il pittore opponeva un'ulteriore disperata resistenza agli agenti, sparando all'intorno una scarica di pugni e calci, andata fortunatamente a vuoto. Finalmente, gli agenti riuscivano a caricarlo su una «Morris» e avviarlo verso l'Ospedale. Ma le furie dell'Ubaldini non erano ancora sbollite, perchè, durante tutto il tragitto, egli non ha fatto altro che insolentire gli agenti di scorta. L'uomo è ora piantonato all'Ospedale, dove è stato accolto con prognosi di una settimana.

Un pacco a sorpresa

Massimiliano Maicus e Alberto Rizzi, due ragazzi abitanti entrambi in via Media 39, mentre rincasavano dalla scuola scorgevano ieri nei pressi di casa un rotolo di carta che attirava la loro attenzione. I due piccoli amici, raccattato l'involto, lo svolgevano e ai loro occhi apparivano ben 36.576 lire in banconote di vario taglio. I due hanno consegnato il denaro ai propri genitori, che poco dopo hanno recapitato il prezioso plico al Distretto di polizia di via Caprin.

Nello stesso ufficio di polizia è stata consegnata una borsa di pelle, contenente un paio di scarpe, un paio di calze e un paio di mutandine, rinvenuta da un signore nei pressi della farmacia «Croce Verde», di via Settefontane.

Una donna accoltellata da un marittimo negro

Di una brutta avventura è stata protagonista stanotte Palmira Marchio, di 53 anni, abitante in androna dei Trauner 3. All'1.45, mentre stava rincasando per piazza Cavana, la donna veniva avvicinata da un marittimo negro, il quale, dopo averle sussurrato alcune frasi incomprensibili, le vibrava una coltellata alla mano destra, dandosi poi alla fuga. La Marchio è stata medicata alla C.R.I.

Una rissa è avvenuta alle 21.30 in un esercizio di via Vidali, e nel corso del tumulto il fabbro Giorgio Mattica, di 50 anni, abitante in via Risorta 6, si è buscato una bottigliata sulla testa, che gli ha prodotto una serie di profonde ferite.

Una donnina, scortata da due poliziotte all'Ospedale si è rivoltata come una furia contro le tutrici dell'ordine malmenandole seriamente.

Il Teatro del Somarello per il mondo piccino

E' stato costituito in questi giorni a Trieste il «Teatro del Somarello» che intende iniziare quanto prima un ciclo di rappresentazioni giornaliere dedicate al mondo piccino.

E' questa una iniziativa che assume particolare importanza soprattutto per il fine morale ed educativo che la stessa si propone in un momento nel quale la buona letteratura per l'infanzia viene sommersa da pubblicazioni di discutibile valore artistico e morale. A dirigere il complesso artistico è stata invitata l'attrice concittadina Anna Carpi, già nota ai piccoli spettatori, quale bravissima interprete di «La strega ignoranza impara la creanza».

Va rilevato inoltre che il «Teatro del Somarello» oltre ad interessare per il suo repertorio, incontrerà simpatie per gli accenti polemici con i quali intende iniziare la sua strada. Esso infatti vuole portare il suo contributo nell'attuale lotta che letteratura e fumetti stanno conducendo sul pericolosissimo campo della pedagogia.

Pratiche per il rimpatrio di cittadini tedeschi

D'accordo col Comitato internazionale della Croce rossa di Ginevra e con le competenti autorità italiane, la Sezione autonoma della Croce rossa italiana per l'assistenza giuridica agli stranieri informa le persone di nazionalità tedesca che desiderano rimpatriare in Germania, che il suo ufficio — Roma, via Salandra 34 — si tiene a loro disposizione per l'espletamento delle pratiche necessarie ai fini del rimpatrio. I moduli per le domande di ritorno in Germania possono essere richiesti alla segreteria della C.R.I. in viale XX Settembre 1.

Colto sul fatto un ladro di «Lambrette»

Il signor Giuseppe Cossi, di 30 anni, abitante in via Orazio 3, che verso le 15 di ieri aveva abbandonato momentaneamente la propria «Lambretta» nell'atrio dello stabile n. 4 di via Genova giungeva proprio in tempo per sorprendere un individuo che, armato di un robusto coltellaccio, tentava di far saltare il lucchetto del moto-scooter, con l'evidente intenzione di appropriarsene. Senza perdere tempo, il Cossi si precipitava sul malintenzionato e, tenendolo ben saldo per una spalla, lo consegnava a un poliziotto che passava per la strada. Il fermato, che veniva identificato per Gualtiero Wernik, di 28 anni, abitante ai Campi Elisi 5379, ha tentato di giustificarsi in qualche modo, ma le sue parole non lo hanno salvato dall'arresto per tentato furto.

Intorno alle 12 di ieri, Rino Cosattini, di 47 anni, abitante in via Mercadante 2, sostava nei pressi della propria abitazione con il proprio autofurgoncino, sul quale si procedeva al carico di un quantitativo di materiale. A lavoro ultimato, il Cosattini si è accorto che dal veicolo era sparito un giubbone di pelle nera, del valore di 24 mila lire.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6635 (6600), Generali 6890 (6845), Ras 2042 (2030), Bastogi 2500 (2515), Olcese 3800 (3750), Cucirini 7650 (—), Linificio 2145 (2155), Cot. Mer. 2350 (—), Fisac 560 (556), Fibre 2250 (2245), Snia 2818 (2830), Finsider 522 (525), Ilva 224 (221), Catini 194 (195), Ansaldo 176 (171), Breda 77.50 (77), Fiat 408 (411.50), Sade 966 (972), Edison 2058 (2055), Sip 1031 (1037), Vizzola 2740 (2765), Meridelettr. 876 (880), Distill. 1660 (1670), Eridania 8895 (8890), Anic 1054 (1060), Saffa 781 (788), Gas 26 (26 1/8), Rumianca 56.25 (—), Pirelli ital. 859 (849), Pirelli e C. 960 (964).

TRIESTE

Generali 6870 (6825), Assicuratrice 810 (808), Ras 2040 (2015), CRDA 137 (145).

MILANO, 17 — La sistemazione dei raporti a fine marzo avviene con la consueta facilità e la quantità delle partite offerte in vendita in fine settimana per liquidazioni correnti appaiono irrilevanti. Le disposizioni del mercato azionario, a parte qualche incertezza per i valori di cui è attesa con maggiore interesse l'effettiva retribuzione del capitale, appaiono buone. Le contrattazioni per fine marzo presentano un certo rilievo e sono improntate a discrete richieste. L'attività è stata nel complesso modesta per tutta l'ottava: più ridotta nelle sedute iniziali, lievemente migliorata poi con un massimo di azioni scambiate, circa 550.000, nella seduta di mercoledì. Flacchi i mercati dei fondi pubblici ed obbligazionario; tendenza al ribasso per i titoli di Stato, più aggravata per le due Rendite, il Redimibile 3,5% e la Ricostruzione 5%.

IL DOLLARO IN RIALZO

MILANO, 17 — Nel mercato delle valute maggior rilievo va dato al movimento di rialzo iniziatosi da diversi giorni e rivolto in modo particolare verso il dollaro biglietto ed il dollaro trasferimento, che ha raggiunto quota 680. Ultimi prezzi fatti nel pomeriggio: sterlina oro 8.025, marengo 6500, sterlina unitaria 1.630, dollaro 676, franco svizzero 157,25-157,50, franco francese 175, oro 893.

TRIESTE, 17 — Ultime quotazioni del mercato libero delle valute: sterlina oro 8.000-8.050, marengo 6.500-6525, sterlina unitaria 1580-1620, dollaro 670, franco svizzero 157, franco francese 172, dinaro 140-142, scellino austriaco 22-22,50, oro 900.

SPETTACOLI per i ragazzi

Si dice che i ragazzi d'oggi mancano di fantasia; non saprei confermarlo; se mai, a detta dei maestri, scarseggia la «fantasia espressiva» (aridità dei «componimenti»), che è di una specie particolare. I ragazzi torpidi, in questo senso, non sono mancati mai. Ad ogni modo, si dovrebbe riconoscere che proprio la fantasia povera ha bisogno di essere stimolata, educata, se si ammette che in tale attività risiede la forza più originale della vita, preziosa specialmente in tempi che per false ideologie e per necessità economiche tendono a rendere l'uomo tristemente meccanico e piatto.

Orbene, che cosa si fa per la fantasia dei ragazzi? La scuola, contrariamente a quanto dovrebbe essere, ha in questo una funzione molto modesta. Esistono, è vero, numerosi giornalini brutti, dei libri buoni e dei libri mediocri; ma a che punto siamo con «lo spettacolo», cioè con lo stimolante più diretto, peculiare dei giorni nostri incamminati a una prevalente vita collettiva? Bisogna dichiarare che si fa ben poco.

o

Quando si parla di «spettacolo per i ragazzi», si pensa subito al cinematografo, soprattutto per deprecare i danni ecc. (Sono deprecazioni canute e inutili). Un programma costruttivo fu presentato recentemente su questo giornale, con un ottimo articolo di Gino Damerini, e a quelle osservazioni, conclusioni, proposte aderisco in pieno, ovvero con una sola riserva. Una breve inchiesta induce il Damerini a dire che sui nostri ragazzi «fa più presa la cinematografia ispirata da una umanità evidente e passionale, che non quella fiabesca, più o meno geniale o convenzionale»; ma su quali dati si basa l'elemento negativo di questo giudizio? Sulle impressioni suscitate dai cartoni di Walt Disney; i quali, a parte ogni merito artistico, per le loro origini, per il grottesco frenetico, il truculento e l'orrido (non mancano nemmeno nella famosa «Biancaneve») sono lontani dalla psicologia di un normale ragazzo italiano. Senza escludere i soggetti umani o poetico-realistici, non direi che quelli fantastici, debitamente trattati, lascerebbero indifferenti i nostri piccoli spettatori. Ma, come si vede, questa è un'osservazione di dettaglio, e lascia intatto il programma di Damerini, che dovrebbe essere al più presto attuato, quando davvero si volesse trasformare questo potente mezzo di corruzione in un istrumento di lieta elevazione spirituale.

Ben più da fare è nel campo del teatro. E non si dica che il gusto per lo spettacolo teatrale è sparito anche nei ragazzi. Il bambino è spontaneamente autore-attore e successivamente diviene uno spettatore ideale, recettivo e creativo ad un tempo, critico ed emotivo. Nemmeno vale rammentare i molti orrori che si sono rappresentati per i ragazzi e la pochezza di un buon repertorio speciale; anche il teatro dei grandi è ricco di orrori, e un repertorio non si forma se mancano le condizioni per la sua pratica esistenza. Prima del cataclisma, Inghilterra e Stati Uniti avevano fantastici, grandiosi «spettacoli di Natale», che talora si replicavano fino al Natale successivo. Budapest era la città europea che più si distingueva per numero e qualità di teatri stabili aperti ai ragazzi [illegible]

[illegible] ...tre lo Stato profonde milioni per iniziative teatrali belle e anche brutte, opportune e anche inutili, non ci sarebbe modo di aiutare, magari con gli avanzi, questo piccolo teatro, che è poi grandissimo per le sue finalità? Anni addietro, quando si incominciò a sovvenzionare le compagnie drammatiche, feci una proposta, che meriterebbe mi pare, di essere ripresa e attuata, ora che il «sovvenzionamento» è divenuto generale. Cioè: ogni compagnia che gode del contributo governativo si impegna a includere nel proprio repertorio uno spettacolo per ragazzi; uno solo, ma che si moltiplicherà, dato il numero delle compagnie e «il giro» di ognuna. Non mi pare che sia chieder troppo. Le difficoltà particolari si potrebbero superare facilmente: aggregare elementi infantili agli attori, reclutare sul posto balletto e comparsame. Se questa possibilità esistesse, scrittori, musicisti, pittori, figurinisti creerebbero rapidamente il repertorio. Del successo sono sicuro; i ragazzi sarebbero spettatori entusiasti, e con loro i grandi affollerebbero i teatri; perchè proprio nell'incubosa tristizia dei tempi si desidera di evadere in un mondo meno massiccio e più sereno, meno esasperato e più puro, si desidera sorridere con innocenza, e ridere senza amarezza, e commuoversi con bontà. Almeno una prova, con una sola compagnia, non sarebbe rovinosa; e intanto aiutare la vita difficile delle esistenti imprese teatrali, che già abbiano dato prova di maturità artistica ed educativa.

o

C'è un altro teatro, più economico e accessibile, che io vorrei veder rifiorire nella più larga popolarità: quello delle marionette e dei burattini. Gloria piccola ma non ultima dell'arte italiana; teatranti di questo genere girarono l'Europa assai prima degli attori. I lignei personaggi diffusero una nostra comicità, esercitarono una tagliente satira, e in certi periodi — come durante il Risorgimento — un'efficace e rischiosa propaganda politica. Abbiamo avuto dinastie secolari, in questo teatro — Cuccoli, Preti, Campogalliani. Teatro modello, fino a quando fu distrutto dalla guerra (e non so se sia risorto) fu il «Gianduia» dei Lupi, a Torino; il «Teatro dei Piccoli» di Podrecca ha girato tutto il mondo; tenacemente resiste, a Milano, il caro «Girolamo» dei Colla.

Tutto questo è tradizione e storia; ma è anche vita, perchè tuttora — e lo so per esperienza — i ragazzi restano incantati dinanzi a queste piccole ribalte. Non bisogna fermarsi, nemmeno qui, su caratteri negativi, citare gli spettacoli grossolani o scurrili; si può fare, si è fatta spesso dell'arte genuina, con una dose di fantasia spesso negata, per un'infinità di ragioni, al teatro dei grandi. Esiste, e pochi lo sanno, una «Unione Nazionale Amici delle Marionette» («Unam»), con sede a Milano, che ha per scopo di «valorizzare e diffondere nei teatri, nei cinema-teatri, nelle scuole, negli oratori, negli ospizi, negli ospedali ecc., lo spettacolo morale ed educativo delle marionette e dei burattini, e di agevolare il sorgere di complessi specializzati». Ecco un bel programma, il quale, una volta tanto, richiede più ingegno e buona volontà, che non tesori. Ricordiamoci sempre che nostra «materia prima» è appunto l'ingegno; nel caso particolare, dicevo, si sono date prove per interi secoli: possibile che ci manchi proprio la buona volontà? Basta cominciare; e poi proseguire.

GIUSEPPE FANCIULLI

I libri «occidentali» purgati da Mosca

LONDRA, 17 — L'Ambasciatore inglese a Mosca Kelly, giunto in patria per un periodo di congedo e per consultazioni, ha segnalato al Foreign Office la messa in atto di nuove, severe restrizioni a carico dei diplomatici stranieri accreditati presso l'Unione Sovietica. Si tratterebbe di ulteriori limitazioni alla libertà di movimento dei diplomatici che intendano spingersi al di fuori della capitale in automobile e, al tempo stesso, del ritiro dal commercio di tutti i libri «occidentali», di seconda mano, i quali pertanto possono ora essere acquistati solo nelle edizioni stampate in Russia. Oltre a ciò nuove limitazioni sarebbero state imposte ai rapporti fra i diplomatici stranieri e gli ambienti commerciali del Paese. In particolare le compere di derrate ed oggetti casalinghi che fino ad alcuni mesi fa potevano essere effettuate direttamente, anche attraverso fornitori che si presentavano alle abitazioni dei diplomatici, dovrebbero ora svolgersi soltanto attraverso i magazzini di vendita riservati al personale delle rappresentanze straniere.

GINA LOLLOBRIGIDA NEL FILM «MISS ITALIA» DELLA LUX, DIRETTO DA D. COLETTI

TRE GIORNI DI SCANDALO E POI IL SILENZIO

Ingrid non sarà perdonata

A Hollywood non si avrà pietà per la fuori legge dell'amore che ha infranto la sua regola borghese denunciando l'aridità e l'insufficienza spirituale della capitale del cinematografo

DAL NOSTRO INVIATO

HOLLYWOOD, febbraio — *Un mattino di dicembre, d'improvviso, i giornali della California relegarono in secondo piano i temi prediletti della bomba atomica e della terza guerra mondiale. Ai nomi di Stalin e di Truman, carichi di minacciosa collera, beneficamente si sostituirono, negli enormi titoli delle loro prime pagine, quelli di Ingrid Bergman e di Roberto Rossellini, soffusi di un romanticismo vagamente cartolinesco. Piacevole e distensiva novità.*

Pesante umorismo

La vicenda della coppia famosa non era nuovissima. Ma poichè essa, dopo avere stagnato a lungo, prometteva ora un capitolo appassionante, i «reporters» vi si ributtarono sopra con avidità fanciullesca distillando colonne di quella prosa epilettica e densa di «fatti» quasi tutti veri che tanto piace ai lettori degli Stati Uniti, famelici divoratori di «sensazionale». Capitanava le truppe d'assalto giornalistiche la gentile signora Louella Parson, una collega sulla cinquantina accreditata nel retrobottega di Hollywood come «esperta conoscitrice dell'animo umano», la quale trionfalmente si vantava di avere «intuito» con una frazione di anticipo sui concorrenti che l'idillio di Ingrid e di Roberto, per quanto contenuto nei limiti del più platonico sentimentalismo, stava per tradursi in un modesto (ma interessante) aumento della popolazione italiana.

Sfoggiando un'arguzia che avrebbe scatenato l'incontenibile furore di Anatole France, il «Los Angeles Examiner» accennò educatamente all'eventualità che la cinematografica «Pulzella d'Orleans» mettesse al mondo un bel bambino pochissimo somigliante al dottor Lindstrom. Meno preoccupato di ovattare la notizia, un secondo giornale si domandò senza oziosi giri di frase se l'attrice fosse realmente incinta: «Is Ingrid Bergman really pregnant?». Un terzo scrisse testualmente: «Avendo sposato uno spirito, è perfettamente giusto che Ingrid faccia dei figli con un uomo». E lo «spirito», assorbito dai suoi studi sulla carie dentaria, non sporse neppure querela.

Hollywood cessò di respirare. Paralizzata dall'emozione, non sapeva parlare d'altro. Inutilmente James Stewart, che è una persona seria, partecipò in quei giorni ad un «meeting» sui limiti della democrazia: la stampa non dedicò che tre righe ai suoi scrupoli di ordine morale. Ancor più inutilmente Betty Hutton, una biondina piena di pepe che si fa largo nel campo del film musicale a colpi di ritmiche ginocchiate, annunciò di avere assicurato i suoi preziosi polpacci per alcuni milioni di dollari: la notizia affogò nell'indifferenza generale.

«Aveva la bella svedese, il diritto di cercare la sua felicità oltre la soglia del gabinetto dentistico del marito?» domandò, con involontario umorismo, un popolare «columnist». E senza darsi la pena di attendere il parere dei lettori, si rispose a volta di corriere: «No, non ne aveva il diritto». Una sua collega, che redige ogni settimana una rubrica di variazioni psicologiche, approfittò della confusione generale per elevare un inno all'uomo americano, «tanto più riguardoso verso la donna amata — scrisse — dei vari Rossellini ed Alì Khan».

Maligne supposizioni

Nei convulsi commenti della stampa californiana il nostro re- [illegible] *soltanto un abile trucco per «lanciare» accortamente il film appena finito di girare sullo sfondo dello Stromboli.*

Furono in pochi a difendere Ingrid; e quei pochi non avevano, come suol dirsi, voce in capitolo. Parve a tutti più comodo e più giusto condannare senza appello il «contegno scandaloso» della «fuori legge» che aveva osato infrangere la regola borghese di Hollywood (matrimonio-divorzio-matrimonio-divorzio-matrimonio) per tuffarsi, con la imprudenza di una ragazza sventata, in un'avventura d'amore che non aveva ricevuto l'approvazione dei geni pubblicitari della sua casa produttrice. Il suo gesto di ribellione, denunciando al mondo l'aridità e l'insufficienza spirituale della vita di Hollywood, doveva essere riprovato. Rapidamente, l'indignazione nei confronti di Ingrid divenne generale.

Idoli di fragile creta

L'episodio può stupire soltanto chi ignora il costume abituale di Hollywood. Hollywood è spaventosamente «prude». Chi la pensa come una «capitale del piacere», prende una solenne cantonata. La cosiddetta «metropoli del peccato», alla quale "tifosi di provincia guardano con occhi carichi di colpevoli desideri, è, nella realtà, il paese più morigerato e noioso del mondo: il solo degli Stati Uniti dove gli albergatori, «per ragioni di moralità», facciano i pignoli con i clienti.

Se un uomo e una donna scendono al «Waldorf Astoria» di New York dichiarando con simpatico candore di essere, rispettivamente, Giuseppe ed Anita Garibaldi, il segretario della «réception» annota docilmente sulla schedina di ammissione che, da quell'istante, l'Eroe dei Due Mondi e la sua gentile consorte sono ospiti del «Waldorf Astoria». Ad Hollywood, invece, se Giuseppe Garibaldi non presenta al segretario del «Roosevelt Hotel» un documento matrimoniale in piena regola, che attesti il suo diritto di riposare al fianco della signora Anita, rischia di dover dormire una notte di più all'Albergo della Bella Stella.

Lo «scandalo» di Ingrid e di Roberto durò tre giorni esatti, durante i quali tutti gli altri argomenti disponibili risultarono privi di un qualsiasi interesse. Poi, bruscamente, i quotidiani della California tornarono ad occuparsi delle armi atomiche e dell'eventualità di una terza guerra mondiale. Ingrid, ormai, non era più che un pretesto di rancore.

Hollywood dimentica in fretta e non perdona. I suoi idoli sono di fragile creta. Costruiti da artigiani sapienti e cinici, stagliano in un baleno il loro orgoglioso profilo nel cielo eternamente primaverile; ma in un baleno, con la stessa disinvoltura, vengono fatti a pezzi oppure riposti nella desolata soffitta delle cose inutili. In Hollywood Boulevard, nell'atrio del «Grauman Chinese Theatre», i divi e le stelle disegnano sul cemento fresco scritte destinate in teoria a durare nel corso dei secoli. A distanza di pochi anni dalla festosa cerimonia, molte di esse risultano già sbiadite, già prive di potere evocativo. Periodicamente, quelle che, senza riuscirci, tentano di ricordare agli immemori i nomi di astri ormai precipitati nell'abisso dell'oblio, vengono raschiate e sostituite da testimonianze più interessanti.

Tutto è bottega

Un giorno che mi aggiravo con un funzionario della Metro Goldwyn Mayer fra le costruzioni in esterno utilizzate qualche anno fa nel film «Davide Copperfield», domandai al mio cortese accompagnatore quale sorte fosse toccata al protagonista della famosa pellicola. Egli mi fissò sorpreso, senza rispondere. «Era un ragazzo alto e magro, dai grandi occhi di carbone, dolcemente malinconico», cercai di aiutarlo. Restò soprapensiero alcuni minuti. Poi: «Ne ho dimenticato persino il nome», dovette ammettere con evidente rincrescimento. Glielo dissi io: «Freddie Barthelemew». Il mio accompagnatore sorrise con una certa tristezza. «Sì, è vero, così si chiamava. In questo dannato Paese — si scusò — tutto nasce e muore troppo rapidamente».

Il mio pensiero corse, allora, a Mister Dave Blum. Mister Dave Blum dirige l'ufficio mondiale della pubblicità della Metro Goldwyn Mayer. E' un personaggio straordinario, più importante del conte Sforza: una potenza della terra. Gli abitanti di Hollywood ne pronunciano il nome non perfettamente ariano con accento di profondo rispetto.

Lo conobbi a New York, un giorno che nevicava: fu lui ad aprirmi le porticine segrete di Hollywood. Sulla sessantina, vestito come un grande signore inglese, Dave Blum tenta di farsi perdonare la posizione che occupa con la semplicità squisita dei modi. Fa pensare di primo acchito a quei personaggi di Mark Twain che esordiscono nella vita vendendo giornali e finiscono milionari in dollari. Consapevole di questo suo «tipo», egli tiene costantemente tra i denti un grosso sigaro che non gli deve piacere. Fa collezione di francobolli, adora il buon teatro. Forse, in segreto, detesta il cinematografo.

Dave Blum trascorre dodici ore al giorno al sedicesimo piano del «Loew's Estate», un edificio che dà la nausea tanto è colossale e brutto, in piena Broadway. Quando si affaccia alla finestretta rettangolare, l'unica visione che si offre ai suoi occhi è quella del «building» di stile assirobabilonese costruito dalla «Paramount». Nel suo ufficio arredato con gusto europeo, segretarie ed aiutanti ai quali incombe l'obbligo di essere eternamente in affanno per giustificare lo stipendio volteggiano senza interruzione fra armature settecentesche importate dall'Italia e poltrone francesi ricamate al «piccolo punto».

Dave Blum è uno dei maghi che costruiscono le statue di creta che popolano la città di Hollywood. Ne fabbrica cinque, dieci, venti ogni anno; ed ogni anno, con la stessa ironica disinvoltura, le frantuma. Fu lui — si dice — a creare il mito della scontrosa malinconia di Greta Garbo. In seguito la «divina» prese gusto al giuoco e non seppe più rinunciare, neppure in privato, all'atteggiamento impostole per ragioni di lanciamento pubblicitario.

Il giorno in cui conobbi Dave Blum, il direttore mondiale della Metro Goldwyn Mayer presiedeva una «press conference» in onore di Denyse Darcel, una francesina che ha interpretato — sola donna fra cinquanta uomini — il film «Battleground», la «Grande Parata» della seconda guerra mondiale. L'esordiente Denyse è una di quelle ragazze di Parigi che non temono neppure il diavolo; neppure Thorez. Due anni fa cantava al «Monseigneur» canzonette bene imbottite di doppi sensi che mandano in estasi i gentiluomini anziani. Ma non tanto con la bocca le cantava, quanto con il seno, che ha florido e prepotente: una piccola meraviglia. Le dissero, con molte belle parole, che Hollywood aveva bisogno di lei e Denyse partì. (Come si fa a resistere ad un simile richiamo? Dopo, magari, si rimpiange la nebbiolina azzurra di Place Vendôme. Ma intanto si parte di corsa, con lo zaino che trabocca di sogni e di illusioni). Quando giunse in California, con altre belle parole, qualcuno le spiegò che la sua arte doveva consistere tutta nell'esibizione sapiente del seno. Denyse si rassegnò con un lungo sospiro che conferì spicco dilettoso alle sue forme.

Saper sorridere

Quel giorno, a New York, raccontò la sua «storia» ai giornalisti, infiorandola di bellissime bugie. Subito dopo, memore del «tipo» che impersonava, diede un accorto colpetto all'ampio «decolleté» per dimostrare ai rappresentanti della stampa mondiale che la sua arte interpretativa era di ottima lega. Colto probabilmente da un accesso di patriottico furore, un collega francese battè allora con le nocche delle dita sul petto della illustre connazionale.

Dave Blum smise di sorridere. Forse, in quell'istante, lo colse il terrore di vedere la sua ultima statua di creta andare in mille pezzi. Invece non accadde nulla di grave e, più tardi, a noi giornalisti, venne offerto un ottimo tè con paste.

MINO CAUDANA

PASSIONE PER INGRID BERGMAN: IL FIGLIO DI UN PASTICCERE ROMANO, VESTITO DA GIOVANNA D'ARCO, SI E' PRESENTATO ALLA CLINICA MARGHERITA, NELLA SPERANZA DI VEDERE L'ATTRICE, MA E' STATO RIMANDATO DAI TUTORI DELL'ORDINE

PRIME VISIONI

I film della settimana

Gli invincibili

«Gli invincibili» («Unconquered»); prod. Paramount - 1946) sarà pressappoco il centesimo film di Cecil Blount De Mille, regista che cominciò la sua carriera nientemeno che nel 1913, cioè nella preistoria del cinema. Pronto assimilatore, mestierante abilissimo, divenne il regista più ricercato del cinema americano muto, nè la sua stella si offuscò all'apparire del fonofilm. Scivolando impassibile fra i soggetti più disparati, dal [illegible]

Maclovia

[illegible] Purtroppo — lo abbiamo già scritto altre volte — questa aristocrazia, all'infuori dei comici Sandrini e Cantiflas, si compendia in un unico nome, quello del regista «indio» Emilio Fernandez, senza il quale il cinema messicano, nonostante la sua forbitezza tecnica, divertebbe ben poca cosa. Come spesso capita anche altrove, quest'aristocrazia cinematografica non sta di casa nei salotti confortevoli, cioè presso i film sentimentali borghesi, ma fra le truppe dei generali ribelli e le loro «soldateras», fra pescatori e contadini, fra allievi analfabeti e i loro maestri, tutti facenti parte degli «indios», la razza antica del Messico. Con questo non vogliamo dire che quei film abbiano una precisa impostazione ideologica, tutt'altro; ma certi caratteri, che potremmo chiamare proletari, si riescono a trovare anche nelle storie d'amore. In quella di «Maclovia», per esempio, ove si narra la vicenda sentimentale contrastata fra il pescatore Mario e la ragazza borghese Maclovia. Il contrasto si presenta sotto due aspetti, uno astratto, sotto forma di pregiudizi di classe, l'altro concreto nella persona del sergente «bianco» Garcia, che tenta di insidiare Maclovia e in tutti i modi infierisce sul suo innamorato. Nell'esasperazione sessuale di Garcia qualcuno ha scorto una punta di aspra polemica contro certe forme odiose di imperialismo coloniale, perpetrate dai militari «bianchi», contro gli «indios». Alla fine Mario è costretto ad uccidere Garcia; la folla, reduce da una funzione religiosa, interpreta questo delitto come una profanazione e vorrebbe pertanto linciare i due amanti, ma un sottufficiale di idee democratiche riesce a impedire il linciaggio e permette a [illegible]

Disperato amore

[illegible] riodo felice un Renoir naturalista alle prese colla prima parte e un Lang, alle prese colla seconda, che sembra sviluppare il suo tema preferito: quello della colpevolezza. Ma il regista di «Disperato amore» non si chiama nè Renoir, nè Lang: è soltanto quel Jean Negulesco, autore di «Johnny Belinda», che, secondo noi, a torto, è stata considerata un'opera superiore alla media. Ne è uscito un film geograficamente e storicamente indeterminato che ricorda nello stile certi melodrammi naturalisti del tardo Ottocento, e la cui conclusione ci appare per lo meno strana: sembra infatti voler dimostrare l'utilità sociale del forzato, i cui atti impulsivi ridanno equilibrio ad una famiglia e la retta pronuncia ad una balbuziente, guarita con un bacio.

«Disperato amore», se nel complesso vale «Johnny Belinda», ha lo svantaggio di una interpretazione più approssimata: Ida Lupino è più ambiziosa, ma meno efficace di Jane Wyman, mentre del nuovo attore Dane Clark, nella parte dell'evaso, si può solamente dire che ha una somiglianza straordinaria con Richard Conte.

C. C.

LA MOSTRA MISSIONARIA ALL'ANGELICUM DI MILANO

VISIONI DELL'ANNO SANTO

Il cammino tragico e glorioso della civiltà in una potente sintesi - Un villaggio somalo ricostruito - Preziosi cimeli

MILANO, febbraio — Tempi e spazi deserti drammi e templi di sovrumano eroismo e di raccapriccianti atrocità palpitano in quella che, come ogni genere di mostre, si chiama semplicemente «Esposizione» e che forma, nell'autorevole centro culturale dell'«Angelicum», una rassegna completa e stupenda della civiltà cristiana e delle sue feconde energie nel campo divino come nell'umano, ossia consacrate all'elevazione della fede, come al miglioramento dello stato spirituale e materiale degli uomini fin nei luoghi più negletti del mondo.

L'atmosfera è pittorescamente creata dalla ricostruzione di un villaggio somalo che ci trasporta in seno all'Africa con la sua flora lussureggiante, la sua fauna esotica che va dalla tigre e dai rettili sino ai minuscoli e fulgidi scarabei e ove le fiere impagliate figurano nelle loro sedi naturali, la foresta, la riva del fiume, il deserto e, in mezzo alla selvaggia natura, da una parte, la bianca e solida residenza missionaria con la chiesa, l'ospedale, la scuola, ecc. e dall'altra, il villaggio indigeno con i poveri abituri coperti di paglia e di frasche, nel cui unico vano si accumulano a vivere primitivamente intere famiglie che dormono in promiscuità su giacigli di paglia. Così il contrasto si mostra in atto e suscita l'idea della lotta plurisecolare di corpo e di spirito.

Un albo raro ci mostra, con impressionanti fotografie, delle tribù non ancora totalmente scomparse: esseri dalla testa mostruosamente allungata, dalla fronte sfuggente, dallo sguardo feroce e recanti inseriti nelle tumide labbra e nel naso, ornamenti metallici che orribilmente li deformano, esseri che ben poco hanno di umano e con i quali la lotta deve essere più tremenda, forse, che con le fiere. E ben possono, queste spaventose imagini, farci pensare a quanto sia costato il riscatto delle razze portate oggi ad un livello che si può dire quasi civile! Del resto, questa tragica storia si trova rappresentata nelle suggestive figurazioni dovute al pennello del Polli che in magistrali dipinti ad olio, in bianco e nero, ha tratto, da autentici documenti, i maggiori episodi della grande epopea missionaria francescana, decorandone tutta la lunga galleria che fiancheggia le sale.

Possiamo seguire così questo cammino tragico e glorioso da quando Francesco d'Assisi, realizzato il suo sogno di portare la croce nella terra di Cristo, non con la spada come i Crociati che lo avevano lasciato deluso, ma con la sola forza dello spirito, si avventurava fra le schiere avversarie e riusciva a farsi ascoltare con deferenza dal Sultano d'Egitto Malik-el-Kamil venendo, poi, rimandato incolume fra i suoi. E dopo questa prima impresa che segna l'inizio dell'attività missionaria nelle varie parti del mondo, ecco moltiplicarsi i seguaci. Sono raffigurati un Giovanni da Pian Carpino, un Giovanni Montecorvino, un Odorico da Pordenone, un Padre Alfano, che non esitano ad affrontare la Cina, sfidando le persecuzioni dei Minga e il dominio feroce dei Tartari, e un Francesco Saverio che si spinge fin nelle Indie e via via: Corrado di Sassonia e Stefano d'Ungheria che vengono martorizzati appena giungono tra i Tartari e i Turchi in guerra, ed altri che si spingono nella Persia, pure incontrando il martirio come un Bigentile di Natelica, un Tommaso da Tolentino, e altri ancora nel Giappone, ove nel XVI secolo avviene la strage di Nagasaki tragicamente famosa, per cui tutti i naufraghi cristiani approdati in quel porto dopo una terribile tempesta, sono barbaramente trucidati... e un secolo dopo, una intera compagnia di Missionari capeggiata dal Beato Apollinare e da Luigi Sotéro, condannata a scontare le numerose conversioni avvenute dopo l'eccidio dei naufraghi, sui patiboli allineati lungo una interminabile via e tanto suggestivamente ritratti dal fervido illustratore Polli e si giunge agli eccessi di xenofobia del XIX secolo, durante i quali ebbero luogo i supplizi più atroci, come quello del Padre Cesidio Pedrelli, cosparso di benzina e bruciato vivo, sino agli ultimi eroi che possono dirsi nostri contemporanei e che, in sublimi slanci di umanità, finirono colpiti e distrutti dalla lebbra.

Accanto a questa dolorosa e pur fulgida epopea, tutto l'Oriente antico e nuovo si affaccia al nostro sguardo con la sua vita, la sua arte e le sue caratteristiche, dimostrando come gli spiriti di quei missionari non neghino l'interesse più vivo pure a tutto ciò che incontrano di bello e di geniale anche nella vita terrena dei Paesi da loro visitati. Armi strane con preziose impugnature, elmi e corazze da far ricordare le omeriche fucine dei fabbri divini.

Vestimenti di sacerdoti e di mandarini di preziosissime sete e splendidi ricami d'oro, d'argento e di pietre preziose, pannelli a pittura o a ricamo di fattura quasi sovrumana, preziosi vasi di ceramica, di metallo, di porcellana, disegnati e lavorati con arte prodigiosa, idoli dalle cento braccia e dai cento occhi, amuleti di tutte le fogge e ispirazioni simboliche, ciascuno dei quali è un capolavoro di finezza e di invenzione, gioielli di tutte le epoche e di leggiadrissimo stile che raramente si trovano anche nei migliori musei, ricami originalissimi dovuti alla scuola delle solerti Missionarie, la cui storia di gentile ed efficacissima penetrazione nelle piccole anime primitive, potrebbe pure formare una vera epopea, volumi stupendamente miniati tra cui uno contenente l'Avemmaria in centosettantacinque lingue e in tutte le scritture del mondo, a cui può venire opposta, altro miracolo di fattura, una minuscola Bibbia col testo integrale e di non più di due centimetri quadrati di superfice, di cui le lettere, sotto la lente, appaiono chiarissime.

E fra tutte queste cose preziose e curiose, una che attira la più viva attenzione della maggior parte dei visitatori: la scenografia cinese. Essa abbraccia drammi che si recitano da tempi immemorabili e sempre con lo stesso sistema e con la medesima accoglienza entusiastica da parte del pubblico perchè inspirati a concetti generali rappresentanti l'immutabile fondamento della religione e della morale del popolo. Particolarmente rivelatrice, la scena del dramma di Budda in cui il fondatore della religione che a lui si intitola, è raffigurato in atto di giudicare le anime dei trapassati e di assegnar loro le pene per i falli commessi nella vita terrena, consistenti in orrende torture quali sono inflitte sulla terra ai nemici dello Stato e della religione. Nè meno interessanti sono certe scene di carattere medioevale dove gli attori figurano mascherati e travestiti da animali a cui sono attribuiti, come nelle antiche allegorie, le qualità e i vizi degli uomini. Così passano davanti ai nostri occhi le civiltà antiche e le nuove nella mostra grandiosa che, visitata in questi giorni anche da Padre Alberto Gori, Patriarca di Gerusalemme, conterà fra le più caratteristiche manifestazioni dell'anno giubilare offrendo una nuova prova che la volontà e l'attività umana possono raggiungere le cose più impossibili. Del resto, proprio all'ingresso di questa non comune esposizione, il bozzetto in gesso della casa di Salano presso Brescia, fabbricata col materiale raccolto sasso per sasso dai Francescani e costruita unicamente con le loro mani negli anni della guerra, sotto il continuo piovere delle bombe, e oggi perciò chiamata «la casa del miracolo», ben può valere come un indefettibile segno di questa forza di volontà e di zelo vittorioso.

N. CARELLI

CAPPELLINI PER PRIMAVERA: MODELLO IN VELLUTO NERO PER SERA, CON GUARNIZIONE DI CILIEGIE NERE

CON LA SAMBA DIMENTICANO LA GUERRA

Impazza fra le macerie il Carnevale di Colonia

Un corso mascherato lungo quattro chilometri, tremila personaggi e cinquecento cavalli - Riprovazioni del clero contro lo sperpero

COLONIA, febbraio — La Germania era ancora un gigantesco bivacco, i vincitori stavano meditando sul castigo da infliggerle — voleva essere un castigo esemplare, tale da spaventare i tedeschi una volta per sempre — e già sulle rive del Reno echeggiavano sonore squillanti risate, le prime risate germaniche dopo la disfatta. Era il carnevale renano che, trascinatosi fuori dalle macerie, scrollandosi di dosso i calcinacci, dava fiato alle trombe, il poco fiato che aveva in corpo. Echeggiavano proprio nella città più massacrata, a Colonia. Ancora vigeva il coprifuoco, al calar delle prime ombre le strade dovevano spopolarsi: un centinaio di persone vestite di stracci variopinti attraversò la città intonando le canzoni della letizia e segnando il passo con colpi di bastone vibrati sul dorso di vecchie casseruole arrugginite scovate per l'occasione dai monti di rottami fiancheggianti le vie. Precedeva il corteo il Principe Carnevale in persona, un mutilato di guerra che saltellava buffamente con la stampella imbracciando nella destra uno scettro rudimentale. La scena era triste e grottesca insieme, ma alla fine la forza dell'abitudine carnevalesca prevalse: dal pubblico infreddolito che faceva ala al passaggio del corteo si levarono altri canti e squillanti risate.

E' stato il primo a rinascere, il carnevale renano, ed era l'unico che non dovesse paventare le corti di epurazione perchè era l'unico che avesse avuto il coraggio di respingere la tessera dopolavoristica del dott. Ley. In questi quattro anni ha fatto molta strada. Siamo ben lontani oggi dalle vecchie casseruole. Un corso mascherato lungo quattro chilometri con una cinquantina di grandiosi carri e altrettanti corpi musicali, tremila personaggi in costume a piedi o a cavallo — 500 destrieri! — ecco uno dei tanti numeri del programma di domenica grassa a Colonia. Il Principe Carnevale ha pieni poteri e comanda in virtù di regolare delega dacchè una delle scorse domeniche il borgomastro gli consegnò solennemente, presenti le massime autorità, le chiavi della città. Ha assunto il nome di Pietro I e porta con bravura il titolo di Sua Altezza Matta.

Il carnevale si apre esattamente alle ore 11 dell'undici novembre, l'undecimo mese, ma se la sua natalizia è festeggiata con cura dai comitati dei Tre Undici esistenti in ogni centro, la stagione vera e propria comincia dopo la baldoria di San Silvestro. E' come un ponte di allegria che i tedeschi vogliono gettare da Capodanno al dì delle Ceneri, un ponte di coriandoli e di frenesia esplodente soprattutto su ambo le rive di questo vecchio Reno che a vederlo d'inverno non sembra così severo. Le pazzie vere e proprie sono riservate per regolamento alle tre ultime giornate e già a Colonia le competenti associazioni hanno pubblicato manifesti invitando le persone serie a tenersi al largo dalla metropoli renana in quei tre giorni cruciali. Le ferrovie federali si sono affrettate ad organizzare treni speciali per Colonia da tutte le maggiori città.

La statistica informa che la metà della produzione vinicola dell'intera annata è consumata nelle otto settimane di carnevale ed è ha calcolato or ora che lungo la vallata del Reno la gente spende per darsi alla pazza gioia una media di 200 marchi — 30 mila lire — a testa. «Troppo!», hanno subito detto i vescovi della Chiesa evangelica richiamandosi all'esercito dei profughi e dei disoccupati.

I comitati allora hanno inviato alle Curie un lungo memoriale in cui si dimostra che se non ci fosse il carnevale una infinità di persone morirebbero di fame: artisti, pittori, decoratori, musicisti, orchestrali, artigiani: il carnevale è un'industria come un'altra. Ed è proprio così, fin troppo. Di più: è organizzato, è allegria irreggimentata. Anche per divertirsi i tedeschi pare abbiano bisogno di obbedire ad un comando.

C'è tutto un apparato per l'attuazione di un piano preparato da mesi con precisione meticolosa, che reca sul frontespizio la indicazione: «Operazione Carnevale» e nel preambolo illustra l'obiettivo della campagna: divertire, far ridere, fare sganasciare centinaia di migliaia di persone. Grazie al vino e al «Sekt», lo spumante tedesco, che più presto dànno alla testa e più sono apprezzati, birre e liquori aiutando, l'Operazione Carnevale riesce. Chi decide le sorti della campagna è l'alcool, senza questa arma le milizie tristi e malinconiche rifiuterebbero l'obbedienza.

Non è qui il carnevale, inteso come stagione di letizia, una festa popolaresca, bensì un'istituzione cui si accede con tessera. E infatti vive nelle strade per poche ore, negli ultimissimi giorni — alla vigilia di morire — e in tutto il resto della sua vita da Capodanno in poi «impazza» nelle cosiddette «Sitzungen», le riunioni organizzate per i rispettivi soci dai vari comitati. E' qui che con contorno di bevute e di danze — la samba è anche questo anno regina in tutta la repubblica federale e dà alle gambe al punto che una ragazza per poco non uccise il ballerino con un calcio in testa (voleva essere una «mossa») — si succedono le conferenze amene, le gare di spiritosità e di buonumore, qui si lanciano gli «Sclager», le canzonette dell'annata, e si celebra il carnevale. Non vorremmo passare per incontentabili, ma in questo carnevale c'è qualche cosa che non va, non sappiamo esattamente che cosa.

CARLO TROTTER

Le vie del mondo

MILANO, 17 — E' riapparsa, col 1950, una rivista, «Le Vie del Mondo» del Touring Club Italiano, che già anteguerra s'era guadagnata forte diffusione e largo credito in Italia e anche all'estero come una delle più belle riviste di divulgazione geografica. Essa ritorna molto opportunamente a colmare una lacuna con tutta l'autorevolezza che il Touring Club Italiano ha saputo guadagnarsi nel campo della divulgazione geografica e culturale. La complessità e varietà degli ambienti geografici, la rapida mutevolezza delle situazioni ai quattro punti cardinali, i progressi di popoli in risveglio, di civiltà in trasformazione, i vari problemi economici sempre meno circoscritti e sempre più interdipendenti, l'allargarsi dell'industrializzazione in nuovi continenti, le esplorazioni di terre ignote, di risorse ancor vergini o scarsamente valorizzate, la vita, la cultura, e l'arte come si svolgono nei più diversi ambienti, sono la ricchissima materia alla quale la rivista si dedica e su cui s'impegna di informarci con adeguatezza. La rivista ha una veste tipografica veramente degna, che mette nel giusto rilievo l'ampiezza e il vivo interesse della documentazione fotografica che correda gli articoli, e un ricco notiziario che sotto le varie rubriche condensa informazioni di geografia politica e fisica, di economia e di industria, di trasporti e comunicazioni, e di turismo.

IL FRONTE INTERNO DEGLI STATI UNITI

SONO ORMAI SORPASSATE le posizioni dei repubblicani

Sul programma del partito avverso a Truman pesa l'ombra del vecchio protezionismo americano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 17 — Per quanto parecchi mesi ci separino ancora dalle elezioni parlamentari di novembre, si può dire che la campagna elettorale si sia già iniziata ufficialmente. Il fuoco è stato aperto dai repubblicani, come si conviene ad un partito di opposizione che cerca la via di ritornare al potere. E' di questi giorni la pubblicazione di una «dichiarazione di principi e di obbiettivi» in cui i repubblicani tracciano appunto il loro programma in vista della consultazione del prossimo novembre, nella quale verranno eletti una nuova Camera dei rappresentanti e un terzo dei senatori.

Inconvenienti gravi

Il documento, redatto da un gruppo di parlamentari repubblicani e da membri della Direzione nazionale del partito, imposta la lotta sullo slogan «Libertà» contro socialismo, ripetendo quindi in sostanza l'impostazione data ai conservatori inglesi alla loro battaglia elettorale contro i laburisti. E qui, secondo alcuni autorevoli osservatori, sta già una delle manchevolezze del programma repubblicano. Non v'è dubbio, infatti, che le differenze siano notevoli, se non addirittura fondamentali, fra socialismo inglese o d'altri Paesi e «Fair Deal» americano.

Pertanto il tentativo di identificare l'uno con l'altro, se può suonare attraente agli orecchi di convinti conservatori, non sembra tale da far guadagnare i suffragi di molti elettori indipendenti. Ed è proprio fra costoro che il partito deve trovare nuove reclute se vuole avere serie probabilità di vittoria.

Un altro grave inconveniente del programma elaborato dai capi repubblicani — inconveniente rilevato anche da alcuni autorevoli rappresentanti del partito in Parlamento quali i senatori Lodge, Aiken e Ives, e i deputati Javits e Fulton — è la genericità di parecchie clausole decisive. Genericità che del resto non è che un tentativo di velare i dissensi che permangono vivi in seno al partito stesso.

Così per quanto riguarda il programma di eguaglianza civile per i negri, la formula adottata è stata definita equivoca e insufficiente dal gruppo dei repubblicani più «liberali»; ma essa è stata approvata dalla maggioranza desiderosa di non compromettere la possibilità di continuare a trovare nei democratici del Sud degli alleati contro il Governo. Costoro — com'è noto — basano la loro opposizione a Truman proprio nella questione dei diritti civili per i negri.

Ombre del passato

Nel campo economico e sociale, il documento repubblicano rivela un analogo sforzo — con analogo scarso successo — per conciliare due tesi opposte: quella che, pur ammettendo come primo obbiettivo di ridurre le tasse, pur tenendo a riportare il bilancio in pareggio, ciò che naturalmente implica una riduzione delle spese; e quella che ritiene indispensabile per ragioni elettorali, di mantenere e magari allargare l'attuale programma di previdenza sociale — ciò che naturalmente implica la continuazione di una politica di larghi aumenti federali. Il risultato di questo tentativo di conciliazione è ancora una volta una serie di affermazioni generiche che sorvolano sulla decisione fondamentale che il partito deve affrontare. Decisione che è stata così sintetizzata dal deputato Fulton: «Si tratta di decidere se dobbiamo ritornare a Metusalemme o se dobbiamo presentare un programma alternativo di progresso sociale nel quadro di un bilancio in equilibrio».

Entro certi limiti gli stessi dissensi di carattere interno e la stessa difficoltà a formulare un proprio programma concreto e positivo si rivelano in quelle parti del programma elettorale repubblicano che riguardano le questioni internazionali. E' vero che un tentativo di por fine alla politica estera «bipartisan» praticata in questi ultimi anni, è stato decisamente respinto; ed è anche vero che il documento repubblicano riafferma il proposito di collaborare con il Governo in una vigorosa azione contro il dilagare di ogni totalitarismo, comunista o fascista. Ma le dichiarazioni in favore di una continuata cooperazione internazionale, sono accompagnate da limitazioni e qualificazioni che rivelano la persistenza, in seno al partito, di correnti d'isolazionismo politico ed economico.

I repubblicani, infatti, si dichiarano favorevoli a continuare gli aiuti «ai Paesi che resistono al comunismo», ma a condizione che gli aiuti stessi non solo siano considerati essenziali alla sicurezza nazionale, non solo siano commisurati alle possibilità dell'economia nazionale e alle necessità reali dei Paesi aiutati, ma siano «efficaci e... basati su un programma di riduzione progressiva degli aiuti stessi». Così pure i repubblicani si dichiarano favorevoli «allo sviluppo del commercio internazionale su una base di concorrenza leale e ragionevole», ma riaffermano «il principio repubblicano secondo il quale i prodotti stranieri di una mano d'opera straniera sottopagata (cioè retribuita con salari molto inferiori a quelli americani) non devono essere ammessi negli Stati Uniti a condizione che mettano in pericolo il tenore di vita degli operai o degli agricoltori americani o che minaccino di danneggiare seriamente una industria americana».

Anche qui, come si vede, l'ombra del passato — del passato protezionista del 1920 — pesa gravemente sul programma dei repubblicani e conferma le difficoltà del partito ad apportare un contributo positivo alla soluzione dei problemi del presente.

LEO J. WOLLEMBORG

A POCHE CENTINAIA DI METRI DALLE FRONTIERE DI HONG KONG GLI AEREI NAZIONALISTI CINESI HANNO BOMBARDATO UN DEPOSITO DI PETROLIO PRESIDIATO DAI COMUNISTI DI MAO TSE. L' INCURSIONE HA PROVOCATO LA DISTRUZIONE TOTALE DEL CARBURANTE: 1800 BARILI DI PETROLIO. SETTE MORTI TRA LA POPOLAZIONE CIVILE

ANNULLATO A TORINO un insolito matrimonio

TORINO, 17 — Un altro matrimonio è stato annullato: la sentenza del Tribunale civile è venuta a concludere un triste capitolo fatto di sofferenze e di fame. I protagonisti sono un reduce dalla prigionia, Mauro Montini, torinese, e una ragazza tedesca.

Avevano contratto matrimonio il 9 luglio 1945, con rito civile, nel municipio di Berlino. Non si conoscevano e neppure si capivano, parlando lingue diverse. Si erano trovati due giorni prima, fra le macerie di una casa diroccata, mentre tentavano di sfuggire ad una retata della polizia alleata. Erano fra molti altri: giovani sbandati dell'esercito tedesco, trafficanti, gente fuggita dai campi di concentramento. Il Montini era appunto uno di questi: era stato internato in un campo nei pressi di Berlino e durante un bombardamento, quando le truppe russe stavano per entrare nei sobborghi della città, era fuggito. Poi, avendo visto altri suoi compagni venir fermati e rinchiusi in altri campi della Germania orientale, si diede alla macchia.

Nel rifugio delle case diroccate, egli avvicinò una ragazza, orfana dei genitori, senza occupazione e senza casa. Anche essa correva il pericolo di venir internata. I due giovani, per mezzo di una vecchia che conosceva l'italiano e il tedesco, poterono parlarsi dei rispettivi timori e tutti assieme escogitarono un mezzo per togliersi dalla pericolosa situazione: sposarsi. Quarantotto ore più tardi si presentarono in Municipio e dinanzi all'Ufficiale di Stato civile divennero marito e moglie. In questo modo avevano maggiori probabilità di rimanere in Berlino e di circolare fra le truppe occupanti: il Montini perchè non era più uno sbandato, ma uno straniero regolarmente sposato con una tedesca e la ragazza perchè ormai non era più sola; aveva una famiglia.

Usciti dal Municipio i due coniugi si lasciarono, per non rivedersi più: quel che contava era aver i documenti che potevano offrire una probabilità di buona riuscita.

La sposa cercò di raggiungere gli zii in un paesetto semidistrutto, cinquanta chilometri a nord di Berlino. Il Montini si industriò per arrivare alle linee americane. Una volta tentando di evitare un posto di blocco volante, fu scambiato per un sabotatore e venne fatto segno a numerosi colpi di arma: rimase ferito ad un braccio e tuttavia potè ancora proseguire fra edifici diroccati e sbarramenti di mine. Infine — ai primi d'agosto — riuscì a trovare gli americani e da loro fu accompagnato in Italia.

Da quelle penose avventure trascorsero quattro anni, ed ecco che la ragazza tedesca scrive da Berlino e cita davanti al Tribunale il Montini chiedendo che il matrimonio fosse dichiarato nullo e di nessun effetto.

Informato della cosa, il giovane confermò in pieno il racconto fatto dalla sua sposa di un'ora e rivolse anch'egli identica domanda al Tribunale. Poi si interessò della donna, e saputo che aveva potuto rifugiarsi dagli zii e ora stava per sposarsi con il suo antico fidanzato tornato dal Kenia, dove era stato prigioniero, le inviò con la copia della sentenza un costoso servizio di porcellana, che è ancora fermo al confine tra la Germania occidentale e quella orientale.

Assolto in tribunale grazie al siero della verità

VIENNA, 17 — Il «siero della verità» è stato usato per la prima volta in Austria per dimostrare l'innocenza di un imputato. L'esperimento è stato fatto a Karlsbach nel processo a carico di un ragazzo che aveva confessato di aver appiccato il fuoco a numerose case in città.

In seguito alla richiesta presentata da uno psichiatra che aveva notato come il ragazzo desse prontamente risposta affermativa a tutte le domande che gli venivano rivolte, il tribunale ha deciso che si ricorresse al «siero della verità», e sotto l'influenza del siero, il ragazzo ha smentito tutte le sue precedenti confessioni. Egli è stato quindi prosciolto dall'accusa e rimesso in libertà.

UNA VEDUTA PANORAMICA DEL CANALE DI CORINTO CHE E' STATO RECENTEMENTE RIATTIVATO PER PERMETTERE IL TRAFFICO FRA IL BACINO ORIENTALE E QUELLO OCCIDENTALE DEL MEDITERRANEO. IL CANALE ERA CHIUSO DALL' INIZIO DELLA GUERRA

IL POTERE OCCULTO DELLA BUROCRAZIA

Mille piccoli Hitler fra montagne di scartoffie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA, febbraio — «Quando nel nostro Paese nasce un bambino, uno dei primi atti legali che i suoi genitori devono compiere, è quello di denunciarlo all'impiegato dell'anagrafe, un funzionario municipale che agisce secondo le direttive generali impartite dal direttore generale dell'anagrafe che risiede a Londra e che tiene nei suoi uffici un elenco completo delle nascite, dei matrimoni, dei decessi. Questa registrazione d'un avvenimento di grande importanza sociale è un esempio delle attività dei funzionari del Governo centrale perchè se non vi fossero le sue complesse registrazioni, l'amministrazione centrale non potrebbe intervenire negli affari dei comuni e delle province. E' da questo punto di vista che dobbiamo considerare come importantissimo atto governativo la compilazione degli elenchi catastali di Guglielmo il Conquistatore. Saltando molti secoli, la legge del 1836, che ha stabilito un sistema di registrazione delle nascite, matrimoni e decessi, ha inaugurato, si può dire, una nuova epoca per il funzionario: l'epoca delle statistiche.

«La prime relazioni personali del bambino con i pubblici funzionari si stabiliscono di solito attraverso i vari servizi di assistenza organizzati dall'autorità locale, ma per quasi tutta la durata della sua educazione, egli in ogni modo verrà diretto da un funzionario non solo nella sua istruzione, ma anche per ciò che riguarda la sua salute ed il suo nutrimento. Tutte queste funzioni sono esercitate dalle autorità locali, ma la sua educazione vien compiuta da maestri indipendenti che seguono i regolamenti generali emanati dal Ministero dell'Educazione che, in seguito alla grande legge del 1944, controlla strettamente l'educazione in tutto il Paese».

Deus ex machina

«Povero piccino!» esclamerà il lettore, impietosito da tale descrizione della schiavitù quotidiana in cui crescono le nuove generazioni britanniche. Ma non è questa l'opinione di Mister E. N. Gladden (nel suo recentissimo manualetto «An Introduction to Public Administration», Staples, Londra): secondo lui, questi sono soltanto alcuni dei grandi, innumerevoli benefici che il povero bimbo indifeso deve ai funzionari.

Il libro di Mister Gladden intende spiegare al profano come funzioni l'amministrazione centrale, ma fa in realtà una esaltazione dell'opera del divino Funzionario, il «deus-ex-machina» (secondo Mister Gladden) di tutto ciò che succede nella beata Granbretagna. Se non si legge con un po' di spirito critico, si riceve l'impressione che, se c'è ancora aria da respirare nell'atmosfera inglese, lo si deve esclusivamente alle paterne cure di qualche capo divisione che dalla sua scrivania, nascosto fra cumuli di scartoffie e di regolamenti, provvede a distribuire opportunamente ossigeno ed azoto sopra tutto il Paese.

Il lettore avveduto trarrà una altra, ben grave impressione. Questo libro gli rivelerà quello che veramente pensano, quello a cui mirano gli impiegati statali in Granbretagna: alla soppressione delle libertà costituzionali.

Non è una calunnia: si legga quel che dice a pagina 23 Mister Gladden, della Costituzione britannica e americana, e di Montesquieu. Egli afferma che Montesquieu e i padri della Costituzione americana ritenevano necessaria alla libertà civile la *separazione* dei tre poteri dello Stato (amministrativo, legislativo, giudiziario). Questo è un errore madornale, che vien spesso ripetuto per screditare quei grandi pensatori che cercarono di assicurare all'uomo la libertà, e per trattarli (come fa Gladden) di «ideologi», di dottrinari, perchè una completa separazione dei tre poteri è in realtà impossibile, non solo in pratica ma anche in teoria. E' proprio con *questo* argomento (Gladden lo mostra chiaramente) che oggi si cerca di svalutare e diffamare quella libertà che viene lentamente soffocata dai mille piccoli Hitler seduti ad una scrivania, annidati fra montagne di scartoffie e di regolamenti.

Montesquieu («Spirito delle leggi», XI. 6) intende dire che se *tutto* uno dei tre poteri è in mano agli stessi individui che esercitano anche *tutto* un altro potere, non vi è libertà. Così, almeno, venne interpretato dai padri della Costituzione americana,

Gli inamovibili

Solo perchè ignora o dimentica questo, Gladden può diffamare la Costituzione americana come troppo rigida, e sostenere che la Costituzione inglese non comporta la separazione dei poteri, altrimenti (dice) non sarebbe stato possibile dare alla pubblica amministrazione, ai funzionari l'importanza che a loro spetta Non si potrebbe dichiarare più apertamente che la burocrazia, per sua natura, minaccia i diritti individuali.

Finora sapevamo benissimo che gli impiegati esercitano, nello Stato moderno, un potere occulto che va crescendo: basta leggere «Burocrazia» del von Mises o «La rivoluzione dei managers» del Burham. I ministri (gli amministratori politici) passano; i funzionari (gli amministratori permanenti) restano. Nessun nuovo Ministro può far piazza pulita, e i funzionari continuano a comandare sotto qualunque colore politico.

Ma ora, con Gladden, la burocrazia si presenta a viso scoperto, e pretende un potere assoluto nello Stato. Infatti, oggi, contro il funzionario non si può ricorrere che al giudizio dei suoi colleghi. Quando i funzionari hanno escogitata una legge, il loro Ministro la fa approvare dal Parlamento dove ha una maggioranza solida, e poi i funzionari accodano ad essa regolamenti a non finire, incomprensibili quando non sono contraddittori. Non solo: ma anche la direzione *politica* sta lentamente passando dalle mani dei Ministri controllati dal Parlamento, in quelle incontrollate dei funzionari.

Casta chiusa

Sovvertiti così gli ordinamenti costituzionali, la burocrazia comincia a rivelare tutti i fenomeni storici delle dittature. Il superiore in grado ha sempre ragione: quindi quando tutto un reparto amministrativo va a rotoli, si licenzia questo e quell'impiegato per dar soddisfazione al pubblico, ma non il capo del reparto, anche se è lui che ha la prima responsabilità. Il Ministro nomina, come legalmente obbligato, una commissione d'inchiesta: ma quando la commissione decide che alcuni funzionari sono da biasimare, il Ministro sconfessa la commissione d'inchiesta.

Si aggiunga la graduale sottrazione di poteri compiuta dall'amministrazione centrale a danno degli organi locali (pag. 110, tendenza generale delle nazionalizzazioni) e si ricordi che la libertà politica non è altro che la massima autonomia lasciata agli organi locali. Si vedrà bene che siamo, ormai, di fronte ad una Casta chiusa, insindacabile, che controlla (come mostra Gladden) la vita di tutti i cittadini, e naturalmente tende ad estendere questo controllo, a renderlo capillare. Vien fatto di domandarsi se non sia meglio una burocrazia infingarda e corrotta, che taglieggia questo o quel cittadino che ne voglia disturbare gli ozi, ma del resto mira al quieto vivere, al ventisette, senza aspirare alla dittatura, come evidentemente aspira la burocrazia rappresentata da Gladden.

E si comincia, in questo libro, con «l'esaltazione del Regime», con la propaganda entusiastica. Gladden arriva a definire il complesso burocratico del Governo centrale come «cervello amministrativo», lasciando così capire che il resto della Nazione, Re e Ministri al disopra, e cittadini al disotto, sono soltanto appendici, membra meccaniche mosse e dirette dal Cervello burocratico. Non è fatto apposta, ma quando, nei suoi grafici, Mister Gladden vuol rappresentare i cittadini, mette come simbolo di essi tanti cerchietti che sembrano zeri. Confessione involontaria di che cosa siano il popolo, i cittadini in confronto al divino Funzionario, accucciato dietro la scrivania in mezzo a monti di scartoffie e di regolamenti.

C'era da sperare che, nell'Epoca della Statistica, i cittadini contassero, almeno, come unità, come numeri significativi. Invece, siamo decaduti ancora: non siamo più che zeri.

Però, il libro di Mister Gladden è dedicato a sua madre, e non ad una macchina calcolatrice.

MARIO M. ROSSI

DOPO CENTOSEDICI ANNI DI BATTAGLIE E DI SUCCESSI

E' tramontato il «Sole» del giornalismo d'America

«The Sun» il più vecchio giornale degli Stati Uniti, ha cessato le pubblicazioni - Sostenitore di Morse e rivelatore di Poe - Un amico sincero dell'Italia - Lo stesso personale proprietario dell'azienda - Seicentocinquantamila copie quotidiane

ROMA, 17 — *Nessun giornale italiano ne ha dato notizia: il «New York Sun», il più importante e diffuso giornale del pomeriggio degli Stati Uniti, dopo centosedici anni di vita, ha finito di esistere e per salvare gli interessi dei suoi azionisti, che erano quasi tutti gli stessi impiegati, operai e redattori del giornale, si è fuso con l'altro grande giornale del pomeriggio, il «New York World Telegram».*

Il «Sun» era nato prima dello «Herald Tribune» e del «New York Times». Un tempo i tre maggiori giornalisti degli Stati Uniti erano Dana del «Sun», Greely del «Tribune» e Gordon Bennett dello «Herald». Ma il «Sun» aveva una particolare preminenza sugli altri: fu il primo giornale americano che fu messo in vendita [illegible] il primo a [illegible] quattro [illegible].

Il «Sun» sostenne Morse nei suoi primi tentativi dell'invenzione del telegrafo elettrico e fu il «Sun» ad incitare [illegible] ad incontrare il «Great Western», che aveva deposto il cavo sottomarino congiungente l'antico al nuovo Continente.

Edgar Allan Poe fu lanciato negli Stati Uniti dal «Sun» e il grande giornalista Arthur Brisbane iniziò la sua fantastica carriera, a soli diciotto anni, quale redattore del «Sun».

Quando l'abolizionismo diffuse la sua propaganda negli Stati Uniti, il «Sun» ne fu un sostenitore logico e costante. I principii ai quali il giornale si uniformava erano assai diversi da quelli attuali del giornalismo. Le notizie di grandi avvenimenti politici erano confinate in poche righe: le notizie umane, degli avvenimenti che interessano e commuovono il lettore medio, erano le preferite. E così il numero delle copie vendute era in continuo aumento. Il viaggio di Lindbergh da New York a Parigi fu riassunto in trenta righe e quando il grande Dana, che era stato proprietario del «Sun», e suo direttore per quaranta e più anni, venne a morte, mentre tutta la stampa americana gli dedicava colonne su colonne, il «Sun» pubblicò soltanto due righe: «Oggi nel pomeriggio è morto Charles Anderson Dana, editore del «Sun».

Era logico, quindi, che quando morì Bismarck, il direttore del «Sun» chiedesse al redattore che aveva scritto al riguardo una cartella: «Non vi sembra, giovanotto, che abbiate dato troppo spazio ad un morto?».

La corvetta per Pio IX

Una caratteristica del «Sun» fu la sua costante simpatia per l'Italia. Spesso io mi intrattenevo negli uffici del giornale e di là vedevo la Piccola Italia, che si stringe fra Chatam Square, Mott e Mulberry Streets. James Grey, che conosceva tutte le città italiane, ed il direttore William T. Dewart, che possedeva la Villa del Gallo a Firenze, sorridevano seguendo i miei sguardi e pensavano che io soffrissi di nostalgia.

Il «Sun» aveva sostenuto la causa dell'indipendenza italiana a spada tratta e nel 1849 fece una strana proposta: «Perchè Pio IX non viene negli Stati Uniti? Troverebbe un comodo asilo nella nostra felice Repubblica». Ed infatti una corvetta americana per un certo tempo restò all'ancora a Civitavecchia in attesa di imbarcare il Papa!

Dana era poliglotta e competente dantista. Quando si decise a compiere un lungo viaggio in Europa e nel Levante, fermandosi a Roma, fu ricevuto da Leone XIII. Il Pontefice umanista ed il giornalista umanista simpatizzarono subito fra loro ed il dialogo che ebbero fu oltremodo lungo. All'uscita dall'udienza venne chiesto a Dana il soggetto di quel colloquio e Dana sorridendo rispose: «Abbiamo lungamente discusso su di un canto di Dante e non ci siamo messi d'accordo».

A favore dell'emigrazione italiana il «Sun» sostenne una bella battaglia, specie in occasione del passaggio del «Literacy Act», col quale gli emigranti venivano obbligati a sostenere una prova di lettura e scrittura. Il «Sun», che viveva a contatto della massa degli emigrati, specialmente italiani, sapeva che quell'esame era un assurdo, perchè ben altri dovevano essere i requisiti da richiedersi ai futuri cittadini degli Stati Uniti.

Non vi fu azione italiana, fino alla morte del giornale, che il «Sun» non avesse difesa e sostenuta, pur senza perdere di vista il punto di vista degli interessi americani, ed il figlio del compianto William T. Dewart, appassionato corridore automobilistico, fu uno dei più fervidi propagandisti per l'introduzione delle automobili italiane in America.

Massime di vita

Ma il punto più interessante della vita del «Sun» è quando il Dewart ne divenne proprietario. Le azioni preferite (quelle che in termine borsistico sono chiamate Azioni A) vennero cedute tutte al personale del giornale, in modo che praticamente il personale era proprietario del giornale e questo diveniva una vera e grande cooperativa.

Alla morte del signor Dewart, suo direttore e proprietario, una tragedia si aggiunse. Il figlio maggiore, che doveva assumere le redini del giornale, per raggiungere sollecitamente New York dalla città dove si trovava, prese un aeroplano, che cadde dopo un breve percorso ed il giovane vi lasciò la vita.

Il giornale ha dovuto cessare le pubblicazioni, malgrado una circolazione quotidiana di seicentocinquantamila copie, specialmente a causa dei gravami imposti dalle Unioni dei Lavoratori e dell'aumentato costo di tutti i materiali necessari al giornale. Per esempio in un decennio la carta è salita da 48 dollari la tonnellata a 100 dollari. E così, per salvare gli interessi degli operai ed impiegati che erano azionisti, il giornale ha cessato di essere una organizzazione propria, una delle più antiche e rispettabili nel mondo giornalistico internazionale, e si è fuso col «World Telegram», il quale anche non stava su di un letto di rose. Cose che accadono dovunque, compresa la grande Nazione americana. E non è senza tristezza che vediamo cessare le pubblicazioni di un giornale straniero che fu sempre amico degli italiani, cosa che non si può dire ugualmente per il «World Telegram».

Il «Sun» ricevette da Dana alcune massime di vita alle quali tenne sempre fede e che possono interessare un po' tutti. Eccole:

«Prendete le notizie, tutte le notizie, non altro che notizie. Niente chiacchiere o commenti. Non copiate mai da altre pubblicazioni. Non pubblicate mai un'intervista senza il consenso di chi ve l'ha concessa. Non permettete che una notizia pubblicitaria a pagamento abbia il contenuto ed il significato di una notizia. Non attaccate mai un debole ed un indifeso, specie coll'arma del ridicolo, se non ci sia una necessità di bene pubblico per attaccare. Sostenete le vostre opinioni, ma siate convinto che esse non possono contenere tutta la verità e la sola verità. Sostenete il vostro partito politico, ma non crediate che tutti i buoni appartengano al vostro partito e che non ce ne siano anche negli altri partiti. E su tutto siate convinto che l'umanità progredisce e che il futuro sarà migliore del presente e del passato. Non abbiate mai troppa fretta. Una parola non scritta non ha mai fatto danno. E se avete torto, non abbiate paura di riconoscerlo».

Purtroppo, però, e senza offesa per alcuno dei nostri bravi colleghi di oltre Oceano, molte di queste massime (non vogliamo dire tutte) sono state dimenticate.

A cominciare dalla fretta. Perchè nel giornalismo, tutti, chi più o chi meno, siamo dominati e guidati da quella cattiva consigliera che è la fretta.

ANGELO FLAVIO GUIDI

L'Ordine cavalleresco al merito della Repubblica

ROMA, 17 — La prima Commissione permanente del Senato ha depositato la relazione sul disegno di legge presentato dal Governo per l'istituzione dell'Ordine cavalleresco al merito della Repubblica e sulla disciplina del conferimento e dell'uso delle onorificenze. L'Ordine è destinato, dice il testo governativo e quello proposto dalla Commissione, a dare una particolare attestazione a coloro che abbiano acquistato a acquistino speciali benemerenze verso la Nazione. Esso è composto di cinque classi: cavalieri di gran croce, grandi ufficiali, commendatori, ufficiali e cavalieri. Per altissime benemerenze può essere eccezionalmente conferita la decorazione di gran cordone.

Nulla è innovato per l'uso delle onorificenze della Santa Sede, dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro, del Sovrano Ordine di Malta, del Costantiniano Ordine di S. Giorgio d'Antiochia, dell'Ordine della Fenice della Principesca Hohenlohe, dell'Ordine di S. Andrea di Russia e dell'Ordine della Corona di Scandenberg d'Albania. Di questi ultimi, ne è già stata riconosciuta, dalla Magistratura di Roma, la base legale e giuridica, a tutti gli effetti.

Il comico Tognazzi aggredito a Savona

SAVONA, 17 — Questa notte, verso le 3.30, il noto capocomico Ugo Tognazzi, che ha recitato con la sua compagnia di riviste nella nostra città, mentre rientrava nel suo albergo, veniva affrontato e aggredito da un gruppo di giovani rimasti sconosciuti.

Il Tognazzi, alla fine della rissa, è dovuto ricorrere alle cure del sanitario di turno allo ospedale.

Circa i motivi dell'aggressione, sembra che siano dovuti al fatto che il noto comico, durante lo spettacolo, aveva maliziosamente scherzato su motivi politici concernenti un partito di sinistra.

GIORNALE SPORT

TRIONFO DELLE SCIATRICI AUSTRIACHE NELLA DISCESA LIBERA

La sfortuna aspettava Celina dietro una corona di pinastri

Una brutta caduta ha tolto l'italiana dalla competizione per il primato - Oggi, con la discesa maschile, si concludono i campionati

ASPEN, 17 — Una brutta caduta ha ritardato Celina Seghi, l'unica rappresentante italiana, nell'ultima prova femminile dei Campionati del mondo di sci.

La sciatrice azzurra era partita come un dardo, i duemila spettatori seguivano elettrizzati la sua folle corsa. [illegible]

Non c'è stato bisogno che Celina Seghi raccontasse al suo arrivo i particolari del tonfo. Lo avevamo immaginato tutti. [illegible]

Ordine d'arrivo: 1) Trude Beiser-Jochum (Austria) in 2'6"8; 2) Erika Mahringer (Austria) in 2'7"5; 3) Georgette Thiolière-Miller (Francia) in 2'8"4; 4) Annelise Schuh-Proxauf (Austria) in 2'8"6; 5) Katy Rodolph (Stati Uniti) in 2'8"9; 6) Lucienne Couttet-Schmidt (Francia) in 2'10"; 10) Celina Seghi (Italia) in 2'16"9.

riguarda le francesi. Esse hanno trovato nelle austriache delle antagoniste di grande classe. E' continuata invece la sorpresa delle americane, che hanno tutte superato le previsioni della vigilia.

Alla prova hanno partecipato [illegible] sciatrici appartenenti a nove Nazioni. [illegible] Le posizioni sono ora le seguenti, secondo il sistema di punteggio olimpionico: Norvegia punti 70; Austria p. 58; Svezia p. 54; Finlandia p. 21; Italia p. 20; Francia p. 19; Svizzera p. 17; Stati Uniti p. 7; Canadà p. 2.

Domani i Campionati del mondo dovrebbero chiudersi con la discesa libera maschile, ma se stanotte non nevicherà la prova sarà certamente rinviata, poichè la pista è ormai impraticabile.

[illegible]

Sciatori di tre Nazioni sul trampolino di Tarvisio

Domani 19 corr. avrà luogo al trampolino di Tarvisio la gara internazionale di salto per il Trofeo Coppa Monte Lussari e Coppa Salvatore Russo. Alla gara si sono già iscritti i migliori saltatori italiani, fra i quali Pennacchio, Da Col, Tri-rella, Molinari e altri. Hanno inoltre assicurato l'intervento alla competizione numerosi saltatori austriaci e jugoslavi. [illegible]

L'italiano Fassi terzo negli europei di pattinaggio

OSLO, 17 — I campionati europei di pattinaggio artistico si sono aperti stamane allo Stadio Bislet di Oslo con gli esercizi obbligatori maschili. Il cielo era coperto, cadeva qualche goccia di pioggia ma il ghiaccio era in buone condizioni. Ecco i risultati: 1) Ede Kiraly (Ungheria) 778.2 punti; 2) Helmut Seibt (Austria) 744.0; 3) *Carlo Fassi (Italia) 698.3;* 4) Yedenk Finar (Cecosl.) 694.3; 5) Kurt Soenning (Svizz.) 662.9; 6) PerCock-Clausen (Danim.) 634.2; 7) Kalle Tuulos (Finl.) 618.2. L'ungherese Kiraly è in testa anche nelle figure libere, [illegible]

Alle 14 hanno avuto inizio le gare femminili. [illegible] La gara a coppie e la competizione di figure libere maschili sono state rinviate a domenica, dopo che si è visto il primo uomo a scendere in pista, il danese Percock Clausen, sparire nella nebbia che aveva invaso lo stadio. Solo cinquecento persone avevano affrontato la buia notte per recarsi al Bislet.

L'Italia invierà una sua rappresentanza al Gran premio sciatorio della città di Nizza, che avrà luogo nei giorni 24, 25 e 26 marzo.

Giovinezza-Genova di rugby

E' in palio la permanenza nella massima divisione

Dopo una lunghissima assenza dal campo amico, la Giovinezza Rugby si ripresenta domani al suo pubblico opposta al giovane ma volitivo quindici del Genova. L'incontro assume un significato particolare. [illegible] La formazione triestina non dovrebbe scostarsi molto dalla seguente: [illegible] L'incontro avrà inizio alle ore 15, al campo di via Flavia.

All'Italia il titolo mondiale di tiro al piccione

MONTECARLO, 17 — Il campionato del mondo di tiro al piccione mare (Coppa Judex) è stato vinto dall'Italia. Al secondo posto si è classificato il Belgio. Il campionato del mondo individuale è stato vinto dall'italiano Bellini. Secondo è l'italiano Bozzi e terzo il belga Lamarche.

ANCHE IL RACING ELIMINATO dal torneo giovanile di Viareggio

Secca sconfitta degli alabardati da parte del Modena

VIAREGGIO, 17 — Ancora magnifica giornata di sport alla sei giorni calcistica del torneo internazionale giovanile di Viareggio. Per prime sono scese quest'oggi in campo le formazioni «Canarina» ed «Alabardata». I modenesi hanno vinto con largo punteggio, e cioè per 5 a 0 (2-0 nel primo tempo).

MODENA: Bonaccini; Franceschini, Corni; Marinelli, Seghedoni, Ambi; Fontanesi, Cavazzuti, Brighenti, Gratton, Olivieri. TRIESTINA: Lugli; Zanon, Madini; Ghetz, Torcello, Claut; Montiglia, Astolfi, Sricchia, Dorigo, Bonetti. Arbitro il sig. Ferrari di Firenze. Le reti sono state segnate nel 1.o tempo al 32' da Cavazzuti e al 39' da Brighenti; nel 2.o tempo al 13' da Torcello (autorete), al 18' da Cavazzuti e al 45' da Zanon (autorete). Cinque angoli per il Modena e tre per la Triestina.

Dopo una serie di attacchi alterni, alla mezz'ora il Modena passava in vantaggio. La azione era iniziata da Brighenti e conclusa da Cavazzuti che batteva Lugli. 7 minuti dopo Brighenti si incaricava di aumentare il vantaggio con un secco tiro. Nella ripresa gli alabardati cercavano di reagire con alcune insidiose puntate. Il Modena riprendeva piano piano le redini della gara ed al 13', dopo avere precedentemente ottenuto un angolo, portava a tre reti il vantaggio, coadiuvato dal mediano alabardato Torcello che interveniva deviando il pallone nella propria rete. Cinque minuti dopo quarto gol realizzato dal mezzo destro Cavazzuti. Alcuni istanti dopo l'arbitro espelleva il «canarino» Seghedoni responsabile di scorrettezze. In fase di ricupero il Modena otteneva la quinta rete. Anche stavolta la azione partiva dall'attivissimo Brighenti. Il terzino triestino Zanon, nel tentativo di rinviare, insaccava alle spalle di Lugli.

Successivamente la Roma ha battuto il Racing Parigi per 1 a 0.

ROMA: Ceriani; Nardi, Dallarico; Morabito, Cardarelli, Bacci; D'Angelo, Marra, Nicoletti, Frattaroli, Caruso. RACING PARIGI: Viger; Alvegne, Papot; Carra, Champnoit, Henot; Dechmaine, Morreel, Gaj, Boulet, Capon. Arbitro il sig. Anichini di Firenze. L'unica rete è stata segnata nel 1.o tempo al 5' da Caruso. Otto angoli per la Roma e tre per il Racing.

Tutto considerato l'undici del «Racing» di Parigi si è dimostrato l'unica squadra straniera che abbia saputo esibire sul campo dei pini di Viareggio una certa qualità di giuoco, rivelandosi perciò nettamente superiore al «Servette» di Ginevra ed al «First» di Vienna. La rete della «Roma» è scaturita improvvisamente. Dopo appena cinque minuti di giuoco Marra rimetteva al centro un pallone perfetto e Caruso in posizione di f. g., non rilevata dall'arbitro, metteva nella rete di Viger.

Minori di calcio

Orari e campi per le gare di domani, 19 corr.: **I Divisione:** Crda-Acegat, campo S. Giovanni ore 15; Cavana-Aquila, idem 9.45; Inter-Fiaccola, Ponziana 10.30; Muggesana-Dreher, Muggia 15 (partenza piroscafo allo Scalo Legnami ore 13.15). **Allievi:** Libertas-Edera, S. Giovanni 8; Ardea-Crda, Crda 9.45; Muggesana-Triestina A, (rinviata); riposano: Triestina B e S. Anna. **Ragazzi:** Edera-Itala, S. Luigi 10; Sangiorgina-Udinese, S. Giorgio Nogaro 15; Crda-Ponziana, Monfalcone; Libertas-Alabarda, S. Luigi 8.30; Triestina-Sagrado (rinviata). **II Divisione:** F): Romagna-Ilva, S. Luigi 15; Alpina-Fortitudo, S. Giovanni 13; S. Andrea-Arac, Cantieri 11.30, Astoria-Crda B, S. Luigi 13; Aurisina-Edera B, Aurisina 10.30; riposa: Arsenale. G): Alabarda-Ponziana, S. Luigi 11.15; Ferroviario-S. Giovanni, Cantieri 8; Juventus-Postelegrafonici, Aquila 14.30; Pellicana-Libertas Muggia, S. Giovanni 11.30; S. Giacomo-Inter S. Sabba, Ponziana 8.30; riposa: Audace. D-Go): Triestina B-Isontina, Ponziana 15. **Campionato «Ragazzi» della Lega Giovanile** (ricuperi): Triestina III-Audace, Cantieri 13.30; Alpina-Vis San Giusto, idem 15; Triestina II-Inter S. Sabba, Ponziana 15.30.

Domani al C.M.M. Trieste

Finale del Torneo triveneto di scherma

Gli schermidori della sala «F. Sordina» del C.M.M. di Trieste, reduci dalla brillante vittoria di Milano, dove, superando le squadre di Firenze, Brescia e Roma, e battendo con secco punteggio nello spareggio la rappresentativa della R.A.S. di Milano, si sono conquistati il diritto a disputare la serie B del Trofeo «N. Nadi» a squadre, saranno domenica nuovamente in pedana, impegnati in un'altra difficile competizione. Nella prima giornata di finali del Torneo triveneto intercittà saranno avversari dei triestini gli schermitori del Circolo della spada di Vicenza, capitanati dal forte Bernkof, ottimo seconda categoria. La squadra vicentina, che ha già battuto di stretta misura quella veneziana, scende a Trieste decisa a cogliere quella vittoria che le schiuderebbe la via al primato. Ma gli schermidori triestini del C.M.M., unici rimasti a rappresentare la scherma giuliana in queste finali, attendono il confronto con fiducia e con la speranza di poter incasellare in questa prima giornata i primi due punti in classifica, in modo da presentarsi domenica 26 corr. a Venezia, contro veneziani e padovani, nel ruolo di favoriti.

L'incontro, che avrà inizio puntualmente alle ore 15 di domani, diretto da Barbi di Padova, vedrà gli allievi del maestro Centonze schierati quasi nella vittoriosa formazione di Milano e cioè: Rinaldi e Santostefano nel fioretto, Baldi e Corvino nella sciabola e de Favento e Rossani nella spada. Unico assente Liebman che, per il regolamento della gara, è forzatamente escluso da questa competizione.

Canciani e Furlan al campionato di ciclocross

Domenica prossima avrà luogo a Varese il campionato assoluto italiano di corsa ciclocampestre. Vi prenderanno parte tutti i vincitori dei campionati regionali, oltre ai migliori specialisti, affermatisi nel corso della presente stagione. Per la Venezia Giulia vi prenderanno parte ufficialmente Renato Canciani, della Matteotti Inter di Monfalcone, trionfatore nella gara di campionato disputatasi domenica scorsa nella nostra città, e Ivano Furlan della Fiaccola di Trieste, che sarà inviato a Varese per conto della sua società, quale premio per la vittoria conseguita a Monfalcone e per le altre belle prove compiute in questa stagione invernale.

LE GARE UNIVERSITARIE DELLE ALPI

Spettacolosa prova del cortinese Monti

MADONNA DI CAMPIGLIO, 17 — Con un tempo magnifico, ed ottima neve, sono continuate oggi le gare di sci universitarie internazionali. Spettacolosa è stata la prova del cortinese Eugenio Monti. [illegible]

Ecco i risultati: Discesa libera (femminile): 1) Lenaire Jacqueline (Francia) [illegible]; 2) Andretta Annie (Italia) [illegible]; [illegible]

Discesa libera maschile: 1) Monti Eugenio (Italia) [illegible]

L'Italia ai campionati mondiali di lotta

STOCCOLMA, 17 — Ai campionati mondiali di lotta, in programma a Stoccolma dal 20 al 23 marzo, hanno finora aderito le seguenti Nazioni: [illegible] Iran.

Il Torneo di tennis a Parigi

Migliori - Cucelli nella finale del misto

PARIGI, 17 — Le semifinali dei campionati internazionali di tennis hanno dato i seguenti risultati: singolo: Sven Davidsson (Svezia) batte Marcel Bernard (Francia) per 6-1, 6-1, 6-1; Torsten Johansson (Svezia) batte Bernard Destreman (Francia) per 6-1, 5-7, 6-4, 7-5. Doppio misto: Migliori-Cucelli (Italia) battono Dubois-Garnero (Francia) per 3-6, 6-2, 6-2.

Concluso il torneo di boccine

Il Circolo di Lettura si aggiudica la Coppa Rubini

Con un emozionante finale, conclusosi ieri sera dopo un mese di combattutissimi incontri, la forte squadra del Circolo di Lettura dell'Enal, capitanata da Bertolini, è riuscita a trionfare nel Torneo annuale di boccine, aggiudicandosi definitivamente l'ambito trofeo biennale Coppa «Ferruccio Rubini». Mentre nella classifica per squadre il C. L. risulta in testa con punti 61.5, davanti al C. R.D.A. con punti 52.5, al C. M. Mercantile con punti 49.5 e al Circolo Bancari con punti 40.5; nella graduatoria individuale è al primo posto [illegible]

Il trotto a Montebello

Debutto di Tenebroso nella corsa dei puledri

Il convegno trottistico domenicale avrà luogo domani al Montebello con inizio alle ore 14. [illegible] Sul nastro di campo: Scotti, Saluzzo, Musofino. Ergo a m. 2050; Isoletta, Moreno, Ultimo Ispano, Guido Reni a m. 2075; Datura a metri 2100.

Ortiz si prepara per l'incontro con O'Sullivan

OJAI (California), 17 — Il campione mondiale dei pesi gallo, Manuel Ortiz, ha iniziato gli allenamenti a Soper's Camp per l'incontro nel quale difenderà il titolo contro Danny O' Sullivan, a Londra, il 28 marzo.

I pugili genovesi battono quelli di Forlì

GENOVA, 17 — L'incontro pugilistico fra le squadre dilettanti di Genova e Forlì è stato vinto stasera dai genovesi per 8 a 2. Ecco i risultati: Pesi mosca: Cicognani (F) Conte (G) pari; pesi piuma: Savio (G) batte Buoni (F) ai punti; pesi leggeri: Chisci (G) batte Granellini (F) ai punti; pesi medio leggeri: Morigi (F) e Luciani (G) pari; pesi medi: Fantozzi (G) batte Raggi (F) ai punti.

In un combattimento disputato ieri sera alla sala Wagram di Parigi il peso gallo italiano Tino Cardinale ha chiuso in parità con il francese Dante Bini sulla distanza di dieci riprese.

Immutata nei ranghi la Triestina a Padova?

Oggi nel pomeriggio con il solito autopullman partirà alla volta di Padova, la squadra alabardata, che sarà impegnata domani sul campo Appiani contro la coriacea compagine biancorossa patavina. Stasera i giocatori triestini si fermeranno per il pernottamento ad Abano, da dove proseguiranno per la città del Santo domani, dopo colazione. In serata subito dopo la partita, essi rientreranno in sede, facendo sosta soltanto a Portogruaro per la cena.

In quanto alla formazione che si schiererà a Padova, sembra, secondo le ultime notizie, che essa non subirà variazioni di sorta rispetto a quella che giocò a Valmaura contro la capolista Juventus, salvo la probabile immissione di Rossetti e l'esclusione di Ispiro. Zorzin, che fino all'altro giorno accusava dei dolori alla caviglia sinistra, nella seduta di allenamento di ieri è apparso sciolto nei movimenti, e quindi in grado di riprendere il suo posto in squadra; non altrettanto può dirsi di Boscolo e Adcock, ancora alle prese con i loro vecchi malanni.

La prossima settimana la Triestina, in vista della partita infrasettimanale di giovedì contro il Bologna, in programma a Valmaura, non effettuerà il solito allenamento a due porte del mercoledì, ma osserverà un quasi assoluto riposo.

Libertas - Imolese domattina a Valmaura

L'incontro di serie C tra i biancocrociati della Libertas ed i romagnoli dell'Imolese figurava in programma per oggi, sabato nel pomeriggio, e ciò in base a precedenti accordi intervenuti con l'Edera; ma non avendo la squadra ospite acconsentito di effettuare la trasferta in una giornata feriale, lo incontro sarà giocato domattina allo stadio di Valmaura, alle ore 10.30. La Libertas cercherà attraverso a questo pur non facile confronto, di consolidare la propria posizione in classifica, conquistata domenica scorsa dopo una serie di brillanti risultati interni ed esterni. La gara di domattina ha quindi eccellenti numeri per interessare gli appassionati del calcio. I biancocrociati scenderanno in campo nella loro migliore formazione del momento.

Padova - Triestina

L'UTAT informa che presso gli uffici UTAT e BIGLIETTERIA CENTRALE sono in vendita i biglietti d'ingresso per lo Stadio di Padova; oltre ad alcuni posti ancora disponibili per la gita in autopullman.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria della prof. Palma Buliggi, dalle alunne del corso A dell'Istituto magistrale «G. Carducci» lire 1800 pro Villaggio del Fanciullo.

Per onorare la memoria di Ettore Capitanio, da Sylva Danmi e Natalia Scheri lire 3000 pro Ospedale infantile B. Garofolo.

Per onorare la memoria del prof. Gino Frittelli, dagli alunni della classe I, sez, B, lire 180, dagli alunni della classe II, Sez. A., lire 597, dagli alunni della classe II, Sez. FL, lire 136 e dagli alunni della classe III, Sez. A, lire 280 pro Cassa scolastica della Scuola commerciale «F. Rismondo».

Per onorare la memoria di Emilia Mezzetti, dalla fam. Borghi lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria della madre dell'assistente Guido Bidussi, dal personale dell'Istituto Tecnico Ind. governativo «A. Volta» lire 9900 pro Cassa scolastica dell'istituto stesso.

Per onorare la memoria di Fusetta Mario, dai colleghi della moglie lire 10.160 pro Padri Cappuccini di Montuzza (per il pane dei poveri).

Per onorare la memoria di Romolo Piccin, dagli inquilini della casa lire 500 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Emanuela Catolla, da Giorgia e Toni Cattarini lire 500 pro Mutilatini.

Per onorare la memoria di Maria Polidori, dal dott. ing. Pietro Blessi lire 500 pro Liceo Dante Alighieri (fondo Camillo Blessi).

Per onorare la memoria nel 38.o anniversario della morte della nostra Alice, da Gemma ed Erminio Arneris lire 500 pro Cassa scolastica Liceo femm. «G. Carducci».

Per onorare la memoria della N. D. dott. Maria Guicciardi Tobler, da Idina e Gino Dudan lire 3000 pro Esuli istriani.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CUOCA giovane capacissima anche dolci offresi ristorante trattoria Trieste o fuori. Cass. 20270 A, UPI.

DONNA giovane capace tutti lavori offresi tutto giorno oppure da combinarsi. Rossetti 11, portiere. 40784 A

PRESTASERVIZI 50.enne capacissima cucinare, tuttofare, con attestati, offresi. Telef. 96314. 40768 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CAMERIERA bambinaia cercasi. Via Belpoggio 25-III. Presentarsi dalle 8 alle 10. 40721 B

CUOCA, cameriera, ragazze slovene, friulane, istriane cercansi. Battisti 9, Radetti. Telef. 96314. 40765 B

PRESTASERVIZI tutto il giorno cercasi. Riva Nazario Sauro 24, gelateria. 40770 B

RAGAZZA disposta recarsi Milano, cerca famiglia signorile triestina. Cian, S. Sebastiano 7. 40724 B

RAGAZZA per trattoria, anche non pratica, cercasi. Via delle Beccherie 7, trattoria. 40698 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

CONTABILE bilancista, esperto, pratico, ogni sistema contabilità, consulente fiscale, impianta, aggiorna, regola, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cass. 20162 C UPI.

CONTABILE-bilancista provetto, corrispondente, pratico tutti lavori ufficio, occuperebbesi. Cassetta 20266 C UPI.

FALEGNAME riparazioni lucidatura mobili offresi anche domicilio. Carducci 20, portinaio. 40779 C

GIOVANE serio cerca occupazione presso ditta, qualità piazzista o commesso. De Lucia, S. Maurizio 10. 40754 C

INTERNISTA capace, presenza, offresi. Tel. 8073. 40763 C

PARCHETTI doghe raschiatura pulitura prezzi minimi. Battisti 2, portineria. 40785 C

SIGNORA tedesco italiano occuperebbesi eventualmente solo mattina. Offerte Cass. 20246 C U. P. I.

SIGNORINA 20.enne paziente pratica bambini occuperebbesi mattina. Offerte Cass. 20246 C U. P. I.

CC ARTIGIANATO L. 20

A. RADIORIPARAZIONI domicilio, preventivi gratuiti, Radiolaboratorio Stanci, telef. 93497, via Gatteri 47. 40741 CC

RIMAGLIATRICE calze abilissima esegue lavoro domicilio con nuovo sistema invisibile. Telefonare pomeriggio 3790. 40742 CC

SARTA abilissima prezzi modici. Viale XX Settembre 60-III, Naccari. 40715 CC

SARTA provetta, lavoro immediato, confezione accurata, qualunque modello, anche solo taglio e messa in prova. Telef. 96309. 40744 CC

SI eseguono rammendi accurati, miti pretese. Maria Grion, Capriva (Gorizia). 2000 CC

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura, massima precisione. Casa d'arte, Mazzini 5. 40621 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

AFFIDIAMO incarico molto redditizio volonterosi ovunque residenti. «Arbe», casella postale 1259, Milano. 5254 D

CERCHIAMO ovunque lavoranti proprio domicilio. Ottimo guadagno. Ditta Lad, Rimini. 5280 D

CORRISPONDENTI, collaboratori, ispettori ricerca seria organizzazione giornalistica. Scrivere Cassetta 1167, SPI, Torino. 5293 D

GARZONA 14.enne per negozio calzature cercasi. Pascolini, via Pascoli 29. 40782 D

MEZZA lavorante brava sarta uomo cercasi. Sartoria Battiloro, R. Manna 12, tel. 5078. 40761 D

MILLE giornaliere guadagnerete vostro domicilio. Scrivete Ditta MAD, Riccione (Forlì). 5302 D

MILLE giornaliere guadagnerete lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5269 D

RAGAZZO 14.enne cerca fotografo via Settefontane 10. 40711 D

SIGNORA gerente con cauzione per manifatture cercasi. Inviare offerte indicando somma disponibile cauzione, età, referenze. Cassetta 20258 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA vuota cercano coniugi, massime referenze. Offerte via Tor S. Lorenzo 1, presso Grossi. 40575 E

CAMERETTA o camerino ingresso libero cerca impiegato stabile. Cass. 10270 E UPI.

MATRIMONIALI due una soggiorno, cucina, bagno, per americani, cerc. Riccio Rustia, Bar Pavan. 40775 E

STANZA cerca giovane distinto, pagamento anticipato. Cassetta 20263 E UPI. 20263 E

STANZA o stanzino cerca signorina impiegata. Rivolgersi via delle Beccherie 7, osteria. 40697 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

A persona distinta disposta versare più mesi anticipati affittasi mobiliata centrica uso telefono. Offerte Cass. 20245 F UPI.

CAMERA mobiliata centralissima assoluta pulizia, bagno, telefono, affittasi a distinto stabile, escluse donne. Ponchielli 1-I. 40693 F

CAMERA mobiliata centrale telefono bagno affittasi distinto. Referenze. Telefono 92361. 40722 F

STANZA mobiliata affittasi distinto. Ind. UPI 40704 F.

STANZA mobiliata affittasi. Via Tarabochia 1, p. 8. 40709 F

STANZA con bagno affittasi, telefono, vitto familiare abbondante. Informazioni Caffè Friuli. 40729 F

STANZA ingresso scale affittasi breve soggiorno o saltuariamente. Informazioni Caffè Friuli. 40279 F

STANZA mobiliata via Battisti affittasi persona distinta. Cassetta 20257 F UPI.

STANZA affittasi distinti, un anno anticipo, ore 10-13, Trattoria, De Paolo, piazza Venezia 4. 40773 F

STANZE 2 mobiliate o vuote uso telefono primo piano centro affittansi. Offerte Cass. 20289 F UPI.

STANZE, conforto; quartieri scambiansi, affittansi. Telef. 95148, Palma, Goldoni 9-I. 60939 F

G ISTRUZIONE L. 20

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime perfette, Olivetti Lexikon (lezione 40, corso 2000). Calcolatrici (lezione 80, corso 2000). Diplomi. Stenografia, Contabilità, Ricalco: corsi completi (45 giorni: 2000). ICCO, Teatro 1, telef. 29734. 60848 G

LAUREATO facoltà lettere Parigi darebbe lezioni francese. Cassetta 20284 G UPI.

RIPETIZIONI, lezioni, conversazione inglese tedesco impartisce esperto appuntamenti. Telef. 6891. 40607 G

STENOGRAFIA corsi accelerati impiegati oppure scolastici. Ginnastica 1 porta 4. 40694 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

COLLO volpe bionda smarrito martedì tratto viale XX Settembre, Portici, S. Lazzaro. Onesto rinvenitore telef. 7822, mancia. 40603 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 3 stanze, stanzetta, bagno, centro, scambierei con eguale o più grande paraggi Scorcola o Stazione Centrale. Telefonare 3768 oppure 6476. 40712 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, camerino, poggiuolo, molto soleggiato, viale Sonnino, scambiasi con almeno camera in più, possibilmente centro, con compenso. Offerte Cass. 20252 I UPI.

CAMERA e cucina scambiasi con camerino in più, disposto compenso. Rivolgersi via del Rivo 28, barbiere. 40728 I

MAGAZZINO affittasi spazio per deposito merce, paraggi piazza Venezia. Telefonare 90924. 40734 I

QUARTIERE casa nuova camera camerino cucina poggiuolo soleggiato, doccia non installata, cantina, paraggi Rossetti, scambiasi due camere camerino cucina, centro, purchè uguali condizioni, verso compenso 200.000. Cassetta 20237 I UPI.

QUARTIERE portineria, cucina 2 camere, scambiasi con quartiere con uguali vani, oppure più piccolo. Cass. 20286 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

AUTORIZZATO Ufficio Alloggi cerca appartamentino vuoto, disposto eventuali spese. Cassetta 20253 L UPI.

APPARTAMENTO mobiliato, bagno, cucina, centro Trieste o Barcola, cerca americano. Cassetta 20274 L UPI.

APPARTAMENTO uso uffici, 5-10 locali, centrale, cercasi affitto, disposti prelievo arredi. Telefonare 70-86. 20293 L

VETRINA posizione centrale cercasi per mostra radio. Cassetta 20271 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. TUTTI vendita rateale calzature Rampazzo, Ginnastica 1, III piano. 60669 M

A rate, massime facilitazioni, anche senza acconto. Per contanti forte sconto. Calzature Giulia 14, pianoterra. 40583 M

CANARINI Harz cantori insuperabili vend., anche femmine. Via SS. Martiri 4-I. 40710 M

CELLA grande larice vend. occ. Cooperative S. P., Venezian 7. 40719 M

DOMINO, scialli, costume zingarella, vend. Ireneo 4-III, destra. 40766 M

LANA scelta materasso 400 al kg. crine animale a 300 vend. Bosco 12, magazzino. 40777 M

MACCHINA spola rotonda rientrante, altra famiglia, vendonsi occas. Pascoli 24. 40786 M

MACCHINA Dubied 8x70 nuova vendesi. Via Genova 15-I, sin. 40770 M

PELLICCIA volpe argentata lunga nuova, mantella ermmette, pelliccia bianca per balli vendonsi. Machiavelli 28-I, destra. 40762 M

RADIO 5 valvole Superla seminuova vend. Pascoli 8-IV, destra. 60839 M

RADIO Minerva Telefunken 5 valvole tutte onde, vend. 10.000. XX Settembre 15, negozio. 437 M

SMOKING frak tait giacca nera come nuovi vend. occas. Foro Ulpiano 4-IV. 60995 M

SMOKING 2 vend. occasione. Viale XX Settembre 12-I. 40745 M

TESSITORE lana nuovissimo con cavalletto vend. 17.000 trattabili. Ind. UPI 40713 M.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, acquistansi. Ritiro domicilio. Telefonare 45-26, Coen, piazza Rosario. 60641 N

DISCHI sinfonici operistici ballabili acquist., anche rotti, pagando bene. Commerciale 15. 60825 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. CAMERA pranzo lussuosa vendesi vera occasione. Zovenzoni 3, pianoterra sinistra. 40737 NN

ACQUISTATE in 24 rate matrimoniali; vasto assortimento cucine, salotti, combinati, divaniletto, lettini, ecc. Polli, Sonnino 26. 40727 NN

AL Magazzino Punzo, Carducci 10, nuovi arrivi camere da letto, cucine le più belle, salotti, lettini bambini, a prezzi e condizioni di pagamento più convenienti della Venezia Giulia. Confrontate specialmente qualità. 40771 NN

AL Mobilificio Biecher, unica fonte d'acquisto mobili, solidità, bellezza, metà prezzo. Confrontate! 40708 NN

AL n. 53 XX Settembre: matrimoniali, camere pranzo, cucine, attaccapanni. Rateale. Prezzi di concorrenza. 40737 NN

AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, nuovi arrivi mobili modernissimi. Agli sposi condizioni di pagamento speciali. Confrontate anche prezzi. 40771 NN

ATTENZIONE! Cucine 55.000, matrimoniali 78.000, salottiletto 50 mila, poltroneletto 19.000, divanoletto 12.000, armadi guardaroba 12.000, stanze pranzo prezzi occasionali. Tarabochia 6. 40743 NN

ATTENZIONE: affarone svendo cucine bellissime grandiose, rateale. Crispi 51, falegname. 40753 NN

CUCINA e camera, tutto completo vend. buon prezzo. Via Molino Vento 5, interno, magazzino. 40732 NN

CUCINE lussuose matrimoniali pranzo finissime, prezzi fabbrica. XX Settembre 102, tel. 95602, fabbrica mobili. 40781 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 83 NN

CUCINE ultimo modello, matrimoniali 4 porte panniforti, propria produzione, vendita rateale. Falegnameria Artigiano Giglietta, via Conti 10. 120 NN

DIVANILETTO due, salotto moderno, vend. Bellosguardo 9. 40694 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

MATRIMONIALE nuova, noce, moderna, 95.000, vend. Fornace 1 porta 9. 40783 NN

MATRIMONIALE lussuosa panniforti propria lavorazione prezzo conveniente. Coroneo 37, falegname. 40705 NN

MATRIMONIALE panniforti due specchi vendo qualunque prezzo. Rigutti 20, Schillani. 40739 NN

MATRIMONIALE moderna panniforti originali vend. grande occasione. Molinovento 44, pianoterra. 40748 NN

MATRIMONIALE faggio naturale suste cucina gas vend. Gambini 43, corte. 40734 NN

MATRIMONIALE nuova grande occasione vend. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 40747 NN

MATRIMONIALI nuove massicce vend. prezzo rarissima occasione, anche ratealmente. Via Fontana 4, interno (dietro il Tribunale). 40746 NN

MATRIMONIALI 220.000 grande occasione 90.000, pure ratealmente. Ghirlandaio 34, interno. 40736 NN

MATRIMONIALI L. 200.000 ora 95.000, altre grande assortimento, forti ribassi, confrontate. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto Caserma). 40708 NN

MATRIMONIALI, cucine, vend., con garanzia e facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 104 NN

MATRIMONIALI 4, 5 porte, modelli recentissimi, lavorazione propria, accurata, vendonsi. Fornace 3, falegname. 40785 NN

PIANINO piastra metallica corde incrociate vend. Via Galleria 14, Zebochin. 40759 NN

PIANINO germanico rinomata marca vend. rara occas. Carducci 32, secondo. 21 NN

SALOTTO completo con mobile combinato grande occasione. Via Sottoripa 6, pianoterra, sinistra. 40731 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

ARGENTO, oro, brillanti, acquista, prezzi massimi, Oreficeria Buda. 60464 O

PALI per viti, legna da ardere, travatura, tavolame abete larice vende Cales, Sonnino 24 tel. 90441. 299 O

FRESATRICE universale numero 4, tipo Cincinnati, tre movimenti automatici. Altre macchine, pagamento anche rateale. OOMU, Corso Como 4, Milano. 5274 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

IMPORTANTE casa farmaceutica cerca Trieste rappresentante propagandista bene introdotto ramo, inutile offrirsi senza requisiti adeguati, curriculum. Casella 10 H, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5301 P

PIAZZISTA collaboratore introdotto conosciuto commestibilisti, pratico prodotti completa industria dolciaria, favorevoli condizioni cercasi. Offerte Cass. 20254 P U.P.I.

PIAZZISTA introdotto panetterie pasticcerie vendita biscotti largo consumo assumesi. Telef. 94088. 40718 P

PRODUTTORE bene introdotto dettaglianti sartorie cercasi. Cassetta 20197 P UPI.

RAPPRESENTANTE veramente introdotto nelle profumerie per prodotti cosmetici americani cercasi. Esigonsi referenze prim'ordine. Cassetta 248 M, SPI, Milano. 5305 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BALILLA 4 marce tipo lusso ottime condizioni vend. Garage Iris. 40681 Q

BARCA da pesca perfetto stato, motore ripassato, stazza lorda tonn. 66,92, netta 53,80, vendesi 5.000.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5304 Q

BICICLETTA corsa 10.000, altra lavoro 6000, altra donna, vend. Bosco 12, magazzino. 40776 Q

CUCCIOLO perfetto telaio doppio, molleggiato, vendesi vera occasione. Settefontane 13. 40772 Q

CUCCIOLO Caproni ultimo tipo, vend. Limitanea 1-III, telefono 59-70. 40725 Q

LAMBRETTA oppure Vespa acquisterei privatamente, esclusi rivenditori. Pregasi telefon. 92609. 40707 Q

MOTOGUZZI 65 motoleggera di grandi risorse. Pronte consegne. Facilitazioni pagamento. Moto, motocarri. Esclusiva automotofornitura Cremascoli, Fabio Severo n. 18. 40767 Q

TOPOLINO perfette condizioni acquisto da privato, esclusi intermediari. Pregasi indirizzare offerte con prezzo Cass. 20234 Q UPI.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

A grandi stabili privato concede forti sovvenzioni immediate. Massima riservatezza. Offerte Cassetta 10271 R UPI.

ALTOPIANO Fai (Trento) vendesi albergo 50 letti, acqua corrente, termo, aperto tutto l'anno; avviatissimo. Scrivere Cassetta 63 F, SPI, Trento. 5296 R

ATTREZZATURA completa Albergo Belvedere, Piano d'Arta (Tolmezzo), posizione ideale, 25 stanze, acqua corrente, cura acque solforose, ferrugginose, vendesi; cedesi anche fittanza immobile durata sei anni. Rivolgersi, scrivere: Corrispondente «Gazzettino», Este. 5298 R

CAPITALE per importante investimento commerciale, cercasi, ottime condizioni di reddito. Scrivere Cass. 20283 R UPI.

CEDO Udine centro avviato albergo bene attrezzato, 35 letti, forte reddito. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5297 R

GABINETTO dentistico avviato ventennale, con appartamento centro Trento, affittasi a specialista. Scrivere a Cass. 46 F SPI, Trento. 5234 R

MAGAZZINO carbone legna con licenza avviatissimo, 250 mq., vendesi, esclusi mediatori. Indirizzo 40750 R UPI.

MONFALCONE vendesi o affittasi villetta nuova, libera, cinque locali, cucina, bagno, condizioni pagamento. Rivolgersi Villa, gelateria De Pellegrin, Monfalcone. 40780 S

NEGOZIETTO mercerie e manufatti vend. Via delle Beccherie 7, trattoria. 40700 R

SPACCIO vini, osteria, cucina in affitto, cercasi. Cass. 20241 R UPI

VENDESI associasi affittasi moderno albergo stagionale su spiaggia. Martini, via Vittorio Veneto 8, Udine. 5303 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTO in condominio 4-5 vani utili anche occupato cercasi. Offerte dettagliate con prezzo. Cass. 20243 S UPI.

CAUSA trasferimento vendo Trieste condominio due vasti magazzini mq. 500 complessivi metà liberi, adatti industria commercio, 5.250.000. Fontanini, Ufficio Affari, Udine, Manin 9, tel. 33-60. 5255 S

TRIESTE vendo, permuto, posizione centrale, fabbricato vani 50-12, appartamenti, corte, 5 milioni 700.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5227 S

VENDO Trieste Scalasanta terreno mq. 4000 compresa casa sinistrata 600 mq., altri mq. 12.000 vicinanze via dell'Istria, 1200 mq. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5285 S

T VILLEGGIATURE L. 40

HOTEL Kaerntnerhof Mallnitz, Austria. Pensione 1000 giornaliere incluso riscaldamento centrale, acqua corrente, seggiovia. 25932 T

MALLNITZ (Carinzia) Albergo Frembdenruhe pensione completa 33 scellini, riscaldamento centrale, acqua corrente calda fredda, vicinanza seggiovia campi sci. 40664 T

V DIVERSI L. 40

MASCHERE eleganti noleggiansi. Via Genova 11-IV p. 15. 40730 V